C.to C.te con la Posta.

ABBONAMENTI: al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia, per trimestre Estero L. 30.—; al «Piccolo della Sera»: Italia, per trimestre L. 14.—; Estero semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. L'abbonamento può co[minciare] da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Trieste gli abb[onamenti] si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare vaglia [al]l'amministrazione del giornale «Il Piccolo» via Silvio Pellico N. 6, II - Un cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restituiscono

CCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 53 m/m. Prezzi per m/m.: avvisi commerciali, industriali L. 1.50. Mortuari, fidanzamenti, matrimoni L. 1.30. Comunicati, ringraziamenti L. 3. Finanziari e legali L. 3. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di cronaca, Attività Economica, Onorificenze, ecc. L. 5. Asterischi (nel «Piccolo della Sera») L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. Tassa gov. in più. Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti determinati. Rivolgersi: Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Goldoni 1. Tel. 801.

Anno 40 — Uffici: Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; [illegible] Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. — Trieste, Mercoledì 29 Ottobre 1924 — Telefoni: Direzione politica N. 880 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 800 — Pubblicità N. 801. — Nuova Serie - N. 1528

Il secondo anniversario della Marcia su Roma e il giuramento della Milizia

Austere cerimonie e manifestazioni patriottiche in tutta Italia

Il giuramento di 10.000 camicie nere

innanzi all'on. Mussolini a Milano

MILANO, 28

La storica data del 28 ottobre, commemorata alla presenza dell'on. Mussolini, si è svolta con una festosità eccezionale, e ad essa hanno partecipato tutte le classi della popolazione. Il tricolore sventola stamane su tutti gli edifici pubblici ed erano imbandierati i trams e le finestre di numerosissime case. Fin dal primo mattino una folla enorme andava addensandosi nei viali marginali del Parco, dove si venivano ammassando i reparti della legione del Carroccio e di tutte le altre legioni della Milizia volontaria della Lombardia, nonchè reparti di tutti i corpi militari del Presidio. Di fianco alla porta posteriore del Castello Sforzesco erano stati eretti due vasti palchi per le autorità e gli invitati che non poterono contenere che una minimissima parte della folla che vi affluiva. Di fronte, sul larghissimo viale si schierarono le rappresentanze di tutti i fasci di Milano, della provincia e delle regioni lombarde, con migliaia di bandiere e gagliardetti. Era un quadro imponente e magnifico sul cui sfondo nella cornice verde degli alberi troneggiava l'arco della pace.

Convennero ad assistere alla cerimonia in gran numero le autorità cittadine fra cui il prefetto comm. Pericoli, la Giunta comunale col prosindaco Marchetti, il sen. Silvestri, gli on. Cavazzoni, Belloni e Pestalozza, il presidente della Corte d'Appello Raimondi, il primo Procuratore del Re comm. Tunisi, i presidenti del Consiglio e della Deputazione provinciale onor. Maggi e comm. Fabbri e le maggiori autorità fasciste e della Milizia, fra cui il generale Guglielmotto, il console generale comandante interinale della seconda zona Arrivabene, l'on. Farinacci, l'on. Barnaba medaglia d'oro, l'on. Lanfranconi, il Direttorio provinciale fascista col segretario comm. Bottini, il segretario del fascio di Milano, Giampaoli, ed un largo stuolo di consoli ed ufficiali della Milizia e dell'Esercito.

Lo schieramento e la sfilata delle legioni

Vicino al palco delle autorità presero posto, un commovente gruppo di madri e vedove dei caduti in guerra e dei caduti fascisti, le medaglie d'oro ed i mutilati eroici mentre sull'altro lato si schieravano gli ufficiali dell'Esercito e della Milizia fuori servizio e in congedo.

Salutato dagli squilli e dalle note dell'inno fascista è giunto sul posto verso le 10 il generale De Bono, comandante generale della Milizia. Giunge pure il ministro Ciano. Gli ufficiali generali si recano nel cortile del Castello sforzesco ad attendere l'on. Mussolini. Il Presidente del Consiglio lasciata la sua abitazione, accompagnato dal corpo di stato maggiore della Milizia, generale Sacco e dal suo segretario comm. Chiavolini, giunge in un automobile al castello fra continue dimostrazioni da parte della cittadinanza e vi è ricevuto e ossequiato dal comandante il Corpo d'Armata, gen. Cattaneo, dal comandante la Milizia, gen. De Bono, dal generale Guglielmotti, dal gen. on. Terruzzi, dal comandante la divisione, gen. Damiani, dal comandante le legioni, gen. conte Arrivabene, dal generale dei carabinieri, conte Gritti, dal comandante di artiglieria, gen. Sircana.

Il Presidente, montato a cavallo col suo seguito esce sul parco, dove è accolto da una dimostrazione che esplode formidabile dalla folla la quale lungamente applaude ed emette grida di evviva. L'on. Mussolini che veste la divisa di caporale d'onore della Milizia, accompagnato dai generali e dal seguito percorre i viali del parco, dinanzi all'imponente schieramento delle legioni che accolgono il suo passaggio con formidabili alalà cui fa eco la folla. Ritornato il Presidente sullo spiazzo posteriore del Castello, il generale in capo De Bono e il gen. Guglielmotti, accompagnati dal gen. Arrivabene ripassano dinanzi alle legioni dei militi e alla loro presenza prestano ciascuna di volta in volta il solenne giuramento di fedeltà al Re e di incorpora nell'Esercito.

Frattanto all'on. Mussolini viene presentato un gruppo di ufficiali dell'Esercito turco, che con alla testa un generale di brigata sono venuti in missione in Italia e assistono con compiacimento alla maestosa rivista. Di mano in mano che le legioni pronunciano il giuramento al Re, squillano le note della Marcia Reale.

Quando infine il gen. De Bono torna a porsi al fianco dell'on. Mussolini si inizia la grande sfilata. Passano dapprima al suono della Marcia Reale i reparti dei CC. RR. della fanteria, del Savoia cavalleria, dell'artiglieria a cavallo con i pezzi drappelli di avieri e di guardie di finanza e di bersaglieri ciclisti. Ogni passaggio è accolto da applausi e da evviva l'esercito. Si inizia poi con alla testa i generali Guglielmotti e Arrivabene la sfilata delle legioni perfettamente inquadrate e che S. E. Mussolini saluta col braccio teso. Sfilano così oltre 10.000 uomini, che passano baldanzosi al suono degli inni patrii fra i continui applausi della folla innumerevole.

L'on. Mussolini parla alla folla

Terminata la visita, il Presidente del Consiglio si accomiata cordialmente dalle autorità e risale in automobile per recarsi in piazza del Duomo, aprendosi a stento il passaggio attraverso la folla che lo circonda da ogni parte acclamandolo. Piazza del Duomo si gremisce di truppe, mentre il pubblico che si stringe dappresso ricolma la piazza. Alle 12.30 circa, allorchè l'ammassamento è compiuto, salutato da uno scroscio di applausi e dai canti fascisti, giunge il Presidente del Consiglio, il quale, salito su un carro d'artiglieria, così dice alla folla:

„Milanesi! Sono venuto qui per esprimervi la mia profonda simpatia che mi viene ricambiata col saluto che già mi avete dato nella solenne cerimonia di stamane. Vi tributo il mio plauso altissimo. Voi avete sfilato come veterani di cento battaglie, ed in modo egualmente superbo prima di voi hanno sfilato i reparti del glorioso Esercito, al quale, innalzando i vostri moschetti, manderete qui un saluto di fraternità".

(Migliaia di moschetti e di gagliardetti si alzano al cielo mentre un unico grido prorompe dalla piazza: «Viva l'Esercito!»).

„Il saluto che gli porgete dovete portarlo alla maestà del Re".

(«Viva il Re!» — Urla un coro di voci).

„Voi intendete manifestarmi il vostro consenso; intendete esprimermi la vostra devozione alla causa della rivoluzione fascista, per la quale tutti siamo pronti a vivere, a combattere e a morire. Siate orgogliosi di quanto avete compiuto nel passato. Ma qui non termina il vostro compito: preparatevi con pura coscienza ai compiti più ardui di domani, e per dimostrarvi la fede incoercibile che ho nell'avvenire, io vi do fin da ora appuntamento per l'anno prossimo in questa stessa piazza".

(Un immenso grido di consenso si eleva da piazza del Duomo).

„Che cosa possono davanti alle nostre forze, davanti alla manifestazione della nostra fede, che cosa possono ancora i piccoli e mediocri politicanti, i quali vanno fantasticando di un passato che abbiamo ben sepolto e che non potrà risorgere mai più?".

(Un urlo risponde da mille petti alle parole del Presidente del Consiglio).

„Camicie nere! Voi avete ben meritato della Nazione; il Governo fascista ha compiuto cose nobili e grandi in mezzo a difficoltà grandissime obiettive ed in mezzo a difficoltà create dai nostri avversari. In questa piazza, innanzi a voi, che siete depositari del mio fuoco, del nostro fuoco, io ripeto solennemente che non si ritorna indietro mai!".

(Mai, mai!» — grida la folla).

„Innalzate i vostri gagliardetti, innalzate i vostri moschetti".

E mentre moschetti e gagliardetti si alzano e risponde un formidabile saluto della folla, l'on. Mussolini, portando le mani alle labbra, lancia sulla folla dei baci. Salutato da nuovi scroscianti applausi, il Presidente del Consiglio si allontana, mentre le milizie, inquadrate, ritornano ai reparti e la folla lentamente si scioglie.

La cerimonia a Roma

Un discorso di Italo Balbo

ROMA, 28

Lungo l'imponente Passeggiata Archeologica sventolano drappi dai colori di Roma e nazionali. Sull'ingresso della Passeggiata rendono gli onori due squadroni di carabinieri in alta uniforme. Oggi per la prima volta si notano i vigili municipali a cavallo, nella nuova alta uniforme.

Alle 9 precise cominciano ad affluire le prime legioni. Musiche e fanfare allietano la cerimonia. La Milizia è al comando del console generale comm. Varini, comandante della X.a zona. Le legioni sono agli ordini dei rispettivi comandanti. Intanto arrivano a mano a mano le rappresentante delle truppe del Presidio di Roma. Le truppe sono in alta uniforme e comprendono tre battaglioni misti, dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, con musiche e bandiere. Truppe e Milizia formano un ampio quadrato.

Una numerosa folla assiste nella spazio del prato situato presso il Viale Guido Baccelli. Alla destra della Passeggiata sono state erette due tribune nelle quali prendono posto le autorità cittadine. Fra gli invitati vi sono numerosi deputati fascisti, il Direttorio del partito, il facente funzione di regio commissario e molte altre personalità. Alle 9.30 lo sfilamento della Milizia e delle truppe è compiuto. Il servizio di p. s. è diretto dal questore. Le truppe sono consegnate nei quartieri e numerosi reparti occupano varie parti della città ed i quartieri della periferia.

Alle 10 precise un forte gruppo di ufficiali della Milizia percorre al galoppo il Viale Baccelli, ispezionando un fronte delle truppe e della Milizia. Arrivano intanto le associazioni cittadine ed i gruppi rionali fascisti, i quali si ammassano dietro le truppe. Queste sono sul «presentat' arm». Le camicie nere, i vari gruppi rionali e i sindacati seguono anche essi l'ordine militare. S'inizia la cerimonia. Ciascun comandante, stando a cavallo, rivolto alla propria legione pronunzia con voce squillante la formula sacramentale. Ogni qualvolta il comandante pronunzia il nome del Re, gli ufficiali della Milizia fanno il saluto romano con la destra, e alle parole che consacrano il giuramento si leva da ciascuna legione, propagandosi da un capo all'altro della vasta spianata, la risposta «Giuro!».

La cerimonia ha durato mezz'ora. Alle 10.30 il console generale Ettore Varini assume il comando di tutte le truppe in armi. Il generale Fara, medaglia d'oro, si avanza a cavallo dal cancello Nord della Passeggiata Archeologica e si presenta alle truppe. Al suo apparire Milizia e truppe presentano le armi, mentre le musiche intonano la Marcia Reale, seguita, poi, dal canto «Giovinezza». Il generale si avanza e si porta sul grande prato delle Terme, dove sono schierate le legioni.

Alle 17, nei locali del Comando della Milizia, al Viminale, il comandante generale Italo Balbo ha offerto un ricevimento agli ufficiali delle camicie nere convenuti in Roma in occasione del giuramento al Re. La simpatica riunione ha assunto un alto significato politico e militare per l'intervento dell'on. Federzoni, caporale d'onore della Milizia, e fu improntata alla più schietta cordialità. Fra i numerosi intervenuti si notavano, i caporali d'onore Michele Bianchi, Maurizio Maraviglia, Edmondo Rossoni, i generali Cassinis, Fara, Ragioni e Varini; S. E. Panunzio, sottosegretario alle Comunicazioni; i consoli Auro D'Alba, dell'Ufficio stampa del comando; Roberto Forges Davanzati; Antonio Beltramelli; il comm. Gasperini, capo di gabinetto di S. E. Federzoni; il capitano D'Andrea, segretario generale del comando, e il prof. Masi, del Direttorio nazionale fascista.

Il comandante generale Italo Balbo ha rivolto all'on. Federzoni e agli ufficiali convenuti le seguenti parole:

Eccellenza! Signori ufficiali! Ho invitato a questo intimo ricevimento gli ufficiali del comando generale e delle legioni convenute a Roma, non solo per festeggiare una data che rimarrà eternamente scolpita nei nostri cuori ma per riunire nell'intimità i collaboratori della nostra fatica quotidiana, perchè da questi contatti ispirati al più cordiale cameratismo scaturisce sempre novella forza e novella fede. Voi, Eccellenza, che siete un po' il padrone di casa, avete accolto premurosamente il mio invito, ed io vi sono grato del vostro intervento, nel nome mio e di tutti i presenti saluto il caporale d'onore e il ministro dell'Interno, anche e sopratutto il ministro dell'Interno. Eccellenza! Tutta l'Italia guarda oggi alla Milizia per il giuramento prestato. Ebbene, riandando al passato, possiamo affermare che l'odierno giuramento di fedeltà non è che la conferma del giuramento di fedeltà al Re ed alle istituzioni, che mettemmo in atto iniziando la marcia che ci condusse a Roma. Questo sentiamo di potere affermare con la fronte alta innanzi a tutti i nemici della Patria che ci muovono aspra guerra. Eccellenza, che cosa c prepara l'avvenire? Io non lo so; si sappia però che qualunque sorpresa ci prepari, la Milizia, ancora una volta, non chiede che di obbedire umilmente agli ordini del Governo e del suo Duce, che è anche il capo delle camicie nere. In questa obbedienza sta il nostro orgoglio e la nostra fede: Viva il Re! Viva il Duce! Viva la Milizia!

A Palermo, una grande folla assisteva alla cerimonia dalle terrazze e dalle banchine. Erano presenti oltre 150 ufficiali della Milizia, i gruppi fascisti della provincia con gagliardetti. Il comandante del C. A. generale Basso, seguito dal comandante della divisione, medaglia d'oro Paolini, dal comandante della zona della Milizia, luogotenente generale Allegretti, dal console generale Priolo, dal comandante della 161.a legione, dalla medaglia d'oro Cao e da un brillante seguito di ufficiali, ha quindi passato in rivista le truppe del presidio e la 171.a legione, composta di tre coorti, di cui una ferroviaria.

Nelle altre città

A Napoli, la città presentava l'aspetto delle grandi occasioni. Tutte le vie erano imbandierate. Una grande folla si è riunita in piazza Plebiscito, dove aveva luogo la cerimonia del giuramento. Nel centro era stato eretto per le autorità un palco addobbato con piante ornamentali, trofei e bandiere. Le rappresentanze delle truppe del presidio in alta uniforme erano schierate dinanzi al palazzo reale. Alle 11, mentre le fanfare davano il segnale di attenti, sono usciti dal Comando del Corpo d'Armata il generale Albricci, il generale Cicconetti, comandante della divisione, gli ammiragli Lobetti, Bodoni e Nicastro, il generale Galliani comandante generale della 12.a zona della Milizia ed il console generale Carapa con lo Stato maggiore, e hanno passato in rivista le rappresentanze armate del presidio e le legioni della Milizia. Essi si disposero quindi dinanzi al palco delle autorità ed i consoli lessero alle rispettive legioni l'ordine del giorno emanato dall'on. Mussolini alle camicie nere, e la formula del giuramento. I militi gridarono «Giuro!» e fecero il saluto romano, mentre le musiche intonavano la Marcia reale. Terminata la cerimonia del giuramento, le truppe sfilarono dinanzi alle autorità, ed infine una coorte della Milizia ed un battaglione dell'Esercito resero gli onori militari al comandante del Corpo d'Armata.

A Genova, i piroscafi nel porto, hanno alzato la gran gala ed i trams e gli autobus erano tutti imbandierati. Numerosi manifesti sono stati pubblicati. Il luogotenente generale Cornaro, comandante della terza zona, a cavallo, seguito dallo Stato Maggiore, passò in rivista la legione S. Giorgio della Milizia, mentre la musica suonava l'inno «Giovinezza», e quindi postosi di fronte alle truppe dinanzi al palco delle autorità, dopo un breve discorso pronunciò la formula del giuramento ed i militi risposero «Giuro», salutando romanamente. Dopo la cerimonia del giuramento, le truppe sfilarono dinanzi al generale Cornaro ed alle autorità, e quindi attraversarono le vie principali della città fino a piazza Principe.

A Firenze il gen. Ceccherini, comandante dell'8a zona, con a fianco il gen. De Marchi, comandante della Divisione, passò in rivista le truppe dell'Esercito e la quarta legione della Milizia. Le musiche suonarono la Marcia Reale, tra gli applausi scroscianti della folla che agitava bandiere tricolori ed acclamava al Re ad alla Patria. Ha quindi avuto luogo il giuramento della Milizia. Ogni console lesse la formula del giuramento alla propria legione ed i militi entusiasticamente rispondevano agitando i moschetti ed i fez, mentre le musiche ripetevano le note della Marcia Reale. Terminato il giuramento, ha avuto luogo lo sfilamento fra i continui applausi della folla. Dopo mezzogiorno, nel salone dei 500 il Comando dell'ottava zona ha offerto un rinfresco agli ufficiali dell'Esercito e alle autorità intervenute alla cerimonia. Il gen Ceccherini ha alzato il calice ed ha fatto un brindisi alla salute dell'Italia grande, del Re magnifico, dell'Esercito nostro orgoglio e nostro vanto, delle camicie nere del fascismo, del Duce, che altro non desidera se non la grandezza e la prosperità di questa nostra Italia adorata. Il gen. De Marchi ha porto il saluto fraterno dell'Esercito inneggiando anch'egli alla grandezza e alla prosperità della Patria.

A Cagliari la cerimonia del giuramento della 176.a legione della Milizia volontaria, composta di 700 militi, gran parte decorati di guerra, è riuscita imponentissima. Essa ha avuto luogo sulla piazza XXIV Maggio gremita di popolo plaudente; assistevano da una tribuna le autorità: l'on. Cao, il gen. Rossi comandante la divisione, il cav. Farina viceprefetto e molte altre autorità e notabilità. Assisteva pure il comandante di una nave da guerra americana. Hanon preso parte alla cerimonia, il comandante interinale della zona, il console gen. Sirchia e il gen. Zirano. Prima di pronunciare la formula del giuramento, il sonsole colonnello Pisani, comandante la legione, ha pronunciato un vigoroso discorso.

Dopo il gen. Rossi, comandante la divisione militare, ha passato in rivista i reparti dell'Esercito che hanno partecipato alla cerimonia e le centurie della Milizia. Hanno sfilato una compagnia dei carabinieri reali, un reparto di fanteria, la legione della Milizia, il circolo fascista «Rino Moretti», l'Avanguardia giovanile, i marinaretti della nave asilo un plotone di giovani fucilieri e quindi la numerosissima sezione del Fascio di Cagliari ed i sindacati. Terminata la cerimonia, si è formato un imponente corteo che ha percorso le vie principali della città cantando inni fascisti.

A Venezia, nella chiesa di S. Stefano, il parroco ha celebrato una messa, alla quale hanno assistito le rappresentanze del fascio, gli avanguardisti, i balilla, gli iscritti ai sindacati e la sezione femminile. Alle ore 10 in campo S. Stefano ha avuto luogo l'adunata dei reparti della 49.a legione della M. V. S. N., con l'intervento delle rappresentanze di tutta la provincia. Alle ore 11 nella piazza di S. Marco straordinariamente imbandierata e decorata, è cominciata la solenne cerimonia del giuramento dei reparti della 49.a legione, alla presenza di tutte le autorità civili e militari, che avevano preso posto su di un apposito palco e delle rappresentanze del R. Esercito e della R. Marina.

Malgrado il tempo piovoso, la folla che si pigiava dietro i cordoni era enorme. I reparti della Milizia fatti segno alle più vive acclamazioni della folla si sono disposti in linea di fronte e dopo brevi parole del gen. Micheroux De Dillon comandante la V zona, il console Muratori comandante della 49.a legione ha letto la formula del giuramento di fedeltà al Re. Alla rituale domanda: «Lo giurate voi?» i militi hanno risposto a gran voce: «Lo giuro». Quindi al suono della Marcia Reale, l'ammiraglio Piazza, comandante della piazza marittima, ed il gen. Piraino comandante le truppe del Presidio hanno passato in rivista i vari reparti della Milizia, che hanno poscia sfilato ordinatissimi tra continue acclamazioni davanti alle autorità e alle rappresentanze del regio Esercito e della regia Marina.

A Bologna il gen. Sani unitamente al console gen. Silingardi, col loro stato maggiore, hanno passato in rivista le quattro legioni della Milizia, e precisamente: la 67.a comandata dal comandante Diamanti, la 68.a comandata dal console Ginnasi, la 69.a comandata dal console Orlandi e la 70.a comandata dal cons. Zappoli. Subito dopo, tra un religioso silenzio, i quattro comandanti le legioni hanno letto successivamente la formula di giuramento di fedeltà al Re e allo Statuto. I sacramentale «Giuro» pronunciato ad alta voce dai militi, echeggiò nella piazza tra applausi entusiastici, mentre le musiche e le fanfare suonavano la Marcia reale. Dopo di che le rappresentanze dell'Esercito, le legioni della Milizia e tutte le associazioni sfilarono in parata tra continui applausi della folla, davanti al generale Sani, al console gen. Silingardi ed a tutte le altre autorità, mentre le musiche suonavano la Marcia reale e gli inni fascisti. Durante la cerimonia, parecchi aeroplani sorvolavano sulla piazza a bassa quota.

La seduta inaugurale della Commissione dei Quindici

Un messaggio di Mussolini e un discorso dell'on. Gentile

ROMA, 28

La Commissione dei 15 per lo studio delle riforme legislative, ha iniziato oggi alle 16 i suoi lavori in una sala di palazzo Venezia. Erano presenti tutti i suoi membri ad eccezione del sen. Greppi, trattenuto a Milano dalla grave infermità di un suo congiunto. Assistevano anche, in rappresentanza del partito fascista, gli on. Maraviglia e De Marsico, il dott. Forges-Davanzati, il prof. Masi e Melchiorri.

Aperta la seduta, il sen. Gentile ha dato lettura della seguente lettera indirizzatagli dal Presidente del Consiglio, on. Mussolini:

«Caro senatore. Il fatto che la Commissione dei 15 inizii il suo lavoro nel II anniversario della Marcia su Roma, è già di per se stesso abbastanza significativo. Non si tratta di una coincidenza puramente cronologica, ma di una continuità ideale tra l'evento insurrezionale dell'ottobre 1922 e l'inizio di un'opera, che al lato della ordinaria ammnistrazione, deve creare le leggi e istituti nuovi adeguati alla pienezza dei tempi. Non si tratta, sia detto ancora una volta, di sovvertire la Costituzione. No. Si tratta di completarla e di rinnovarla, di toglierle le parti cadute o caduche, di sostituirle con elementi nuovi. Non passano invano 76 anni nella storia di un popolo. Fenomeni che nel 1848 erano incipienti, come ad esepio la banca, l'industria, la stampa, hanno oggi assunto uno sviluppo grandioso. Un fenomeno come il sindacalismo, che nel 1848 non esisteva, oggi rappresenta un elemento d'importanza massima nella vita delle società nazionali moderne.

Vi è da ristabilire un equilibrio turbato dal parlamentarismo fra potere esecutivo e gli altri poteri. Del resto la intangibilità dello Statuto è un nonsenso costituzionale, battuto in breccia costantemente da Cavour a Crispi a Tittoni. Nulla v'è di immutabile nella storia. Nemmeno i popoli. Anche essi hanno il loro corso. Sarebbe curioso che solo lo Statuto del 1848 dovesse venire considerato come una specie di dogma buono per tutti i secoli e per tutte le generazioni di italiani che furono, sono e saranno! Se dovessi riassumere in una parola il mio pensiero circa i lavori che state per cominciare, vi direi questo solo: „Non abbiate tema di apparire troppo audaci, sia nel conservare, sia nell'innovare". Cordiali saluti e fervidi auguri: Mussolini".

Quindi il sen. Gentile ha pronunciato il discorso inaugurale. Egli ha detto:

Il discorso di Giovanni Gentile

«Signori! Degli argomenti che il P. N. F. ci ha fatto l'onore di proporre al nostro studio, quelli ai quali principalmente si riferisce il messaggio dell'onor. Presidente del Consiglio, sono i più importanti perchè si riferiscono alla stessa costituzione dello Stato e, infatti, hanno attirato, come sapete, la più viva attenzione del pubblico. A taluno parve addirittura impartissero non so quali minaccie a quei fondamenti su cui in virtù dei plebisciti è sorto a vita di Nazione il popolo italiano, non so quali oscure minaccie a quell'albero sacro alla cui ombra tutti gli italiani del nostro tempo sono nati e vissuti e vogliono vivere e morire.

Sapete con quanta industria la stampa di opposizione ha cercato di gettare l'allarme nell'animo dei buoni cittadini contro l'annunziato proposito del partito fascista di rivedere la costituzione. Si è creduto o voluto credere che si mirasse a recidere alle radici la libertà che i nostri padri conquistarono a prezzo di sacrifici, il cui ricordo fu e sarà sempre esaltato con spirito religioso, che consacrarono con un moto nazionale, che in verità è il maggior titolo di nobiltà del popolo italiano, per le prove stupende di virtù civile che porse all'ammirazione del mondo.

Ma io confesso che in mezzo al concitato polemizzare di tanti giuspubblicisti e ardenti zelatori dell'ideale patriottico della Nazione, per parte mia non sempre ho saputo distinguere fra la buona e la mala fede, tra la superstizione ingenua per nomi sacri e la maligna macchinazione del politicante avvezzo a ridere in cuor suo di cotesti nomi e già uso per la lunga abitudine a battere le mani a tutti i più scettici, cinici ed audaci scrollatori delle istituzioni maggiori della Patria.

Ma fosse pure un solo a trepidare con puro cuore per l'intangibile eredità del nostro passato glorioso — vogliamo dichiararlo ben netto — noi non potremmo oggi accingerci ai nostri lavori senza preoccuparcene. Chè se una ipotesi comunque sorgesse innanzi a noi per essa il sospetto che l'opera nostra piuttosto che ad edificare, come è nostro chiaro intendimento e ferma speranza, dovesse servire a distruggere, noi e la nostra coscienza di cittadini che la Patria mettono al di sopra, molto al di sopra di tutte le fazioni, noi che possiamo sorridere dei giudizi troppo poco disinteressati degli avversari e sdegnare le campagne astiose di certa stampa, abbandoneremmo oggi stesso l'opera non peranco iniziata.

Quella ipotesi va dissipata non certo per [illegible] che ci giudicano più perchè fa loro comodo prima ancora di intravvedere le nostre conclusioni, ma per noi stessi, convinti che le istituzioni come le leggi non possono mettere radici e vivere se non corrispondano ai bisogni, alle idee, ai sentimenti del popolo a cui si danno, che ogni innovazione arbitraria, ancorchè giacobinescamente razionale, non è nè efficace nè duratura, giacchè la storia di un popolo non si svolge per aggiunte estrinseche e meccaniche di elementi che siano frutto di astratte escogitazioni, bensì per interno e spontaneo sviluppo come di viva pianta che dal ceppo attinge la linfa vitale, e che nessuna rivoluzione mai fu feconda se nei suoi nuovi istituti non si limitò a dare forma e forza di diritto a progressi già realmente o virtualmente avvenuti nella vita e nello spirito della Nazione.

"Costruire per conservare„

«Costruire per conservare, conservare per costruire: questi, in due parole, i problemi posti dalla Marcia su Roma, che fu certamente atto insurrezionale, come il Presidente del Consiglio la definisce nel suo messaggio. Eppure questi problemi, se oggi, a due anni di distanza dalla Marcia, dopo due anni di Governo che hanno voluto essere riorganizzazione essenzialmente conservatrice della vita del Paese, indirizzata al fine di rialzare il tono di questa vita e ridarle sanità e vigore di ritmo, si vogliono risolvere nei loro termini fondamentali, dovranno bensì realizzare una rivoluzione, ma una rivoluzione che non potrà non avere tutti i caratteri di una evoluzione normale. La stessa composizione di questa commissione, da cui il partito fascista attende le indicazioni dei mezzi più appropriati allo svolgimento di questa parte essenziale del suo programma, potrà sembrare la prova più evidente del suo proposito di compiere questa rivoluzione mediante la legale, quantunque profonda, trasformazione delle stesse leggi vigenti dello Stato, quale può essere suggerita da cittadini che riconoscano l'esistenza e l'urgenza di quei problemi, e che abbiano la capacità di avvisare al più conveniente modo, tecnico e politico, di risolverli.

Ed in verità, i problemi che il fascismo intende affrontare non sono stati inventati dal fascismo, il quale si può dire che sia soltanto la forza politica, sorta dalla guerra, ma già da più decenni invocata, che può trarre il popolo italiano dalle acque stagnanti in cui prima della guerra esso era caduto ed invano si dibatteva per uscire, ed in cui dopo la guerra rischiò poi di impantanarsi affatto. Ma cotesti problemi furono il tormento di quanti italiani rifuggivano dal vedere nella politica quel campo di misere competizioni di persone e di fatti, in cui, dai giorni del trasformismo, si aggirava la gran maggioranza dei professionali della politica, di quanti sentivano che il congegno costituzionale dello Stato si era venuto arrugginendo, e quasi non era più in grado di funzionare nell'interesse del Paese, sentivano che questo non nutriva più fiducia nel Parlamento e non ne aveva stima, e vedevano crescere ogni giorno la corruzione della coscienza pubblica, che lo stesso sentimento attivo e concreto della cosa pubblica, attraverso il gioco del sistema parlamentare, che facilmente subordina la Camera vitalizia alla popolare e, questa asservisce al Governo, mentre il Governo del Re asservisce pure alla maggioranza, diventata accozzaglia di gruppi e individui rappresentanti unicamente interessi particolari».

La legittimità delle riforme costituzionali

L'on. Gentile rifà la storia della vita costituzionale italiana, per dimostrare con numerosi esempi e citazioni, come già prima dell'ottobre 1922 fosse stata ripetutamente proclamata la necessità di aggiornare le istituzioni ai bisogni reali del Paese.

«Non fu un fascista — egli dice — ma un moderato della vecchia destra liberale, insomma, non fu un rivoluzionario ma un conservatore, a lanciare nel 1891 quel disperato ed accorato appello sull'ufficio del Principe in uno Stato libero, che parve suonare irriverente rampogna alla suprema magistratura dello Stato, in bocca a uno dei più fedeli servitori della Monarchia. Nè era nato il fascismo, quando nel 1887 appena morto il Depretis, cioè il responsabile maggiore del sistema costituzionale, Francesco Crispi iniziava la sua vigorosa azione di rinvigorimento della coscienza e dello Stato nazionale, nell'affermare la necessità di liberare la Camera dalla servitù del Ministero e il Ministero dalla servitù della Camera, due servitù che ne formavano una sola, perchè il dominio del Governo sui deputati è effetto di mutua contrattuazione, e dare forza al potere esecutivo che è il potere del Re, capo supremo dello Stato, coscienza e volontà dell'unità e continuità della Nazione, e col ritornare alla sua antica idea della elettività del Senato, perchè anche la Camera alta acquistasse la forza necessaria al suo ufficio eminente.

«Ma ebbe forse il liberalismo italiano dell'ante-guerra, quando di fascismo ancora nessuno parlava, campione più insigne e più autorevole per alto ingegno e carattere intemerato e adamantino, di Sidney Sonnino, il silenzioso e insonne guardiano dei supremi interessi italiani negli anni travagliati della guerra? E chi ha dimenticato quell'articolo «Torniamo allo Statuto!» articolo audace ma ispirato al più schietto amor di Patria, che nel 1897, come era naturale, sgomentò i costituzionalisti ma passò sul mondo politico del Rudinì come una lettera morta? E in quell'articolo per ciò che riguarda i rapporti tra i poteri esecutivi e legislativo, forse non si chiedeva meno di quanto oggi si possa disdegnare per la continuità e produttività dell'azione governativa?».

L'oratore ricorda quindi come anche le discussioni sulla riforma del Senato abbiano spesso dato occasione a ridiscutere della legittimità costituzionale di modificazione dello Statuto.

«Un maestro di diritto costituzionale — egli prosegue — uomo di ingegno vero, l'on. Arcoleo, nella sua relazione per la riforma del Senato del 1911, avvertiva che conviene distinguere tra riforme organiche delle istituzioni che trovano in queste i germi del loro sviluppo e radicali mutamenti che ne scuotano origini e struttura e che può sorgere disputa sull'esercizio del potere costituente solo in questo secondo caso, quando si crea più che si innovi, quando è rivolgimento più che riforma».

Il sindacalismo nazionale

Il fatto che i problemi inerenti allo Statuto, reiteratamente posti restassero insoluti, dimostrano, secondo l'oratore, due cose, che sono peraltro intimamente connesse:

«L'una è — egli dice — che i poteri dello Stato erano così spossati da non avere la forza necessaria a risolverli; l'altra, che questi problemi erano mal posti. Ma erano mal posti appunto perchè restavano fuori dello Stato quelle forze che avrebbero dovuto dargli il vigore indispensabile e la effettiva potenza di riordinamenti in forme adeguate alle nuove esigenze sociali e politiche. Noi infatti stiamo deplorando da circa 40 anni la debolezza dello Stato, il carattere radicale e socialistoide della cosidetta democrazia di tutti i Governi di sinistra, menzogna convenuta e immorale transazione tra uno Stato che non ha forza e un movimento sociale che acquista una forza sempre crescente; rimanendo per suo istituto, fuori e di contro allo Stato, e col socialismo parlamentare e riformista producendo l'estrema degenerazione del parlamentarismo da una parte e la più smaccata falsificazione del grande movimento proletario dall'altra. Tale menzogna però è stata denunziata e combattuta dalla fiera critica di questo pseudo socialismo parassita del capitale e del lavoro, alimentato dall'intellettualità odiosa, lusingatrice e pervertitrice, che infierisce nei Parlamenti, critica teorica e pratica compiuta nel nostro secolo dal sindacalismo sbocciato in Russia in una rivoluzione che sarà sempre altamente istruttiva per ogni conservatore intelligente.

Il sindacalismo potrà piacere o non piacere, secondo il gusto o meglio la cultura di ciascuno; ma è uno di quei fatti grandiosi a carattere universale e necessario solenne, che prima o poi bisogna studiare ed intendere. Il sindacalismo prima della guerra era portato dalla sua origine marxista, dalla astrattezza della sua concezione economica e dallo stesso primo impeto ed ardore della sua fede proletaria, verso l'internazionalismo. Ma venne la guerra, la quale tra le altre cose provocò la realtà incancellabile della Nazione, nella economia del lavoro e della produzione, e diede l'abbrivio a questo nuovo fatto che in Italia ormai si impone all'attenzione di tutti: il sindacalismo nazionale.

Il fascismo che ha raccolto e che ha dato coscienza, voce ed efficienza politica mercè la fede dei suoi martiri, l'ardimento dei suoi gregari, l'intuizione lucidissima della parola animatrice del suo Duce, a tutte le forze sprigionatesi dalla guerra, morali e sociali, ha il merito che la storia gli riconoscerà indubbiamente quando un giudizio giusto potrà essere pronunciato: il merito dico, di aver congiunto e fuso in uno spirito «res olim dissociabiles» le idealità nazionali in Italia, patrimonio ricchissimo di un popolo di storia mondiale, con tutto lo splendore delle più pure, delle più alte tradizioni e con tutta la bellezza dei lavori creati da una squisita coltura e la forza possente, perchè disciplinata, dalle masse popolari, le quali noi oggi vediamo raccolte sotto i gagliardetti marciare anche esse, animate da una coscienza nuova, dietro la bandiera nazionale.

Il nuovo sistema rappresentativo

«Queste corporazioni, la cui organizzazione progredisce giorno per giorno con ritmo costante, accelerato, sotto la guida genialmente moderatrice del nostro on. Rossoni, mettono innanzi ai poteri dello Stato, come non mai nel passato, la massa popolare non più dispersa e confusa nella amorfa accumulazione quantitativa degli astratti individui tutti eguali, postulato dal vecchio liberalismo atomistico e naturalistico del secolo diciottesimo, ma il reale popolo, il reale cittadino quale è, vale e si deve far valere nell'organismo delle forze produttive che allo Stato spetta riconoscere, garantire e promuovere, secondo i suoi fini supremi, sempre e essenzialmente etici, se non voglia essere travolto da forze avverse incoercibili. Il liberalismo tipo secolo diciottesimo, che non conosceva altro che individui, perciò ha fatto il suo tempo. Gli individui restano, ma sono raggruppati, accumunati, e quindi promossi a una superiore potenza economica, morale e intellettuale dalle leggi stesse inerenti alla loro sociale attività. Alla società civile astrattamente concepita, sottentra la società civile reale, concreta, la sola che esista, quella che è il contenuto vero dello Stato.

Il sistema rappresentativo, in conseguenza, deve svolgersi e adattarsi a questa nuova realtà, i cui lineamenti non saranno ancora definitivi, e già, che cosa è definitivo nella storia; ma già si scorgono nettamente e costituiscono il maggior problema politico di oggi. E cotesto svolgimento e adattamento sarà la vita del sistema, e dimostrerà infatti la sua vitalità. Sarà opera altamente conservatrice per tutte le nostre istituzioni, sarà opera altamente patriottica e tanto audacemente innovatrice, quanto audacemente conservatrice per tutte le nostre istituzioni fondamentali, messe in grado di riconquistare il perduto vigore come strumenti di disciplina efficace e di potente direzione unitaria di tutte le forze del Paese. Noi non dimenticheremo le preoccupazioni e le ansie dei giuspubblicisti ortodossi rispetto al riconoscimento dei sindacati, ma non possiamo fin da oggi tacere che sotto i nostri occhi già la realtà è in cammino, poichè con le leggi che si vengono introducendo nel nostro sistema di diritto pubblico, sugli ordini del diritto professionale, tutte le pregiudiziali si possono dire sorpassate.

Spetta al fascismo, spetterà a noi di avvisare agli organi di conciliazione degli interessi particolari dei sindacati con l'interesse generale, e quindi con la podestà suprema dello Stato.

Necessità d'uno Stato forte

Avviandosi alla conclusione, l'on. Gentile dice:

«Noi riteniamo che non c'è vera libertà senza uno Stato forte, uno Stato che sia capace di fare delle leggi e di farle rispettare, capacità che non vuole dire tirannia, e che si concilia benissimo con la divisione dei poteri, anzi la richiede. Ma divisione di poteri nella loro distinzione, là dove il regime parlamentare è tendenza a confonderli, e quindi, esso è veramente sistema di tirannia insopportabile e di violenta manomissione di quello Stato che di ogni libertà è garanzia. Stato forte che sia realmente sovrano, al disopra delle fazioni, conscio, fiero, geloso della sua sovranità, vigile, pronto a intervenire con la sua azione, che sarà sempre azione di pace e di civiltà; Stato che cessi di essere la fragile barchetta dalle vele squarciate e priva di timone in mezzo ai marosi, che senta la propria personalità immortale, custode e vindice dei diritti e dei doveri, delle glorie e della missione della Nazione, che fu, è e sarà, mentre singole generazioni vengono e vanno, e i partiti sorgono e tramontano travolti nella fiamma inestinguibile della storia, che continua e procede; unità di interessi che in basso paiono tutti economici e in alto sono tutti morali; Stato che non si può scambiare con meschina battagliare e combinarsi d'effimeri gruppi, in una fiera interminabile di ambizioni che sono vanità, perchè esso è invece rappresentato dalla persona augusta del Re, forte dei consensi storici di tutta la Nazione, con la sua Dinastia risorta a vita immortale, alla sua Dinastia legata in perpetuo da comunanza di spirito e di fortuna.

Questo Stato il partito fascista, che perciò ambisce al titolo di nazionale, è fermo nel proposito di restaurare e elevare nel fulgore della sua idealità incontaminabile nella mente e nel cuore degli italiani. Questa la sua rivoluzione, questa la meta della Marcia su Roma. Ma non fu essa la meta del nostro Risorgimento? E non fu poi la meta di quanti videro del Risorgimento spezzata la tradizione e si sforzarono di saldarla? Non dovrà essere questo ideale di quanti, dentro o fuori dei fasci, si dànno pensiero delle sorti della Patria? Di quanti con saviezza spregiudicata hanno meditato sulla storia del nostro Paese, e non si disinteressano della sua politica attuale? Noi ci accingiamo ai nostri lavori con sicura coscienza di lavorare per la pace operosa di questo grande popolo, sempre insidiato dai vecchi germi malefici della decadenza, fomenti di individualismo sfrenato e discordie dissanguatrici; per la potenza e prosperità di questa Italia fatta più grande dalla guerra e già in cammino per la sua nuova storia. Ci mettiamo al lavoro con la convinzione profonda di adempiere per parte nostra a un dovere inderogabile verso i morti che si volevano dimenticare, ma sono risorti e chiedono ai vivi la Patria promessa a cui essi si immolarono».

Un Gabinetto democratico in Jugoslavia

L'incarico a Timotijevic

BELGRADO, 28

Nel pomeriggio d'oggi la crisi ministeriale si è risolta in modo inatteso, provocando la massima sorpresa in tutti i circoli politici. Alle ore 16 è stato ricevuto in udienza dal Re il Presidente della Skupstina, Jovanovic, il quale ha consigliato alla Corona di dare l'incarico di formare il Gabinetto al democratico Kosta Timotijevic, noto per la sua ostilità alla politica di Davidovic nei riguardi dell'intesa col partito di Radic e col partito popolare sloveno. Immediatamente il Re ha invitato a Corte Timotijevic e gli ha dato l'incarico di formare un Governo di larga concentrazione. Cedendo alle pressioni del Re, Timotijevic ha accettato. Per domattina alle 8 è convocata d'urgenza una riunione del gruppo democratico, nella quale Timotijevic informerà i suoi colleghi del mandato ricevuto e chiederà il loro consenso che appare certo.

L'incarico a Timotijevic significa la sconfitta della politica di Davidovic basata su l'intesa con Radic, Korosec e Spaho. Timotijevic ha fatto questa sera delle dichiarazioni ai giornalisti e si è dimostrato fiducioso nella riuscita della sua azione. E' molto probabile che Timotijevic otterrà la collaborazione del blocco nazionale e che i democratici facenti capo a Timotijevic procederanno di comune accordo con i democratici indipendenti e con i radicali.

La commemorazione della "Marcia su Roma,"

e il giuramento della Milizia nella Venezia Giulia

La 60. Legione dell'Istria

presta il giuramento a Pola

POLA, 28

Il maltempo non ha per nulla ostacolato la cerimonia odierna, che è riuscita quanto di più grandioso possa immaginarsi. L'Istria fascista ha risposto pienamente all'appello della capitale. Il giuramento della 60.a Legione dell'Istria della M. V. S. N. ha qui riunito tutti i magnifici volontari istriani. Oltre 1200 camicie nere hanno oggi giurato fedeltà al Re.

Alle 10, presenti il console comandante la 60.a legione, cav. uff. Mario Morgantini, il console on. Bilucaglia e le rappresentanze di tutte le Armi del Presidio, della Marina, Aeronautica ecc., è stato consegnato nei locali dell'Ammiragliato il labaro della Legione dell'Istria, offerto dagli ufficiali dell'Armata. Durante la consegna hanno parlato il comandante Nicastro, capo di S. M. della Marina, per tutti gli ufficiali del Presidio e il console Morgantini, che, nel consegnare all'alfiere tenente Maddao il labaro, ha pronunziato parole di riconoscenza e di ringraziamento e infine l'ammiraglio Lovatelli, che si disse lieto di poter consegnare alla Milizia il labaro offerto dagli ufficiali residenti a Pola. Più tardi sono giunti i reparti di Parenzo, Pirano e di tutta la costa, agli ordini del senior Apollonio e del centurione Scampicchio. Alle 10.30 è giunta la coorte di Pisino, comandata dal senior Camus. A ricevere i commilitoni dell'Istria era la prima coorte di Pola, forte di 400 uomini, agli ordini del comandante Caluzzi. Avvenne quindi l'ammassamento all'Arena, dove si raccolsero pure le truppe dell'Esercito e della Marina e degli altri corpi del Presidio, al comando del colonnello d'artiglieria Marchesi. L'Arena presentava un aspetto imponente; malgrado la pioggia, una folla enorme calcolata a parecchie migliaia di persone presenziava alla cerimonia. V'erano tutte le autorità, moltissime le sezioni combattenti e mutilati dell'Istria, numerosissime le altre associazioni, sia di Pola che di tutta l'Istria. Fra le autorità notiamo il prefetto dell'Istria, comm. Giannoni; il regio commissario Rizzi; il sen. Chersig, presidente della Giunta provinciale istriana; l'on. Mrach ed altri. La 60.a legione e le truppe del Presidio furono passate in rivista dall'ammiraglio Lovatelli, seguito dal comandante della Milizia, Morgantini, e dallo S. M. della Marina e dell'Esercito. Indi, il comandante Morgantini, tra il silenzio religioso di tutta la folla, pronunziò un vibratissimo discorso al quale fece seguire la formula di giuramento. Letta questa, egli gridò: «Io lo giuro, lo giurate voi?». Come un sol uomo, oltre 1200 camicie nere risposero con un formidabile «Lo giuro!».

Avvenne quindi lo sfilamento in parata. Le autorità s'erano poste in piazza Port'Aurea e la Milizia sfilò sotto l'arco dei Sergi. I reparti della Milizia furono fatti segno agli onori dalle truppe del Presidio, che presentarono le armi e sfilarono in ordine magnifico fra l'entusiasmo della popolazione che faceva ala al passaggio e che in certi punti coprì i militi di fiori. Dopo lo sfilamento ebbe luogo, al Circolo Savoia, un ricevimento offerto dagli ufficiali della Milizia alle autorità e agli ufficiali commilitoni delle altre armi. Durante il rinfresco regnò la massima cordialità. Tutti i reparti dell'Istria sono ripartiti nel pomeriggio, come pure tutte le associazioni, i combattenti, i fasci ecc.

Questa sera, al Teatro Ciscutti, gremito di folla, è stata data una serata di gala con l'opera «Il Trovatore». Prima dello spettacolo furono suonate la Marcia Reale e l'inno «Giovinezza», fra grande entusiasmo del pubblico. Anche al «Savoia» è stato organizzata una serata di gala in onore degli ufficiali della Milizia. Tutti gli edifici pubblici sono questa sera sfarzosamente illuminati. Alla sede del Fascio, presenti tutte le autorità di Pola, l'Associazione Arditi d'Italia ha commemorata la data della Marcia su Roma e i martiri della rivoluzione, rievocando le gesta degli eroi caduti per la Patria. Ha parlato il tenente degli Arditi Gino Marzo, che è stato acclamatissimo.

Alla cerimonia erano presenti la sorella ed il figlio di Nazario Sauro, che assistettero a tutte le manifestazioni fasciste odierne. Essi erano ospiti del comando di legione. Al loro arrivo, tanto la sorella che il figlio si sono recati alla tomba del Martire a deporvi un mazzo di fiori.

La cittadinanza di Fiume

acclama alla Milizia

FIUME, 28

La città è imbandierata, gli edifici pubblici e privati sono adorni del tricolore. Gli uffici e le scuole hanno fatto vacanza. La manifestazione per lo storico evento della Marcia su Roma si è svolta in forma imponente e solenne questa sera. La popolazione ha improvvisato un magnifico corteo che, al suono di inni patriottici e al lume di grandi fiaccole, si è recato alla stazione per rendere omaggio ai militi fiumani della legione del Carnaro che erano andati a Trieste a prestare il giuramento di fedeltà al Re, insieme con le altre legioni della Venezia Giulia. Quando il treno è entrato in stazione, le musiche hanno intonato «Giovinezza», suscitando grande entusiasmo. La tettoia ed il piazzale della stazione erano gremite di folla che ha salutato entusiasticamente la Milizia. Alla manifestazione hanno partecipato gli ufficiali del Presidio col colonnello Negri, i combattenti, i legionari, i Balilla e gli esploratori. Erano ad attendere la legione le autorità ed il Direttorio del Fascio. La folla ha preso in mezzo i militi che sono sfilati in corteo per le vie della città. Il Fascio ha dato un solenne ricevimento nella sua sede, dove sono intervenute le autorità civili e militari, fra cui il prefetto comm. Sorge, il commissario straordinario del Comune, comm. Givorio, il colonnello Negri e numerose personalità cittadine, fra cui il sen. Grossich. Le associazioni patriottiche hanno lanciato nobili manifesti inneggianti al fascismo e a Mussolini.

Il giuramento della Milizia a Udine

UDINE, 28

Ricorrendo oggi l'anniversario della Marcia su Roma, la città è imbandierata. Durante la notte giunsero da tutta la provincia reparti della Milizia nazionale appartenenti alla legione Tagliamento, onde prestare giuramento.

La cerimonia solenne si svolse in Piazza Umberto I, alle 10.30, presente una folla di gente che aveva preso posto entro l'elissi e sul colle. Era stato eretto anche un palco per le autorità, e quivi presero posto S. E. l'on. Spezzotti, sottosegretario alle Finanze; S. E. il sen. on. Morpurgo, il prefetto gr. uff. Nencetti, gli on. Pisenti e Ravazzolo, il presidente della Commissione reale on. di Caporiacco, il commissario prefettizio cav. Binna. Erano poi presenti tutte le rappresentanze militari del Presidio, agli ordini del colonnello Loati.

La legione prestò giuramento davanti al labaro, e il console Jenna pronunciò un discorso d'occasione. Dopo il giuramento seguì un rinfresco, offerto agli ufficiali al Contarena. I militi hanno sfilato davanti alle autorità e agli ufficiali del Presidio, tra i quali vi era il generale Anfossi.

A Monfalcone

MONFALCONE, 28

Oggi, in ricorrenza dell'anniversario della Marcia su Roma, la città è adorna del tricolore ed il Sindaco ha diramato un proclama alla cittadinanza, accolto con grande fervore.

Gli Asili nelle terre redente

visitati dalla Duchessa d'Aosta

UDINE, 28

S. A. Reale la Duchessa d'Aosta, accompagnata da S. E. Spezzotti, dal prefetto comm. Nencetti, dall'on. Di Caporiacco, dal comm. Reina provveditore agli studi, dal comm. Zilli, dal commissario aggiunto cav. Binna, dalla dama di compagnia contessa Casanova, dal colonnello Villa Santa e da molte altre autorità e personalità cospicue, ha continuato fra grande entusiasmo la sua trionfale visita agli asili delle terre redente.

Stamane S. A. R. è partita in automobile da Tarvisio con tutto il seguito verso il Passo del Predil alla volta di Plezzo. Prima però volle fermarsi a visitare i piccoli asili di Bretto di sopra e Bretto di sotto, ammirandone i lavori e i risultati ottenuti. A Plezzo fu ricevuta dal sindaco che a nome delle autorità del luogo le rivolse un saluto. Le scolaresche cantarono gli inni nazionali. S. A. R. si trattenne parecchio presso l'asilo riportandone la migliore impressione. Consegnata a un bambino la bandiera ripartì quindi fra acclamazioni grandiose. Durante il percorso, si fermò agli asili di Zaga e Serponizza: ovunque erano ad attenderla le autorità del luogo colle scolaresche per tributarle calorose dimostrazioni di devozione e gratitudine per l'opera altamente pia e benefica che S. A. R. sta svolgendo in questa zona a pro dell'infanzia redenta. Tutti i paesi sono imbandierati e presentano una animazione veramente da grandi occasioni.

A Caporetto, la Duchessa d'Aosta giunge verso mezzogiorno accolta dal commissario prefettizio comm. Cavallotti che le rivolse con nobilissime parole il saluto di tutto il paese. La banda di Dresco suona la Marcia Reale. Sono ad attendere la Duchessa anche i colonnelli Gariboldi e Tessitori addetti alla Commissione per la delimitazione dei confini, inoltre tutte le scuole, le associazioni civili e folla numerosa di popolo plaudente. S. A. procede a piedi con tutto il suo seguito verso il centro del paese e si reca a visitare l'asilo, ove, dopo ascoltate alcune poesie recitate dai bambini, consegna la bandiera. Si trattiene ancora interrogando e interessandosi di tutti e di tutto. Siccome la sua automobile è piena di fiori, omaggio gentile raccolto durante tutto il percorso, la Duchessa esprime il desiderio di portarli al cimitero di guerra di Caporetto: infatti, accompagnata dai colonnelli Gariboldi e Tessitori e da tutto il seguito, si reca al cimitero e colle proprie mani cosparge di fiori alcune tombe, soffermandosi in mesto raccoglimento. Terminata la cerimonia, la Duchessa viene accompagnata alla villa Moinir, sede della Commissione per la delimitazione dei confini e ivi per suo desiderio è lasciata sola a consumare la frugale colazione; il seguito invece si raccoglie a colazione all'albergo Vedak.

Nel pomeriggio S. A. R. visita l'asilo di Tolmino. Il paese presenta uno spettacolo veramente commovente, tutto addobbato a bandiere, pennoni, trofei e festoni. Una folla immensa di popolo fremente d'entusiasmo acclama la Duchessa. Il saluto della città viene portato dal commissario prefettizio Mark. Sono presenti tutte le autorità del circondario e anche alcune di Gorizia tra cui è notato il sen. Bombig. Sono inoltre presenti tutti gli ufficiali del presidio, le truppe inquadrate, le scolaresche con bandiere e rappresentanze delle associazioni civili di Tolmino. Fra un delirio di applausi S. A. R. visita l'asilo e poi il convitto Francesco Skodnik, ovunque interessandosi dei più minuti particolari dell'andamento degli istituti, di come procedono le lezioni e di tante altre cose. Ossequiata dalle autorità la Duchessa riparte fra una pioggia di fiori e un delirio di applausi e si avvia con tutto il lungo seguito verso Santa Lucia di Tolmino per la consegna della bandiera a quell'asilo. Terminata la breve cerimonia, bella nella sua semplicità, S. A. R. si reca alla stazione di Santa Lucia e ivi sale nel suo apposito vagone dove passerà la notte. Domani riprenderà la visita che si prolungherà fino a Idria e dintorni continuando la consegna delle bandiere agli asili.

Celebrazione patriottica a Mestre

VENEZIA, 28

Nel pomeriggio d'oggi, a Mestre, è stato commemorato l'anniversario dell'epica sortita dal forte di Marghera per cui il 28 ottobre 1848 gli austriaci che assediavano Venezia venivano ricacciati da Mestre e volti in fuga al di là di Treviso. La celebrazione è stata imponente per il concorso delle autorità politiche e militari venute da Venezia e delle associazioni dei combattenti, dei mutilati e dei fasci locali. Al teatro Toniolo ha parlato Emilio Maria Magrini, suscitando il più vivo entusiasmo con uno smagliante discorso in cui ha fatto un confronto fra la sortita dal forte di Marghera e la Marcia su Roma.

Le ragioni del richiamo del gen. Bongiovanni

dalla Cirenaica

ROMA, 28

La *Tribuna* dice che negli ambienti ufficiosi si smentisce recisamente la voce secondo la quale il gen. Bongiovanni sarebbe stato richiamato dalla Cirenaica per non aver voluto iscriversi al Partito Nazionale Fascista.

Si afferma in proposito negli stessi ambienti che questo atto del generale Bongiovanni fu un gesto completamente approvato dal Governo, essendo ispirato da fondate ragioni di delicatezza e tatto politico.

Il rimpatrio del gen. Bongiovanni fu disposto soltanto perchè egli replicatamente lo richiese in seguito alle gravi ferite da lui riportate nel noto incidente aviatorio.

Una pensione alla vedova del gen. Ricciotti Garibaldi

ROMA, 28

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente r. decreto: Art. 1.o Alla vedova del gen. Ricciotti Garibaldi, signora Costanza Hopcraft, è assegnata un'annua pensione di lire 10.000 con decorrenza dal 18 luglio 1924. Art. 2.o In caso di morte della suddetta ved. Garibaldi, è data facoltà al Governo del Re di provvedere perchè l'assegnata pensione venga devoluta agli orfani superstiti.

Il successo della tragedia "Le Furie," di G. Zorzi

ROMA, 28

Questa sera, al teatro Valle, la Compagnia Vergani ha rappresentato «Le Furie», tragedia in tre atti di Guglielmo Zorzi, l'applaudito autore de «La vena d'oro». La tragedia ha riportato un lieto successo e si sono avute varie chiamate agli artisti ed all'autore.

L'odierna situazione sindacale

esaminata dalla Confederazione italiana dei lavoratori

ROMA, 23

L'Ufficio della Confederazione italiana dei lavoratori comunica: Si è riunita a Milano la Commissione esecutiva della Confederazione italiana dei lavoratori, la quale, dopo le comunicazioni di carattere interno, ha preso in esame la situazione sindacale presente, e specialmente in riferimento alle agitazioni in corso per la rinnovazione dei concordati tessili e metallurgici, dando precise istruzioni ai membri della Commissione stessa che seguono le trattative.

Quindi la Commissione ha preso atto della attività svolta dal Comitato interfederale agricolo, specie nei riguardi dell'imposta sul vino, della riduzione imposta ricchezza mobile sui redditi dei coloni, la elevazione dei minimi imponibili, ed altresì sull'attività spiegata dal Sindacato nazionale impiego privato, in unione al Comitato internazionale a seguito dell'ultima fase dei provvedimenti di riforma della legge sul contratto d'impiego privato.

La Commissione ha poi approvato l'opera svolta dai delegati della Confederazione al Congresso internazionale di politica sociale in Praga ed ha preso varie disposizioni di ordine amministrativo.

Infine, in preparazione del Consiglio nazionale che sarà tenuto in dicembre, si è stabilito di affidare ad una commissione di studio il problema della politica doganale in rapporto al carovita, per farne oggetto di relazione al Consiglio predetto.

Lo sciopero dei minatori sardi

IGLESIAS, 28

Lo sciopero dei minatori del bacino d'Iglesias continua compatto e disciplinatissimo. L'astensione dal lavoro è completa in tutte le miniere dei gruppi di Iglesias, Gonneso, Arbres e Guspini. A Iglesias il giorno 25 tutti i negozi si chiusero per aderire allo sciopero degli operai. Si calcola che gli scioperanti sieno circa 17.000. Sono venuti da Cagliari il deputato Paolo Pili, segretario provinciale del partito nazionale fascista e l'on. Antonio Putrolu. In piazza del Municipio è stato tenuto un imponente comizio. Parlarono applauditissimi due deputati, l'organizzatore Valentini ed il commissario prefettizio Otelli. L'on. Pili portò l'adesione agli scioperanti della federazione provinciale fascista fra l'entusiasmo della folla. Più tardi i due deputati tennero un altro comizio nel vicino paese di Gonneso. Lo sciopero continuerà finchè la società esercente le miniere non avrà fissato esplicitamente l'inizio di serie trattative con gli esponenti della classe lavoratrice.

L'attentato a un decurione della Milizia

AQUILA, 28

Ieri sera verso le 11, il decurione della Milizia nazionale signor Giuseppe Fayer, mentre in compagnia del milite Cumastene era fermo sul marciapiede in piazza del Duomo, il calzolaio comunista Francesco Fortunato che era distante una cinquantina di metri esplose contro di questi un colpo di rivoltella dandosi poscia precipitosamente alla fuga. Un colpo feriva abbastanza gravemente un bambino che era in quei pressi. Rincorso prontamente da due brigadieri della benemerita e dallo stesso capo manipolo rimasto miracolosamente illeso, il Fortunato veniva arrestato e tradotto in caserma.

Incidenti fra fascisti e dissidenti a Verona

VERONA, 28

Questa sera, dopo la celebrazione odierna, alcuni fatti incresciosi, provocati da ragioni d'indole personale tra fascisti militi e fascisti dissidenti recanti cartelli inneggianti ai fascisti della prima ora, hanno posto lo scompiglio in piazza Brà. Nella violenta colluttazione, certo Guido Frachestalli, di 20 anni, fascista, ebbe a riportare una larga ferita alla fronte, prodottagli da un colpo di asta di gagliardetto, dopo essere stato fatto segno, come egli ebbe a dichiarare, di colpi di rivoltella, fortunatamente andati a vuoto. Certo Paolini Massidda, di 23 anni, nel tafferuglio riportò una ferita al capo prodotta da un colpo di asta di un gagliardetto. Per misure di P. S. è stato tratto in arresto certo Righetti, ma poco dopo venne rilasciato. Si afferma che in seguito a questi fatti il fascio di Vigasio si sarebbe dimesso in blocco dalla Federazione provinciale veronese, non condividendo le direttive dei dirigenti la federazione medesima, ma dichiarandosi fedele al Duce.

La sentenza nel processo per i fatti di Andria

TRANI, 28

Oggi è terminato dinanzi alla Corte d'Assise il processo a carico dei socialisti di Andria. Il dibattimento è durato una settimana. Gli imputati dovevano rispondere di una serie di aggressioni compiute tra l'aprile ed il luglio 1922 a danno dei dirigenti del locale fascio di combattimento e culminate nell'uccisione di Nicola Petrucelli. Di tali aggressioni furono vittime il segretario del fascio, Luigi Terlizzi, il ricco proprietario Lorenzo Marchio, gli organizzatori fascisti Paparuno e Nicola Petrucelli ed anche altri tra i più animosi fascisti di Andria. Gli atti di violenza terminarono con un assalto alla casa del Petrucelli, compiuto di notte, dopo aver tentato di far sviluppare un incendio. Fallito tale assalto, il Petrucelli fu poi aggredito e ucciso mentre si recava in campagna insieme con Lorenzo Marchio che rimase pure gravemente ferito. In base al verdetto dei giurati, il presidente ha condannato il Centofanti e lo Scarsella rispettivamente alla pena della reclusione per trenta anni e per ventidue anni. Hanno escluso la responsabilità del Modugno e hanno affermato la piena responsabilità degli esecutori dell'omicidio.

I congressi di Vercelli

VERCELLI, 28

La Mostra italiana di attività municipale, organizzata sapientemente dal Comitato vercellese, di cui è anima e mente il segretario capo del Municipio di Vercelli avv. Silvio Ardy, ideatore della medesima, continua a richiamare in Vercelli, attraverso varie manifestazioni, numerosi visitatori. Vercelli, città di nobili tradizioni amministrative, si accinge ora ad ospitare signorilmente due congressi che avranno luogo dal 28 al 30 corrente, a naturale coronamento della Mostra: quello degli ingegneri e amministratori tecnici dei municipi e aziende municipalizzate, nonchè quello dei servizi di Stato civile.

Oggi, intanto, si è avuto un importante convegno di funzionari municipali, i quali, sotto la guida dell'avv. Ardy, visitarono con vivo interesse le cinquanta sale ov'è raccolto l'imponente materiale esposto da oltre 100 comuni e ditte, compiacendosi per la mirabile organizzazione e per la riuscita della Mostra.

Venne festeggiato il decano dei segretari comunali d'Italia, G. B. Aima, segretario di Crescentino Vercellese, al quale fu offerta una medaglia d'oro dall'avv. Ardy a nome di tutti i funzionari italiani.

La Direzione generale delle Ferrovie, conscia dell'importanza della Mostra, che è stata protratta al 16 novembre, ha concesso notevoli ribassi sui biglietti di andata e ritorno.

Il folle gesto di un contadino

ROMA, 28

A Marte, piccolo paese del Lago di Bolsena, il contadino Pietro Tassara esplose due colpi di fucile contro la propria figlia Umbertina ed il contadino Giacinto Fugani, mentre su di un carrettino, lungo la strada di Tuscania, si recavano ai campi pel consueto lavoro.

Pare che il Tassara sia stato spinto al delitto perchè la figlia era diventata l'amante del Fugani, col quale era fuggita lo scorso mese.

Il sosia di Charlie Chaplin

Un processo divertente

BUDAPEST, 28

I successi strepitosi del grande comico cinematografico, Charlie Chaplin, indussero l'attore cinematografico ungherese Gröber a comparire sullo schermo come un suo sosia. Difatti, l'ungherese assomiglia perfettamente all'americano nella figura, nel modo di camminare, nella mimica e nel senso del grottesco. E siccome Chaplin si chiama in realtà Spencer, Gröber considerò il nome di Chaplin come quello di un «tipo» e credette di poter lui pure chiamarsi così.

Cominciò allora la carriera dello Chaplin ungherese. Egli si produsse davanti ai pubblici di parecchie città e tutti credettero di vedere il vero Chaplin. Per la strada, a volte, l'affare si faceva serio, tanta folla lo attorniava, acclamandolo. I cartelloni annunciavano: «Charlie Chaplin comparirà in persona» e portavano il suo ritratto. Persino dei critici di giornali cinematografici caddero nell'errore.

Ma cominciarono a spuntare degli increduli, indotti a dubitare dell'autenticità di questo Chaplin da un ragionamento molto sensato: Com'è che il grande comico, pagato fior di dollari, fa delle «tournée» nei grandi centri operai tedeschi, quali Colonia, Düsseldorf, Duisburg e Bochum? Si fecero delle scommesse attorno gli «Stammtische», fra un bicchiere di birra e l'altro.

Le scommesse finirono col portare il pubblico accusatore ed i proprietari dei cinematografi, l'impresario e l'attore accusati davanti al tribunale di Bochum. Si trattava d'inganno verso il pubblico. Le discussioni furono molto lunghe ed interessanti, rallegrate spesso dall'arte comica di Chaplin (l'americano) imitato da Chaplin (l'ungherese). La questione da risolvere era: «Chi è Chaplin?». Il sosia ungherese parve a tutti una copia fedelissima dell'attore americano.

Egli entrò nella sala camminando nel modo caratteristico del suo modello e narrò come avesse «lavorato» in parecchie films con lui, quando stava in America. Non solo «lavorato», ma spesso «sostituito», tanto che ancora oggi corrono l'Europa delle pellicole di quel tempo, in cui lo Chaplin americano è invece lo Chaplin ungherese.

L'avvocato difensore fece rilevare come l'arte del sosia fosse superiore a quella del modello, ma il giudice ribattè l'accusa di inganno del pubblico, specialmente a mezzo della strepitosa reclame. L'avvocato allora affermò che l'ungherese non aveva alcun bisogno di copiare l'americano per crearsi una fama, essendo anche più bravo di lui, ma che ormai «Chaplin» era un «tipo» inventato dallo Spencer, una nuova forma di grottesco, il cui campo è libero agli attori comici di tutto il mondo. Tanto più ad uno che gli rassomiglia così perfettamente, che la folla, solo nel vederlo, pronuncia il suo nome: «Charlie Chaplin».

Ciononostante il giudice mantenne l'accusa d'inganno del pubblico e chiese una pena di 2000 marchi oro, per ciascuno dei quattro accusati. Ma il tribunale, dopo lunga discussione, li mandò assolti.

Gli anarchici che volevano attentare alla vita di Poincaré, Benes e Horthy giudicati a Budapest

BUDAPEST, 28

In questi giorni si svolse in seno al tribunale provinciale di Budapest il dibattimento in confronto all'ex ufficiale degli ussari Rutich, accusato di avere ordito un complotto anarchico per attentare alla vita di Poincaré, Benes e Horthy, colla partecipazione di tre suoi compagni di cella: Tuzon, Juristovsky e Landau. Rutich si difese dicendo che egli aveva riportato in guerra tante ferite che fu costretto di farsi 20 volte operare. Per calmare i dolori usò la morfina. Sotto l'influsso di questo narcotico commise un giorno un furto; fu condannato e si trovò in carcere in una stessa cella coi tre coaccusati. Essi gli parlarono delle dottrine anarchiche e lo persuasero di iscriversi al partito anarchico militante, perchè egli pure — coperto di ferite e dolorante in tutto il corpo — era pure una vittima dell'inumana società borghese e del capitalismo. Gli dissero che a Vienna esisteva una società anarchica segreta, che aveva decretato la morte di Poincaré, Benes e Horthy e di altri ministri e regnanti. Si accordarono che — scontata la pena — sarebbero andati a Vienna. Egli — Rutich — invocava la morte, perchè le sue sofferenze erano insopportabili, ma prima di morire era giusto che uccidesse un tiranno. Il loro complotto fu scoperto. Se non fosse stato sofferente e non avesse usato la morfina non avrebbe mai complottato.

Rutich fu condannato a due anni e sei mesi di carcere, gli altri furono assolti.

Il prezzo dello zucchero a Vienna

è il solo che ribassi

VIENNA, 28

Mentre anche in Austria quasi ogni genere di prima necessità va continuamente rincarendo, lo zucchero ha subìto recentemente una nuova sensibilissima riduzione di prezzo. Un chilogramma di zucchero costa da alcuni giorni soltanto 9000 corone o meno, dunque circa due lire e ottanta centesimi italiani. In tre settimane il prezzo dello zucchero ha subìto un ribasso di quasi il 40 per cento, raggiungendo una quotazione molto più bassa di quella dell'anteguerra. Cagione di tale ribasso si è che l'Austria, sinora costretta ad importare il suo fabbisogno quasi interamente dall'estero, è riuscita in questi ultimi anni ad organizzare radicalmente la produzione nazionale, così che ormai oltre il 60 per cento del consumo è coperto dallo zucchero di coltivazione e fabbricazione austriaca.

Dal 1.o dicembre le tariffe postali dell'Austria subiranno un sensibile aumento. Quest'aumento, sebbene in termini ridotti, colpirà anche la corrispondenza con l'Italia che gode notoriamente di una tariffa speciale. Una lettera semplice per il Regno, che paga ora 2400 corone, dovrà essere affrancata, dal 1.o dicembre in poi, con francobolli da 3000 corone, mentre la semplice cartolina postale costerà 1800 invece di 1400 corone. Un rincaro non ancora fissato subiranno anche le tariffe telegrafiche coll'estero. Il Governo motiva la necessità degli aumenti col deficit straordinario cagionato dalle migliorie concesse ultimamente ai postelegrafonici.

Un nuovo console italiano a Spalato?

SPALATO, 28

Il *Novo Doba* scrive di aver appreso da fonte ufficiosa che l'attuale console generale italiano a Spalato, signor Umiltà, lascierà fra breve la città per recarsi a Roma, ove gli è stato assegnato un posto al Ministero degli Esteri. La direzione del Consolato generale italiano verrà assunta dal regio console cav. uff. Iginio Ugo Faralli.

Fanciullo investito dal treno

che si salva miracolosamente

UDINE, 28

Si ha notizia da Spilimbergo di un investimento ferroviario avvenuto ad un passaggio a livello poco fuori della città sulla linea Casarsa-Gemona.

Il fanciullo di 9 anni, Luigi Pacan di Giuseppe, si trovava sopra una carretta trainata da un asino. Ad un tratto, mentre attraversava il passaggio a livello, sopraggiunse il treno. La bestia, fermatasi proprio in mezzo del binario, fu investita in pieno e schiacciata. Il piccolo Pavan fu proiettato fuori della carretta ma fortunatamente rimase incolume.

Gesta brigantesche in Val Sarentino

BOLZANO, 28

Nella casa isolata del contadino Untereder in Pens, frazione di Sarentino, si presentava iersera uno sconosciuto, il quale disse che voleva comperare alcune capre. Combinato l'affare, promise di pagare il giorno seguente, ed essendo intanto sopraggiunta la notte, chiese al colono il permesso di dormire in casa sua, ai piedi della stufa. L'Untereder gli offerse un posto in soffitta, e gli augurò la buona notte. Lo sconosciuto, però, affacciatosi alla finestra dell'abbaino lanciò nell'aria un grido sinistro al quale risposero due oscure figure accovacciate al margine della boscaglia, che penetrarono strisciando nell'atrio della casa colonica. Il padrone di casa stava in quel momento scendendo le scale. Accortisi della sua presenza, i due tristi figuri gli furono addosso, mentre dall'ultimo piano scendeva armato d'un coltello il sedicente compratore di capre. L'Untereder riuscì a sciogliersi dalla stretta e a spegnere la lanterna che teneva in mano, mentre gli assalitori gli scaricavano contro alcune rivoltellate. Si trovavano a passare per caso in quei paraggi alcuni montanari, i quali accorsi coraggiosamente sul luogo riuscirono a mettere in fuga i briganti, che si diedero alla macchia. I carabinieri di Sarentino sono sulle loro tracce. Il colono se la cavò con una leggera ferita.

Una mostra della caccia a Gorizia

nel prossimo anno

GORIZIA, 27

E' stato costituito il comitato per un'Esposizione di caccia da organizzarsi nel prossimo anno, allo scopo di mettere in rilievo questa tradizionale attività regionale con particolare riguardo alla produzione cinegetica di queste terre e col concorso nazionale delle industrie connesse o derivanti dalla caccia, cioè con mostre di pelli gregge e conciate, pellicce, tappeti, drappi, arazzi, pizzi, armi, munizioni, coltelli, articoli di sport, strumenti ottici, maglierie, scarpe, zaini, carnieri, trofei; con sezioni di arte ispirata alla caccia; pittura, scultura, lavori in rame, ferro battuto, incisioni, fotografie, paesaggi, letteratura, trattati, opuscoli, canzoni, inni, ecc. Dopo animata discussione, alla quale parteciparono numerosi presenti, in cui l'ing. Villani, ideatore della mostra, sviluppò il suo pensiero, fu deciso di costituire un comitato esecutivo composto di diciotto membri, presieduto da un segretario che fu nominato nella persona dell'ing. Villani stesso.

Si stabilì l'erezione di un padiglione cinegetico a illustrare l'attività della Venezia Giulia e uno nazionale per tutte le industrie relative alla caccia. Furono pure decise l'inclusione nel comitato e la collaborazione di cacciatori sloveni della nostra regione.

Il processo ai rapinatori di don Camuffo

GORIZIA, 28

Nell'udienza pomeridiana contro i rapinatori del parroco di Cervignano, don Camuffo, il presidente cav. uff. Emiliani Piscitelli procedette all'interrogatorio di Adeodato Romboni, che consegnò al parroco il plico contenente i supposti documenti inviati da un emigrato d'America perchè li conservasse nella propria cassaforte fino al suo ritorno in patria, documenti che poi si rivelarono un trucco ordito con abilità per potere, nei giorni seguenti, entrare in casa del parroco e consumare la rapina.

Adeodato Romboni ripete quello che ha già detto il Visintin, accentuando particolarmente al fatto di aver partecipato alla rapina unicamente per poter lenire, coi denari ricavati dal colpo, la povera popolazione del Friuli, in lotta continua contro il caroviveri e la miseria più nera. Non vuole aver agito sotto l'influenza suggestiva del Maule, ma vuole avere per sè la parte che gli spetta della colpa, riconoscendosi responsabile dell'azione compiuta. Riconosce che ad onta di aver fatto una buona azione ha però fatto un torto alla società attuale. (*Ilarità*). Si dice fervente propugnatore dell'ideale comunista dicendo di essere stato regolarmente iscritto al partito.

L'imputato Brandolin sostiene che... la proprietà è un furto

Eugenio Brandolin dice di essersi associato all'impresa perchè simpatizzante comunista e sostiene che la proprietà è un furto, per cui si sentiva in diritto di togliere là dove l'abbondanza insidiava la miseria, fornicando con la taccagneria. (*Si ride*).

Viene quindi introdotto il teste Simsig, che fu ingaggiato quale chauffeur per il fosco disegno. Egli dice come in quel giorno si trovava a Gorizia, al «Bar Garibaldi», quando fu chiamato da un giovinotto che noleggiò la sua vettura per recarsi a Sdraussina. Giunto a Sdraussina, trovò due militi della Milizia fascista che gli ordinarono di portarli a Cervignano. Sull'automobile salì anche il noleggiatore della vettura. Salito in automobile, anche quest'ultimo indossò allora la divisa delle camicie nere. Giunti a Cervignano l'automobile fu fatta sostare davanti alla parrocchia. I militi scesero allora per entrare nella canonica.

Interrogato dal presidente, dice che non sapeva che cosa pensare di quella visita, tuttavia ritenne che costoro erano entrati dal «prete» per somministrargli l'olio di ricino. (*Ilarità*). Il presidente deve intervenire per far ritornare l'ordine nella sala.

Dopo 10 minuti — continua il teste — i giovani ritornarono e si fecero ricondurre a Sdraussina. Giunti sul posto dove li aveva raccolti, gli dettero 200 lire; stava per restituirne 40 in più pagate per la corsa, ma costoro gli dissero che l'avesse tenute tranquillamente, e ritornò solo e soddisfatto a Gorizia.

Presidente: Perchè dopo di aver letto il fatto della rapina sui giornali, non trovò necessario di denunciare il fatto alle autorità competenti?

Il perchè di una mancata denuncia

Teste: Per carità, pensai bene di non farlo perchè m'avrebbero cacciato tosto in galera e chissà quanti mesi sarei stato quivi rinchiuso! (*Viva ilarità*).

Viene quindi udito l'agente Cerne, di Gorizia, che condusse le indagini per scoprire gli autori della rapina a danno di don Camuffo, il quale narra che essendo stato arrestato tale Macor, per spendita di banconote false, ebbe da lui una importante rivelazione sulla persona del Visintin, che in quel tempo si trovava degente all'ospedale dei Fatebenefratelli di Gorizia. Secondo il Macor, il Visintin doveva sapere qualche cosa sulla rapina di Cervignano, avendovi preso parte attiva. Il Cerne ottenne allora che il Macor uscisse con lui per una visita al Visintin, al quale si doveva proporre un colpo fantastico a Tolmino. Il Visintin, nulla sospettando sulla persona del Cerne per la presenza del Macor, accettò di partecipare al colpo di 75 mila lire da effettuarsi a Tolmino, abbandonandosi a rivelare la rapina di Cervignano e svelando anche i suoi complici. In seguito fu possibile di arrestare col Visintin anche il Maule, il Romboni e il Brandolin.

Lucia Garzonetti, lavandaia a Gradisca, escussa come testimone, narra che un giorno, mentre era a casa, il Romboni le presentò il Maule, il quale, dopo di essersi informato esattamente sulle sue condizioni e saputo che erano disastrose in seguito alla distruzione della guerra, e altri pietosi particolari di famiglia, le dette una busta che da prima lei non volle accettare, ma che poi, per le vive insistenze del Maule, finì coll'accettare. Aperta la busta, questa conteneva 49 lire.

L'udienza è poi sospesa.

Mercoledì avremo l'escussione, come testi, di don Camuffo e di Caterina Camuffo.

Il terzo Gran Premio Automobilistico d'Europa

si svolgerà in Italia?

PARIGI, 28

Un giornale sportivo ha accennato alla eventualità che l'A. C. del Belgio rinunzi per il 1925 all'organizzazione del «Terzo Gran Premio d'Europa» che gli era stato già assegnato dai poteri internazionali. Anzi la notizia viene data in modo che pare rifletta una decisione già presa. Se ciò fosse, l'Italia avrebbe molte probabilità per il 1925 di organizzare il «Terzo Gran Premio». E' noto infatti che la domanda era stata avanzata insistentemente dai rappresentanti del nostro A. C. e dal comm. Mercanti.

Grande incendio alla stazione di Innsbruck

INNSBRUCK, 28

Un violentissimo incendio, ieri notte, distruggeva completamente il macchinario della fabbrica Angerer, presso al deposito materiale della stazione «Westbahnhof» di Innsbruck. I danni superano il mezzo miliardo di corone (150.000 lire).

COMUNICATI*)

Si porta a conoscenza degli esportatori in Turchia che, in virtù all'art. 7 della Convenzione commerciale facente parte inerente del Trattato di pace firmato a Lausanne il 24 luglio 1923 e già entrato in vigore, tutte le merci di qualsiasi provenienza che siano spedite in Turchia, dovranno essere accompagnate, d'ora in poi, di certificati di origine da rilasciarsi dalle rispettive Camere di commercio e poi vidimati da questo Consolato.

I certificati saranno da presentarsi in originale con le relative copie.

Trieste, 27 ottobre 1924

Il Console della Repubblica Turca ALI REFIK

RADIO-CLUB

Giovedì 30 corrente, alle 20.30, adunanza generale in sede sociale per discutere le condizioni dei dilettanti di fronte al monopolio delle Radio trasmissioni.

LA DIREZIONE

Sindacato comunale di categoria fra maestri sarti - Trieste

Si porta a pubblica conoscenza che la odierna Assemblea generale straordinaria ha deliberato di respingere le dimissioni presentate dal socio signor Giuseppe Gallone e di espellere dal Sindacato, come pure i soci signori Ferruccio Sartori, Giuseppe Fulignot e Nicola Piccino per gravi atti di indisciplina commessi durante la recente vertenza fra maestri e operai sarti.

Trieste, 27 ottobre 1924.

Il presidente: Eugenio Spangaro

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma, quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

CRONACA DELLA CITTÀ

Il giuramento di fedeltà delle Camicie nere al Re

La solenne manifestazione di ieri in Piazza Unità

Anche a Trieste, come nelle altre città d'Italia, le Camicie nere hanno prestato solenne giuramento al Re. La manifestazione ha assunto, più che carattere di cerimonia, significato storico, per il fatto stesso che questo giuramento di fedeltà immette definitivamente nell'ordine costituzionale le forze sprigionate dallo sforzo del giovine movimento rivoluzionario fascista.

La cerimonia ha avuto tutta la solennità e la rigida compostezza che caratterizzano le manifestazioni militari; e il più grande senso di fraternità ha regnato tra i reparti dell'Esercito e della Milizia convenuti ancora una volta a testimoniare insieme la volontà della concordia e della disciplina militare.

La città, per l'occasione, presentava l'aspetto delle giornate di festa: imbandieramento degli edifici pubblici, drappi nazionali alle finestre, il gran pavese sulle navi, i trams imbandierati. Particolarmente ricca di addobbi la piazza Unità, sulla quale, lungo il tratto prospiciente la Riva Sauro, era stato eretto il palco per le autorità.

Lo schieramento

Già alle 10, carabinieri agli ordini del maggiore d'Alessandro, sbarrano gli imbocchi tra le vie S. Carlo e S. Giorgio dalla parte del mare; mentre altri carabinieri specializzati, agli ordini del cav. Falcone, si dispongono per gli altri servizi. La folla a quell'ora già si va formando lungo la riva e in piazza Unità, e assiste allo schieramento che si va svolgendo dinanzi al palco delle autorità. Le compagnie dell'Esercito — del 12.o, 151.o e 152.o fanteria, dell'artiglieria pesante, del gruppo contraerei, e due plotoni di carabinieri e di guardie di finanza, con la banda presidiaria in testa — si allineano di fronte al palazzo della Prefettura al comando del colonnello Olivotti; mentre le centurie delle legioni «S. Giusto», «Carso» e «Carnaro», cioè la 58.a, 59.a e 61.a, e la V legione ferroviaria con le autoblindate, si schierano in linea, al comando del console Roberti, di fronte alla piazza Unità e al palco, al lato del quale, a sinistra, formano un folto gruppo gli ufficiali fuori servizio e quelli in congedo, tanto della Milizia che dell'Esercito. Le associazioni, ciascuna con i propri gagliardetti e vessilli, si collocano lungo il tratto del Lloyd. La folla ha invasa la piazza e si pigia dietro ai cordoni dei carabinieri.

Gli intervenuti

Tra le autorità che, ossequiate dal col. Dessani, addetto al ricevimento sulle tribune, prendono parte, notiamo: il prefetto gr. uff. Moroni, il sindaco sen. Pitacco, i senatori Mayer, Valerio e Segrè; il vescovo mons. Fogar, il viceprefetto cav. uff. Delli Santi, il presidente della Commissione Reale cav. Zanconato, il contrammiraglio Dentice di Frasso presidente e il gr. uff. Ucelli direttore generale del Lloyd Triestino, il vicepresidente della Camera di commercio comm. Oscar Cosulich, gli assessori Seppilli e Costanzo, i cons. De Grandis, Ballis e dott. Polacco, il comm. Gregoris, il capo della R. Avvocatura erariale comm. dott. Marinig, l'ing. Catanzano per il Direttorio del partito nazionale fascista, Luigi Ciardi segretario generale delle Corporazioni fasciste, il comm. Zago direttore della Banca d'Italia, il sig. Beram dell'Alpina delle Giulie, il gr. uff. Banelli, il sig. Berra per la Società di Solferino e S. Martino, rappresentanti di tutti gli Istituti scolastici e culturali, e personalità di cui ci sfugge il nome, oltre uno stuolo di gentili signore, tra le quali la madre e la consorte del generale Traditi nobile Alessandro comandante della VI zona della Milizia, le signore Zanetti e Franca e numerose madri di caduti fascisti.

Tra il gruppo degli ufficiali notiamo i colonnelli Bivona, Rosacher, Marzari comandante del porto, il ten. col. Diciotti, il console Dalmazzo giudice del tribunale militare, il ten. col. Vallauri, il colonnello dei carabinieri Sterzi comandante la legione dell'Arma, il colonnello Sante Laria, il maggiore Landi, il cap. Mellucci e molti altri.

Tra le associazioni vi sono rappresentanze della Società Ginnastica, del Fascio femminile, della Federazione nazionale degli arditi d'Italia, dell'Associazione reduci e veterani militari, del Ricreatorio «Enrico Toti», dell'Istituto nautico, del Ricreatorio «Aurelio e Fabio Nordio», dell'Associazione fra madri e vedove dei caduti, della Società Operaia, del R. Istituto industriale, della «Giovane Italia», dell'Accademia di commercio, della Lega navale italiana, dei Ricreatori della Lega Nazionale, della Pia Casa ed altre.

Gli alti comandi

Alle 10.30 le camicie nere e le truppe hanno completato lo schieramento e, poco dopo, il comandante la VI zona della Milizia, gen. Traditi, giunge a cavallo, accompagnato dai maggiori d'Orazio e Bertoldi del suo stato maggiore. Il generale Traditi saluta gli ospiti sulla tribuna con il braccio teso, quindi assume il comando delle forze armate e ne percorre il fronte.

Alle 11, preceduto dagli squilli, giunge a cavallo il tenente generale Pugliese, circondato dal suo stato maggiore, tra cui si notano i generali Corso e Del Pozzo e il col. Negri. Al gen. Pugliese e al suo stato maggiore fanno scorta d'onore carabinieri in alta tenuta. Al sopraggiungere del ten. gen. Pugliese viene intonata la Marcia Reale, dopo di che il gen. Traditi presenta al ten. gen. Pugliese le truppe, che vengono passate in rivista. Le centurie delle camicie nere salutano il ten. gen. Pugliese alla voce e alzando i gagliardetti.

Finita la rivista le truppe si ammassano in quadrato davanti alla tribuna. Dentro al quadrato stanno il ten. gen. Pugliese che ha alla sua destra il gen. Traditi e alla sinistra il col. Negri. Il console Roberti, ordinato l'ammassamento si mette pure alla destra del generale Pugliese.

Si fa silenzio tra la folla attenta, quando incomincia a parlare il gen. Traditi, che con voce potente, in un discorso pieno di passione, esalta il significato della cerimonia.

«In questo giorno, 28 ottobre 1924 — dice il generale — la Milizia, per disposizione di legge e per ordine di S. E. Benito Mussolini, nostro Duce e Capo del Governo, presta in tutta Italia il giuramento di fedeltà a S. M. il Re. Sono ben 150 legioni che compiono oggi un solenne atto di fede il quale trova nei nostri cuori la più perfetta concordanza di sentimenti».

Riaffermata la devozione delle camicie nere alla Patria e al Re, che la simboleggia, ch'esse hanno sempre servito con devozione, ricordato il contributo di sangue e di sacrificio portato dai militi fascisti quali soldati della grande guerra, rileva come il giuramento al Re gioverà a rinsaldare sempre più i vincoli di fratellanza tra Milizia ed Esercito e rievoca infine la testimonianza dei morti sulla santità del giuramento, per concludere:

«Ufficiali, camicie nere! Io vi invito al giuramento, ma il grido che eromperà dai vostri petti sia schietta e sincera espressione della vostra anima, sia atto di fede verso Colui il quale due anni or sono, in questo stesso giorno, ricusando sdegnosamente di sanzionare un già proclamato stato di assedio, si poneva risolutamente a capo del nostro movimento rigeneratore; sia infine espressione di devozione verso la gloriosa dinastia di Casa Savoia».

Il giuramento

Dopo il discorso, il generale Traditi legge l'ordine del giorno di S. E. Mussolini alle Camicie nere e pronuncia poi la formula del giuramento, che suona:

«Giuro di essere fedele al Re ed ai suoi reali successori, di osservare lealmente lo Statuto e le altre leggi dello Stato e di adempiere a tutti i doveri del mio stato, al solo scopo del bene inseparabile del Re e della Patria».

Le Camicie nere rispondono con voce potente: «Giuro».

Ora le forze armate si scompongono per riprendere la posizione di fronte per lo sfilamento. Intanto il ten. gen. Pugliese e il gen. Traditi, che si sono avvicinati alla tribuna delle autorità, scambiano cordiali parole con il Prefetto, il vescovo mons. Fogar, il Sindaco e altre personalità presenti.

La sfilata

Terminato l'ammassamento delle forze di terra lungo la riva Nazario Sauro, s'inizia la sfilata davanti al gen. Pugliese, che ha alla sua destra il gen. Traditi. Le truppe avanzano: è in testa la banda del Corpo d'Armata, che segna il passo di marcia, al suono della Marcia Reale, per disporsi poi alla sinistra delle truppe sfilanti. Ed ecco i pennacchi rossi del plotone dei carabinieri in alta tenuta, ecco le compagnie della Brigata Casale e della Brigata Sassari, sfilare come un sol uomo, magnifiche, elastiche, veramente marziali nell'aspetto e nell'andatura. Eguali a queste anche la compagnie del V contraerei, del Genio, quella del raggruppamento trasporti e un plotone delle guardie di finanza.

Dal palco e dalla folla scoppia un applauso al sopraggiungere delle centurie. E' in testa la banda della 51.a legione «San Giusto». Comanda le legioni il console Roberti, che avanza e si pone alla destra del gen. Traditi. Questi saluta alla romana, contemporaneamente al gen. Pugliese, che saluta portando la destra alla visiera.

Sono le milizie che marciano, dopo il giuramento di fedeltà al Re. Ha il posto d'onore, in testa, la legione del Carso, comandata dal console Roberti. La compongono militi forti, dalle facce maschie e abbronzate, gregari quasi tutti della vecchia guardia del fascismo: marciano con passo sicuro, a manipoli, in linea di fronte. Tutti questi militi presero parte alla Marcia su Roma, sono essi della gente carsica. Sfilano, mentre la musica suona l'inno fascista, e sollevano gli applausi. Magnifici anche i loro ufficiali, che hanno tutti il petto fregiato dalle decorazioni della guerra.

E' la volta, poi, della legione «S. Giusto»: la comanda il senior Martini. Le coorti, serrate, numerose, sfilano, salutate dai due generali, suscitando l'ammirazione: i capi delle rispettive coorti, Giaccioli, Maramaldi, Orseolo, Pieri e Sessi, segnano il passo a grande andatura.

Ed ecco il labaro dai colori fiumani: si avanzano le coorti della legione del «Carnaro», accolte da fragorosi applausi. E' la forza legionaria per eccellenza: essa conserva ancora l'impareggiabile entusiasmo loro ispirato dal Comandante della beffa di Buccari. Tiene il comando il cap. Host-Venturi, il decoratissimo di Fiume. Procedono, quindi, la V legione ferrovieri, i mitraglieri, i ciclisti, le autoblindate pesanti e infine gli arditi. Con ogni legione marcia anche un cappellano della Milizia. Da ultimo, giungono i Balilla, con la loro lillipuziana banda in testa, i quali suscitano un fremito di schietto e commosso entusiasmo.

Dopo lo sfilamento, il generale Pugliese e il generale Traditi prendono congedo dalle autorità, mentre una compagnia di fanti e una centuria di militi rendono il saluto d'onore ai due comandanti che si allontanano.

Così, con una manifestazione di forza, di serenità e di bellezza si è chiusa la storica cerimonia del giuramento delle legioni fasciste di Trieste, del Carso e di Fiume a S. M. il Re liberatore.

Il vermouth al Circolo Militare

Dopo la cerimonia del giuramento, nei locali del Circolo Militare, gli ufficiali della Milizia offersero un vermuth agli ufficiali dell'Esercito. Il ricevimento, nelle lussuose sale del Circolo, fu un'altra manifestazione di cordiale cameratismo fra gli ufficiali dell'Esercito e quelli della Milizia.

Sono le 12 e già giungono numerosi gli invitati, fra cui notiamo: il prefetto gr. uff. Moroni, il sindaco sen. Pitacco, il viceprefetto cav. uff. Delli Santi, l'assessore delegato avv. Dompieri, l'assessore anziano avv. Tamaro. Poco dopo arrivano i senatori Hortis e Valerio, seguiti dal generale Corso comandante la Brigata Sassari, dal generale Del Pozzo comandante l'artiglieria del Corpo d'Armata, dal col. Didero comandante del Genio del Corpo d'Armata, dal col. Negri di S. M., dal col. Zanetti del V aggruppamento Genio, dal col. dei carabinieri Sterzi comandante la legione, dal comandante del Porto col. Marzari, dal ten. col. Diciotti, dal col. Laria della regia guardia di finanza, dal col. Bivona comandante del Distretto, dal vescovo mons. Fogar, dal capo dell'Avvocatura erariale comm. dott. Marinig, dall'intendente di finanza comm. Bellina, dal direttore della Banca d'Italia comm. Zago, dal comm. Gregoris direttore dei Magazzini Generali, dall'avv. Melone, dal dott. Carreras della direzione delle Ferrovie dello Stato, dal presidente della Giunta provinciale cav. Zanconato, dal prof. Gioia e dal col. Pesseni presidente e vicepresidente dell'Associazione dell'arma di cavalleria di Trieste e da molti altri ufficiali e invitati di cui ci sfugge il nome.

Fra gli ufficiali della Milizia, al completo, che facevano gli onori di casa, con a capo il gen. Traditi, abbiamo notato il capo di stato maggiore D'Orazio, il sen. Pertoldi, il magg. Maggio, il cap. Lupetina, il console Viti comandante la V legione ferroviaria, il centurione Vidusso e i tenenti Tumolo, Lemessi, Calabrese e Ferranti preposti al servizio di ricevimento, il console Host-Venturi di Fiume.

Verso le 12.30 entrò il gen. Pugliese seguito dai magg. Müller e Pizzorno, dal cap. Galvari e dall'ufficiale d'ordinanza, tenente Enea.

Finite le presentazioni, il gen. Traditi, fattosi silenzio, si dice felice di porgere agli ufficiali dell'Esercito il saluto delle camicie nere, che oggi hanno giurato fedeltà a S. M. il Re. Rilevò come l'ideale comune sia quello della grandezza della Patria, destinata a rifulgere in tutte le vie del mondo, e dice che la Milizia, di cui la maggior parte ha preso parte alla guerra, sente con commozione questo avvicinamento. Ispirandosi a questi sentimenti, leva il calice inneggiando all'Italia, al Re e a Benito Mussolini.

L'elevato cordiale discorso del generale Traditi viene accolto da vivissimi applausi.

Quando si rifà silenzio, il ten. gen. Pugliese ringrazia il gen. Traditi per sè e per gli ufficiali del Presidio e rileva, proseguendo, come la cerimonia del mattino aveva sancito nella forma ciò che nella sostanza fu sempre il sentimento animatore dei compagni d'arme della Milizia, e precisamente la dedizione loro piena alla Maestà del Re, alla Casa di Savoia, in cui l'Italia nostra, guidata alle sue sicure sorti da quel gigante della vera anima italica che è il Presidente del Consiglio, sente e concordemente esprime, personificarsi il passato, il presente e l'avvenire della Patria luminosa.

«Dico compagni d'arme — continua l'oratore — perchè nel ricordo della guerra di redenzione insieme combattuta, del sangue insieme versato, del culto insieme palpitato per il rinnovamento dello spirito italico è la ragione prima di quella colleganza di sentimenti, che ha sempre simpaticamente riunito Esercito e Milizia».

E tale ricordo appunto, in una smagliante rievocazione delle lotte insieme durate nella guerra recente per la vittoria, suggerisce al ten. gen. Pugliese una vibrante perorazione rivolta agli ufficiali della Milizia perchè, nell'assolvimento dei loro compiti, esso li renda sempre meglio capaci a fecondare in esempio e in atto il rinnovato spirito italico, cosicchè l'Italia dei nostri sogni possa guardare all'avvenire, come a un campo riservato alla sua semenza. Il generale conclude fra un subisso d'applausi inneggiando al Re.

Finiti i discorsi, gli ospiti s'attardarono in cordiale conversazione ancora per lungo tempo al ricevimento, che assunse carattere simpatico d'intimità lieta e vivace.

La commemorazione della Marcia su Roma

La commemorazione solenne del secondo anniversario della Marcia su Roma si terrà — come in tutte le città d'Italia — domani, giovedì.

Il Sindaco ha, a questo scopo, convocato il Consiglio comunale a un'adunanza straordinaria, che si terrà alle 12, con quest'unico punto dell'ordine del giorno: «Celebrazione dell'anniversario della Marcia su Roma».

Il Comitato esecutivo del partito nazionale fascista per la celebrazione della Marcia su Roma, presieduto dal sindaco sen. Pitacco, ha inviato gli inviti per la commemorazione che sarà tenuta dall'on. Ezio Maria Gray al teatro Verdi alle 18. Il Comitato si rivolge inoltre ai fascisti e ai cittadini perchè vogliano partecipare numerosi alla commemorazione sia intervenendo all'adunata al teatro, sia imbandierando e illuminando le case in segno di festa.

In relazione alla commemorazione della Marcia su Roma, il cons. Cesareo, presidente del sindacato nazionale della media e piccola industria invita gli esercenti appartenenti alle sue organizzazioni a chiudere domani i negozi alle 18 per dare la possibilità ai propri affiliati di prendere parte alla commemorazione al teatro Verdi.

La Federazione provinciale triestina del partito nazionale fascista comunica: Tutti i fasci della provincia sono tenuti a intervenire con gagliardetti e larghe rappresentanze alla commemorazione della Marcia su Roma che avrà luogo domani, giovedì 30 ottobre alle 18 al teatro Verdi. Le rappresentanze dei fasci della provincia si raduneranno alle 17 in sala Dante, via d'Annunzio 1.

La cerimonia di consegna delle medaglie ai partecipanti alla Marcia su Roma, che avrebbe dovuto svolgersi iersera in sala Dante, è stata pure rinviata a giovedì in ora da destinarsi.

L'Alpina delle Giulie per i suoi caduti. Fervono in questi giorni all'Alpina i preparativi per le varie escursioni che verranno effettuate in occasione delle prossime feste. L'iniziativa della Direzione di volere che tutti i rifugi intitolati al nome dei caduti della Società vengano adornati di fiori nei giorni in cui tutta l'Italia ricorda con infinita riconoscenza i suoi morti nella grande guerra di redenzione, ha incontrato il pieno consentimento di tutti i soci, che si preparano fin d'ora a salire sulle varie montagne, dove il solizio ha eretto le piccole case, simbolo di inesausta energia e di gratitudine imperitura. I rifugi dispersi sulla montagna avrebbero dovuto rimanere silenziosi e soli nei lunghi giorni della stagione invernale, perchè troppo distanti dalle linee ferroviarie e dalle vie di grande comunicazione. L'inverno si avvicina a grandi passi e anzi quest'anno ha antipicato il suo arrivo: la neve copre già la montagna ed è già arrivata ai ripiani dove sorgono i ricoveri; ma nei rifugi sociali l'Alpina conserva le immagini dei suoi caduti, che Ugo Flumiani ha ritratto con intelletto d'amore; quei quadri, nel giorno dei morti e della glorificazione degli Eroi, avranno l'omaggio dei superstiti e il silenzio dell'Alpe sarà rotto dai passi pesanti degli alpinisti, che saliranno lassù col loro carico di fiori. I rifugi si riapriranno per un giorno e, attorno al fuoco ristoratore, gli alpinisti rievocheranno le gesta dei loro compagni caduti. Le notizie dalla montagna annunciano che il rifugio dedicato a Giuseppe Sillani, sul Mangart, è ormai coperto da un alto strato di neve: non per questo la maschia figura dell'Eroe sarà priva dell'omaggio dei compagni: un'ardita pattuglia di sciatori dell'Alpina salirà con gli sci sulla montagna per portargli il proprio tributo di affetto. E saliranno forti squadre al Canin e al Jof-Fuart per rendere omaggio alla memoria di Ruggero Timeus, di Luigi Pellarini e di Guido Corsi.

Il rifugio intitolato a questo Eroe è ormai ultimato e il costruttore farà appunto in questi giorni la consegna dello stabile all'Alpina.

La Direzione prega i soci che desiderano inviare dei fiori ai rifugi di voler recare la loro offerta venerdì a sera nella sede sociale: i fiori raccolti saranno distribuiti fra le varie squadre.

Il XXX Ottobre al Ricreatorio «G. Padovan». Domani, in ricorrenza del XXX Ottobre, avrà luogo la premiazione degli allievi e allieve che si distinsero nelle varie sezioni. Durante la cerimonia suonerà la fanfara del ricreatorio.

Alla festicciuola sono invitati le famiglie dei premiati e gli amici dell'istituzione. La cerimonia incomincerà alle 16.30.

Per la solenne cerimonia ai Caduti. Le famiglie dei quindici Caduti, ai quali il 2 novembre Trieste si appresta a rendere solenni onoranze, sono pregate di voler intervenire alla riunione che avrà luogo oggi, alle 17, al palazzo municipale.

Fiori per i cimiteri degli eroi. Come di consueto, anche quest'anno la Società Operaia Triestina promuove la raccolta di fiori che, per pietosa offerta dei cittadini andranno a ornare, il giorno dei morti, le tombe degli Eroi nel cimitero militare di Mossa, che prende il nome da Emo Tarabochia. La raccolta sarà fatta sabato 1 novembre, dalle 10 alle 13, e dalle 16 alle 19, nella sede della Società Operaia Triestina, in via Emo Tarabochia 3, primo piano. A cura della società stessa domenica mattina, giorno dei morti, i fiori saranno portati al cimitero di Mossa, per modo che ogni tumulo avrà il tributo di venerazione dei cittadini.

Onorificenza. All'Esposizione internazionale del lavoro di Roma vennero conferiti il «Gran Premio» e la medaglia d'oro di primo grado allo Stabilimento triestino di sorveglianza e chiusura, diretto dal signor Ercole Polacco, per la sua ottima organizzazione.

Il mutamento di Direzione all'Ufficio Belle Arti della Venezia Giulia

Abbiamo annunciato l'altro giorno che il comm. Cirilli lasciava, dopo sei anni, la Direzione dell'Ufficio Belle Arti della Venezia Giulia, da lui assunta nei primissimi giorni della nostra liberazione. Non è il caso di rivolgere un saluto all'eminente architetto, il quale sarà ancora molto spesso tra noi per attendere alle importanti costruzioni e ricostruzioni a lui affidate nella nostra provincia; è debito invece di cittadina coscienza il ricordare brevemente la larga opera che si svolse sotto la sua direzione, e che già molte volte nelle varie sue parti fu esposta man mano che essa andava compiendosi.

Il comm. Guido Cirilli giunse tra noi, nella divisa di maggiore dell'Esercito, con uno dei nomi più illustri della moderna architettura italiana. Architetto della Cappella espiatoria di Monza dopo la morte del suo grande maestro, il Sacconi, architetto della tomba di Umberto I nel Pantheon e della nuova facciata dell'Esposizione di Venezia, architetto della Santa Casa di Loreto e professore d'architettura all'Accademia di Venezia, il chiaro artista marchigiano fu prescelto alla missione di sovrintendere ai monumenti d'arte in una regione, come la Venezia Giulia, affatto nuova all'amministrazione artistica italiana, e di più travagliata dalla guerra fino alla vigilia. Cessato il governo militare, la missione gli fu confermata: e infatti l'attività dimostrata, la sua energia, la sicurezza di criteri e di gusto con cui procedeva alle opere indisponsabili, la stessa lucidità con la quale aveva costituito e organizzato il suo ufficio, lo designavano a conservare un mandato che dapprima avea avuto carattere provvisorio, e che sempre del resto fu riguardato come interinale, benchè durasse poi più a lungo che molte assegnazioni definitive. Come tutti gli uomini di forte individualità, l'architetto Cirilli aveva concetti propri, vedute proprie, ed anche possiamo dire proprie visioni, in parecchi dei nostri problemi artistici: ciò poteva suscitare talvolta qualche divergenza d'opinioni con l'uno o con l'altro; ma quello che unanimemente si ammirava in lui era il suo grande entusiasmo di lavoratore, la sua volontà di fare, quella alacrità infaticabile che gli permetteva di muoversi indefessamente fra Trieste, Pola, Aquileia, Gorizia, Venezia, Ancona, Roma, per attendervi alla vigilanza, all'insegnamento, all'esercizio dell'arte. E tra un lavoro e l'altro trovava ancora il tempo di partecipare al concorso mondiale per la cattedrale di Delhi nell'India e di vincere il premio, con non poco vanto dell'arte italiana.

Sarebbe lungo qui il ridire il lavoro dei primi anni dopo la guerra per la conoscenza e lo studio del patrimonio artistico della Venezia Giulia. Esso fu tutto preso in considerazione nei suoi bisogni urgenti, e il periodo di direzione del comm. Cirilli ci lascia compiute le seguenti opere: la sistemazione della zona monumentale di Aquileia; il piano di restituzione del Castello di Gorizia; i rilievi e la ricostruzione delle molte chiesette artistiche in Val d'Isonzo; i lavori di riparo nella Basilica di Grado; il progetto per la sistemazione della zona archeologica intorno a San Giusto in Trieste; i lavori di restauro e di riparo ai monumenti parentini; l'isolamento dell'Arco dei Sergi, lo sgombero e la restituzione del Tempio d'Augusto, il restauro della chiesa di San Francesco ed altri lavori in Pola. Ciò riguarda materialmente l'attività dell'Ufficio Belle Arti come ente pubblico, senza contare le altre opere alle quali rseta personalmente legato il nome dell'arch. Cirilli nella provincia: e potrebbero citarsi fra queste, come compiute, la Tomba dei dieci militi ignoti ad Aquileia e la grande targa in commemorazione dei morti alla foce del Timavo.

Con l'elevazione dell'Accademia di Venezia a scuola superiore di architettura, il comm. Cirilli, che v'ha la sua cattedra, non poteva più oltre mantenere l'incarico accettato nella Venezia Giulia all'indomani della guerra. A succedergli fu chiamata un'altra personalità degli studi artistici italiani: il dott. Giacomo De Nicola. Della sua autorevolezza attesta la carica da lui fino ad oggi coperta di direttore d'una delle più insigni collezioni d'arte che siano in Italia, il Museo del Bargello a Firenze. Il dott. De Nicola è tra i giovani negli alti uffici delle Belle Arti. Romano di nascita, egli si dedicò particolarmente allo studio dell'arte senese: e come organizzatore d'una Mostra d'arte senese, tenuta se non erriamo nel 1910, egli si segnalò al di là d'ogni aspettazione quale intenditore acutissimo dell'antica pittura italiana, meraviglioso per la sagacia dell'occhio che gli permetteva di procedere con persuasiva chiaroveggenza tra le più disputate assegnazioni. La forza degli studi e le preziose qualità individuali in lui allora riconosciute fecero ben presto chiamare il giovane studioso d'arte alla direzione del Museo del Bargello. Qui egli ebbe occasione di approfondirsi nello studio della scultura del Medioevo e del Rinascimento, della quale è oggi uno dei più sapienti intenditori che esistano: e alle sue pubblicazioni sull'arte senese incominciarono ad accompagnarsi quelle sull'antica scultura italiana. Promosso di recente a sovrintendente, la sua designazione a dirigere l'Ufficio Belle Arti della Venezia Giulia è la prima carica che egli ricopra con questa nuova autorità.

Il dott. De Nicola ha già cominciato a studiare le collezioni e i monumenti della regione, e non v'ha dubbio che l'intervento di un così sottile e penetrante intenditore in quanto rimane di problemi ancora insoluti del nostro patrimonio artistico porterà su molte cose un'interessantissima e forse decisiva luce. Egli va oggi salutato come un valore intellettuale di prim'ordine che il Governo ha voluto nella nostra regione, e la sua nomina è accolta con letizia e con piena fiducia nei circoli degli artisti e degli studiosi.

Decesso. A poche settimane di distanza dal figlio Bruno si è spenta ieri, fra il vivo compianto di tutti quanti la conobbero e ne apprezzarono le elette doti muliebri e famigliari, la signora Natalia vedova Strehler, nata Jasbitz. Ai figli Guglielmo e Carlo, al fratello comm. Francesco Jasbitz, nuovamente colpiti da tanta sciagura, inviamo l'espressione del più sincero dolore.

Orario delle macellerie per le prossime feste. Il Consorzio fra macellai comunica: Le macellerie, in occasione delle prossime feste, terranno il seguente orario: sabato 1.o novembre, festa di Ognissanti, aperto tutto il giorno; domenica 2 novembre, chiusura totale; lunedì 3 novembre, festa di S. Giusto, aperto fino alle 14; martedì 4 novembre, festa nazionale, chiusura generale assoluta.

Medici triestini al congresso di ortopedia a Milano. In questi giorni si è chiuso a Milano il congresso annuale della Società italiana di ortopedia, con l'intervento di numerosi convenuti da tutta l'Italia e dall'estero. Tema del congresso era la cura della scoliosi (deviazioni vertebrali) dei bambini, alla cui discussione portò un contributo anche il concittadino dott. Comisso.

Il prof. Galeazzi illustrò il suo nuovo metodo che porta una radicale trasformazione nella cura di questa malattia dell'infanzia, che lascia spesso gravi deformità della schiena per tutta la vita. Si apre così una nuova via per combattere nell'avvenire i casi più gravi delle scoliosi e gibbosità infantili per opera della scienza italiana. Erano presenti di Trieste pure il dott. D'Este e il dott. Ettore Rinaldi.

Laurea. Il signor Romano Bollo si è laureato in ingegneria civile al Politecnico di Milano.

Ritiro dei titoli e cedole del debito pubblico ottomano

L'articolo 57 del Trattato di pace di Losanna stabilisce quanto segue:

«Sul territorio delle alte parti contraenti, il termine di presentazione dei cuponi di interessi relativi ai prestiti e anticipazioni del Debito Pubblico ottomano e dei prestiti ottomani del 1855, 1891 e 1894 garantiti sul tributo d'Egitto ed il termine di presentazione dei titoli di tali prestiti sorteggiati per il loro rimborso, saranno considerati come sospesi dal 29 ottobre 1911 sino al compimento di tre mesi dall'entrata in vigore di questo Trattato».

La Camera di commercio di Trieste, di comune accordo con la consorella di Roma ha interessato la Direzione generale della Banca d'Italia a stabilire le modalità per il rimborso delle cedole e dei titoli del debito pubblico ottomano.

La sede di Trieste della Banca d'Italia comunica ora alla Camera di commercio le seguenti istruzioni in argomento: «Le filiali della Banca d'Italia sono autorizzate a ritirare, a tutto il 6 novembre p. v., i titoli e le cedole della specie, che vengono presentate ai loro sportelli.

Il presentatore dovrà accompagnare i valori che intende depositare da una distinta in duplice esemplare dalla quale dovranno emergere le seguenti caratteristiche:

Per titoli: a) la specie di essi; b) l'anno di emissione; c) il valore nominale di ciascun titolo, il numero, eventualmente la serie che lo contraddistingue, la valuta in cui è espresso; d) il godimento del titolo.

Per le cedole: a) la specie dei titoli cui esse si riferiscono; b) il valore nominale di ciascuna, il numero che la contraddistingue, la valuta in cui è espressa; c) la scadenza di ciascuna cedola.

Su ambedue gli esemplari della distinta dovrà essere apposta una dichiarazione dalla quale risulti che «cedole e titoli vengono depositati alla Banca d'Italia ai fini di cui all'art. 57 del Trattato di Losanna e per essere utilizzati secondo le istruzioni che la Camera di commercio di Roma si riserva di impartire in relazione a quanto verrà stabilito dal Consiglio di amministrazione del Debito Pubblico ottomano».

Al Consolato czeco-slovacco. La Colonia czeco-slovacca ha oggi festeggiato il sesto anniversario della costituzione della Repubblica czeco-slovacca, intervenendo molto numerosa al ricevimento offerto dal cav. uff. E. Machaty, console generale czeco-slovacco, negli uffici consolari in viale Regina Elena N. 29.

Dopo gentili parole di benvenuto pronunciate dal console, il dott. Schmitt, lettore di lingua czeca alla locale Università commerciale, tenne una conferenza sull'alto significato dell'anniversario, rilevando i principali avvenimenti politici, economici e culturali dell'annata nel giovine Stato czeco-slovacco. Il conferenziere fu vivamente applaudito.

Un signorile rinfresco venne infine offerto agli intervenuti.

L'anniversario della proclamazione della Repubblica in Turchia. Ricorrendo oggi l'anniversario della proclamazione della Repubblica turca, il locale Consolato comunica che per la ricorrenza riceve le visite dalle 11 alle 13, nella propria cancelleria.

Movimento giovanile spirituale. In Europa si formò un anno fa la Federazione europea dei giovani teosofi, alla quale è ammessa soltanto la gioventù sino ai 30 anni. Sono sorti gruppi in ogni paese, e in Italia ve ne sono a Roma, Milano, Torino, Bologna, Bari, Trieste ecc. Per la fine d'ottobre sono attesi a Trieste i signori Burgess e Thomson da Londra, che fanno un viaggio attraverso il continente per visitare i vari gruppi. Non è escluso ch'essi tengano qui una conferenza pubblica. Il gruppo di Trieste si prepara ad ospitarli fraternamente.

Artisti giuliani all'Esposizione nazionale del paesaggio a Bologna. Fra gli artisti ammessi dalla giuria dell'esposizione nazionale del paesaggio a Bologna, si trovano i triestini Flumiani, Stultus e Giordani e i friulani Dreossi e Comelli.

Un triestino vincitore a Parigi. Il concorso internazionale di pettinature di moda, organizzato alla seconda «Exposition des Arts de la coiffure et de la parfumerie» di Parigi, è stato vinto — su 60 concorrenti di tutte le nazioni — con 299 punti su 300 e con ben 48 punti di vantaggio sul secondo premiato, un parigino, dal signor Ferdinando Peroutka della nostra città, il quale rappresentava al concorso l'Italia e ricevette il premio di 5000 franchi e vivi rallegramenti dallo stesso ministro del Lavoro di Francia.

Per il XX anniversario dei fatti d'Innsbruck

Al comitato organizzatore del ritrovo che avrà luogo a Trento il prossimo 3 novembre per rammentare i fatti d'Innsbruck del 1904 e in genere la lotta per l'Università italiana a Trieste, è pervenuta da parte del presidente del Museo del risorgimento comm. Giovanni Peterlongo una calda preghiera a voler includere nel programma una visita al Museo stesso. Nel mentre il comitato aderisce con entusiasmo all'invito, prega vivamente quei partecipanti alla festa, che serbassero ancora ricordi e documenti di qualsiasi genere, relativi alle lotte per l'Università italiana a Trieste, di volerne far dono al Museo, il quale, quantunque abbia uno speciale reparto destinato a tutto quanto abbia attinenza con la lotta universitaria, poca cosa ha potuto finora radunare al riguardo.

Pertanto il comitato ha disposto che il programma venga modificato come segue: ore 10: ritrovo alla stazione e ricevimento dei compagni adriatici. Deposizione d'una corona d'alloro nel luogo del supplizio di Cesare Battisti, e di mazzi di fiori sui cippi di Chiesa, di Filzi e dei fucilati del 1848. Discorso commemorativo del prof. Giovanni Lorenzoni. Ore 11.15: omaggio alla vedova Battisti. Ore 11.45: vermouth d'onore nella sede del Circolo sociale. Ore 14: visita alle celle dei Martiri e al Museo del risorgimento. Fotografia di tutti gli intervenuti, e altra dei carcerati di Innsbruck col prof. Giovanni Lorenzoni. Ore 15.30: visita alla cascata di Ponte Alto. Ore 20: banchetto.

All'ultimo momento è sorta l'idea di pubblicare un numero unico, che uscirà infatti il giorno del convegno, assieme a un quadro fotografico di tutti gli arrestati del 3 novembre 1904 riprodotto della vita Trentina di Cesare Battisti.

Il comitato prega nuovamente tutti coloro che, avendo partecipato in qualsiasi epoca alla lotta per l'Università italiana a Trieste, non avessero ricevuta la circolare, a volersi tenere come invitati, e a mandare tantosto la prenotazione al banchetto, all'indirizzo: avv. Roberto Mezzena, Trento, via Roma 35.

La cassaforte di un calzaturificio in pericolo
Come fallì un'impresa ladresca - Due arresti

Lunedì mattina si presentò al Commissariato di via Guido Brunner, il signor Mameli Castiglioni, proprietario del calzaturificio della Venezia Giulia, in Corso Garibaldi n. 2, per denunciare un audace tentativo di furto perpetrato domenica nel pomeriggio, da ignoti che dovevano essersi fatti rinchiudere nel vasto negozio. Il signor Castiglioni raccontò che verso mezzogiorno, dopo che s'erano rinnovate le mostre, aveva chiuso il negozio assieme al suo fattorino Emilio C., di 20 anni, abitante in via Pier Paolo Vergerio. Alle 16, con lo stesso fattorino, ritornò nel negozio per accendere la luce elettrica delle mostre. Erano appena entrati, allorchè udirono dei rumori. Il C. si strinse impaurito vicino al principale, ma poi altri rumori non si fecero udire. Senonchè, poco dopo, il signor Castiglioni che già aveva notato nel negozio qualche spostamento di merci e un certo disordine sospetto, s'accorse che la cassaforte era stata intaccata e che a terra giaceva un «piè de porco». L'importo rilevante che si trovava nel mobile, non era stato però toccato poichè la cassa aveva resistito ai tentativi degli scassinatori.

Delle indagini furono incaricati il brigadiere Paolo Cogli e gli appuntati Antonio Calderisi e Felice Cassano. Il brigadiere, recatosi sul posto assunse i necessari rilievi e quindi iniziò le indagini che svolse rapidamente. Interrogato a lungo il personale del calzaturificio, il brigadiere chiese informazioni sul conto del C. Di interessante non fu riferito al funzionario che una circostanza: il giovane era spesso atteso fuori del negozio da un individuo che fu poi identificato per Alberto F., di 22 anni, carpentiere in legno, abitante in via Pier Paolo Vergerio. Concepiti dei sospetti sul C., il funzionario finì con l'arrestarlo ieri l'altro, a mezzogiorno, nel negozio. Il giovane si mostrò dapprima meravigliato della grave misura presa contro di lui, ma poi, abilmente interrogato, finì col confessare ogni cosa: Disse cioè che, domenica a mezzogiorno, mentre entrava nel negozio col signor Castiglioni, aveva fatto un cenno al Ferrari, che attendeva di fuori, e quegli riuscì ad entrare inosservato nel negozio ove, rinchiuso, tentò invano di dare l'assalto alla cassaforte. Alle 16, allorchè il signor Castiglioni aveva udito dei rumori, fingendosi spaventato era riuscito ad afferrare il suo principale e a farlo voltare per dar campo al Ferrari di uscire dal negozio.

Avuta questa confessione, il funzionario che aveva operato così rapidamente, procedette, verso le 16 dello stesso giorno, all'arresto del Ferrari, mentre si trovava in una falegnameria.

I due finirono al Coroneo.

Ciò ch'è capitato a una candidata levatrice
secondo il suo racconto ai carabinieri

Ieri verso le 13, alla stazione dei carabinieri di via dell'Istria, si presentò una donna alquanto discinta che, dopo essersi qualificata per Maria maritata Mangioni, di 28 anni, abitante a Salcano (Gorizia), raccontò che venuta a Trieste ieri l'altro per seguire un corso preparatorio per levatrici, si trovò ieri, verso mezzogiorno, sotto la seconda galleria, ove, incontrato un giovane sulla trentina, vestito alla foggia degli operai, gli chiese indicazioni su una casa esistente nei pressi del Crematorio, e nella quale doveva recarsi per trovarvi dei conoscenti. Il giovane si offerse di accompagnarla e chiacchierando la condusse in un luogo isolato ove, nel mezzo d'uno spiazzato, si trovava una casetta. Fattala entrare nell'atrio, il giovane le uso violenza.

Finito il suo racconto la donna fu accompagnata al Commissariato di via Vespucci, ove ripetè il suo racconto.

Furono iniziate subito indagini ma, date le imprecise indicazioni della Mangioni, non fu possibile di trovare il posto ove sarebbe avvenuto l'atto di violenza.

Inviata poi all'ospedale, i medici non riscontrarono alla donna nè contusioni nè altri segni di lotta.

Intanto l'autorità continua le indagini per appurare quanto vi sia di vero nel racconto della Mangioni.

Gl'infortuni sul lavoro

Il carrettiere Giovanni Zancan, di 62 anni, abitante a Contovello, nel passare ieri mattina per la strada del Friuli con il suo carro carico di pietre, fu investito da un macigno staccatosi dall'alto, che gli cadde sul piede destro e glielo schiacciò. Per giunta il povero vecchio rimase con l'indice destro impigliato nel congegno del freno del carro, in modo da riportare una grave lacerazione. Soccorso da alcuni passati, lo Zancan ebbe le prime cure dal sanitario della Guardia medica, cui era stato telefonato, e quindi fu trasportato all'ospedale civico, ove lo si accolse nel reparto di turno.

— Il fuochista Francesco Pisanello, di 24 anni, abitante in via di Rena n. 1, si trovava ieri mattina verso le 7 a caricare del carbone sopra una locomotiva, allorchè, messo un piede in fallo, perdette l'equilibrio e cadde a terra in modo da fratturarsi il gomito destro; inoltre riportò una contusione alla coscia destra.

Avvertita la Guardia medica fu in breve sul posto un sanitario che, prestate le necessarie cure al Pisanello, lo fece trasportare al civico nosocomio, ove il ferito, giudicato guaribile in quattro settimane, fu accolto.

Perchè spacciava cocaina fu arrestato ieri tale Marcello Peruzzi, di 26 anni. Indosso all'arrestato furono rinvenute quattro cartine della droga.

Il dramma di un impiegato bancario

L'impiegato di banca Nicolò W., fu Francesco, di 36 anni, triestino, partito giorni or sono per Venezia, aveva preso alloggio colà, nell'albergo «Al Trovatore» in calle delle Rasse, ove, a quanto si comunica da Venezia, viveva ritirato nella sua stanza e l'altro ieri per tutta la giornata rimase a letto. Ieri mattina si alzò alle 11 e mezza e scese in sala da pranzo per far colazione. Mangiò abbondantemente e bevve un litro di vino. All'atto che il cameriere gli presentava il conto pregò di attendere un momento che si sarebbe recato in camera a prendere il denaro; ma invece si recava nel gabinetto da dove usciva dopo tre quarti d'ora.

Il personale di servizio che aveva notato la lunga permanenza del W. nel gabinetto, si era alquanto impressionato, supponendo che lo strano individuo stesse per mettere in esecuzione qualche tragico progetto. Di un tratto egli uscì dal gabinetto e, imbattutosi in uno dei tavoleggianti gli disse che doveva parlare, per questioni urgenti, col proprietario, ma siccome questi era occupato in quel momento, il cameriere gli disse che se aveva qualche cosa poteva dirlo a lui. Il W. estrasse allora una rivoltella tipo Steyer carica a sei colpi e tutto tremante soggiunse: «Volevo uccidermi ma mi è mancato il coraggio; prenda questa rivoltella e la dia al padrone, così sarà soddisfatto del conto che non posso pagare perchè non ho nemmeno un centesimo in tasca».

Lo strano contegno del W. il quale aveva un debito verso l'albergo di una quarantina di lire, indusse il proprietario del locale, a scanso di qualsiasi responsabilità, a chiedere l'intervento della polizia. Perciò affidò l'impiegato ai carabinieri specializzati Giorni e Passero del Commissariato di Castello i quali lo tradussero in arresto all'Ufficio di polizia del Sestiere.

Qui il dott. Marchi interrogò il triestino il quale singhiozzando gli disse di essere partito da Trieste il 22 corrente colla intenzione di recarsi a Venezia per suicidarsi. Disse di sentirsi assai male, di essere stanco e sfiduciato, di non poter ancora proficuamente lavorare poichè, avendo avuto la disgrazia di essere stato, tre anni or sono in manicomio a Roma, questa sua aventura veniva a chiudergli tutte le porte ogni qualvolta aveva occasione di concorrere in qualche impiego. Aggiunse di essere stato impiegato di banca presso il Credito Italiano che dovette abbandonare appunto in seguito a malattia mentale, di avere un fratello comandante marittimo. Richiesto che cosa avesse fatto tanto tempo dentro il gabinetto disse di aver scritto colà due lettere, una indirizzata alla Questura e una al fratello nelle quali spiegava le ragioni che lo inducevano a togliersi la vita. Ma successivamente mancandogli la forza di spararsi stracciò le lettere e uscì dal gabinetto con propositi mutati.

Il W. venne denunciato dal commissario dott. Marchi per porto d'arma abusivo e per truffa in danno dell'albergo e nella serata tradotto alle carceri della Giudecca.

Il prof. Coceancig fu vittima di un'aggressione?

Le condizioni del prof. Coceancig, che dopo una breve permanenza all'ospedale Regina Elena fu trasportato l'altra notte alla propria abitazione, si mantengono stazionarie. Egli fu visitato ieri dal dott. Gandusio che lo dichiarò in condizioni piuttosto gravi, ma tuttavia tali da escludere apprensioni. Il prof. Coceancig ha riportato una lunga ferita al parietale destro ed una contusione all'occipite. Data la posizione delle ferite, il medico esclude che esse sieno la conseguenza di una caduta in seguito a deliquio, per cui si avvalora l'ipotesi che il prof. Coceancig sia rimasto vittima di un'aggressione, determinata non si sa se da motivi politici o d'altra natura.

Durante la giornata di ieri il prof. Coceancig fu visitato da parecchie personalità cittadine, fra cui il Sindaco, nonchè da numerosi amici che gli manifestarono il loro premuroso interessamento ed i loro auguri di sollecita guarigione.

Un magazzino del "Laura„ devastato dal fuoco

Un incendio si è manifestato ieri mattina a bordo del piroscafo «Laura» della Società di navigazione Cosulich, giunto qui sabato mattina con un carico di 5418 tonnellate di farina, cereali, cotone e paraffina. Ad accorgersi dell'incendio furono i marinai che verso le 8 dovendosi iniziare i lavori di scarico del piroscafo il quale è ormeggiato dinanzi all'hangar N. 9, apersero i boccaporti della stiva n. 4. Immediatamente si elevarono nell'aria dense colonne di fumo asfissiante per il caratteristico odore di cera bruciata.

Il comandante del piroscafo, capitano Serafino Cech, diede subito ordini precisi ai marinai perchè fosse iniziata l'opera di estinzione, e nel frattempo furono avvertiti il comando dei vigili al fuoco e la Capitaneria di porto. In breve giunsero colà un carro dei pompieri al comando del tenente Uxa e il rimorchiatore «Audace» sul quale si trovavano il comandante in seconda della Capitaneria, ten. col. Diciotti e il capitano cav. Manincor.

Coadiuvati dai marinai della Capitaneria, i vigili iniziarono vigorosamente l'opera di estinzione, dando prova di ardimento e di bravura. Isolato il focolaio dell'incendio e allagata la stiva, il fumo che rendeva pressochè impossibile avvicinarsi, si diradò a mano a mano, rendendo meno gravoso il lavoro dei pompieri ostacolato anche dal calore intensissimo che si sprigionava dalla stiva. In breve il fuoco potè essere spento e fu quindi iniziato il lavoro di sgombero delle merci danneggiate in gran parte dall'acqua e dal fuoco. Le cause dell'incendio sono ignote. I danni non poterono essere stabiliti, ma sono rilevantissimi.

Com'è morta una ragazzina

Abbiamo riferito il disgraziato accidente toccato alla scolaretta undicenne Albina Stoicovich, abitante a Conconello n. 527. La fanciulla, uscita dalla scuola di Villa Opicina e recatasi a prendere una sua sorellina al Ricreatorio della Lega Nazionale, durante l'attesa, nel piazzale dei giuochi, mentre assisteva allo spettacolo di una ragazzetta che si dondolava su un'altalena, fu colpita alla testa e scaraventata a terra dal sedile dondolante, rimasto vuto, perchè la ragazzina che vi sedeva era caduta.

La povera fanciulla riportò, come rilevammo, una grave ferita alla testa, la frattura della base del cranio e commozione cerebrale. Gli accorsi le prestarono tutte le cure possibili e anche l'intervento sanitario della Guardia medica fu sollecito, ma le condizioni della Stoicovich erano sì gravi, che ieri mattina verso le 11 la poverina spirò, a malgrado delle amorevoli cure prodigatele dai medici dell'ospedale, dove ella era stata accolta.

I genitori dell'Albina, informati della gravissima disgrazia, corsero all'ospedale e assistettero la figlioletta morente fino all'ultimo istante. Il loro strazio è indescrivibile.

La salma dell'infelice fanciulla fu trasportata nella Cappella mortuaria.

La disgrazia di un fuochista. Ieri sera alle 17 si presentò all'ospedale Regina Elena il fuochista Luigi Magliola, di 30 anni, abitante a Torre del Greco, imbarcato sul piroscafo «Laura», che è ormeggiato al porto Vittorio Emanuele III. Il sanitario gli riscontrò una contusione alla schiena e prestategli le medicazioni del caso, poichè si trattava di una lesione lieve, non lo fece accogliere. Il Magliola, interrogato dal delegato di Questura all'ospedale, disse che il giorno prima sul piroscafo «Laura» era stato colpito alla schiena da una «imbragata», durante il lavoro di carico.

TEATRI E CONCERTI

Vasa Prihoda al Verdi

Vivissima è l'attesa per il concerto del celebre violinista Vasa Prihoda che darà il suo unico concerto domani alle 21. La ricerca dei posti è quanto mai attiva e ben giustificata quando si tenga presente che il Prihoda è considerato fra i massimi violinisti viventi.

Ecco il programma: 1) Mozart: Concerto per violino in fa magg. n. 4: Allegro, Andante cantabile, Rondò - Allegro grazioso. 2) Tartini: Sonata col «Trillo del Diavolo»: Larghetto affettuoso, Tempo giusto della scuola tartinista, Sogno dell'autore (Andante), «Trillo del Diavolo». 3) Wienawski: Concerto per violino in fa minore op. 22: Allegro moderato, Romanze (Andante non troppo, Allegro con fuoco), Alla zingara (Allegro moderato). 4) Wieniawski: «Faust» - Fantasia.

Al piano: Charles Cernè.

Il "Mefistofele„ al Politeama

Stasera, alle 20.30, andrà in scena il «Mefistofele», protagonista il basso Vincenzo Bettoni. Gli altri interpreti sono le signore Fumagalli Riva (Margherita), Corona (Elena) e il tenore Cecil (Faust). Dirigerà il maestro Angelo Ferrari.

Iersera si rappresentò la «Butterfly» col solito vivo successo.

Verdi. Piena di affettuosità fervida e di festosa simpatia, è stata la serata d'onore di Dina Galli, salutata al suo apparire sulla scena da una lunga cordiale manifestazione, e dopo ogni atto evocata al proscenio tra continue acclamazioni e getto di fiori dalle gallerie. Ciò prova come il nostro pubblico ami in questa mirabile e graziosa artista la schiettezza e vivacità del sentimento, ch'essa porta in ogni sua interpretazione per cui sa, forse unica, mettersi in rapporto confidenziale con lo spettatore a cui rivela la spontaneità e sincerità del personaggio, sempre così ricco di simpatia umana. Tutta pervasa da fremiti di giovinezza, da caldi impulsi sentimentali e da teneri abbandoni amorosi, apparve la Galli nella «Monella» di Weber, creatura di ineffabile grazia, disegnata con tratti sobri e perciò tanto più difficile a rappresentarsi. E la monelleria della Galli non è tutta fatta di bizze, di moine o di quella specie di mimica scenica con cui si suole ormai da mille attrici raffigurare la fanciulla acerba e ribelle. Nella interpretazione di iersera il pubblico si è goduto lo spirito infantile, gioioso e innocente, sbarazzino e innamorato, aggressivo eppur timido, curioso e pudico di questa meravigliosa donna che in ogni creatura che incarna sa l'arte di far parlare il cuore attraverso il gioco degli occhi e le smorfiette del visino. Quanti applausi salutarono la Galli iersera? Il pubblico che si pigiava nelle gallerie, nel loggione, che gremiva palchetti, poltrone e platea, volle salutare la squisita interprete con molte acclamazioni dopo il secondo atto, mentre le venivano offerti ricchi mazzi di fiori e doni da parte dell'impresa. Con la Galli il pubblico ha salutato anche Amerigo Guasti, sempre signorile e perfetto attore, la Chiarini-Ciarli, il Galli e gli altri ottimi. Stasera ultima recita, con «Demonietto» di Coolus.

Filodrammatico. La rappresentazione della Compagnia delle maschere russe è stata anche iersera allietata da grande affluenza di pubblico che accolse con fervidi battimani il programma così ricco e interessante. «I burlaki», la scena della vecchia Russia, suscitò l'ammirazione consueta per la plastica composizione del quadro e la perfetta fusione del canto. «I soldatini» destarono ilarità per la grazia burlesca del gioco scenico, e tutti gli altri quadri del programma vennero salutati dagli applausi degli spettatori, specialmente il comico coro finale. Non occorre dire che l'esecuzione è stata finissima, attenta, disciplinata, tanto nelle parti di canto che in quelle di danza. La signora Lovskaja cantò per la prima volta in Italia la bellissima romanza «Corsaro biondo», ottenendo un calorosissimo successo per le belle qualità vocali e artistiche spiegate in questa superba interpretazione.

Stasera la Compagnia delle maschere prenderà congedo dal pubblico, svolgendo un ricco e vario programma.

Nazionale. Anche ieri un pubblico molto affollato in tutti gli ordini di posti, a tutte le rappresentazioni, accolse con vivo diletto il nuovo programma allestito con eleganza e buon gusto. La gaia rivista «L'alba, il giorno e la buonanotte», di Maurel e Leghissa, trovò le più liete accoglienze del pubblico che salutò con applausi e schiette risate gli spunti satirici dei vari quadri e apprezzò la morale della favola, specie nella prima gustosa scena del pollaio. Tutti gli esecutori della compagnia d'Amelio ebbero dal pubblico cordiali e ripetuti applausi.

La proiezione storica «L'ultima dei Montezuma», che illustra i costumi degli Azteki e alcuni episodi della penetrazione e conquista spagnola del Messico, riportò un vero successo di curiosità.

Oggi, dalle 16, il programma si ripete.

Fenice. «S. A. R. il Principe Rosso» che trae evidentemente l'ispirazione dalla romanzesca vicenda di Giovanni Orth, l'arciduca austriaco circonfuso ormai di leggenda, ebbe nell'interpretazione di Alberto Capozzi rilievo efficacissimo. Notevole l'accuratezza della riproduzione d'ambiente: saloni principeschi, parchi meravigliosi, sfarzo di cerimoniale, tutto reso da una fotografia molto nitida, assunta con eccellente visione pittorica. Anche la parte chi si svolge sul mare: esercitazioni di siluranti, navi in lotta con la procella, un incendio a bordo e un naufragio son resi con impressionante evidenza. Il pubblico, affollatissimo dimostrò d'interessarsi vivamente alle vicende drammatiche del bel lavoro, che ha anche un adattamento musicale indovinatissimo.

Nella varietà vivi applausi all'ottimo eccentrico musicale «Albegano» e grande successo d'ammirazione per la turba vociante di candidi pappagalli presentati nei loro vari esercizi, in cui l'ammaestramento ha raggiunto una prefezione degna di nota.

Oggi lo spettacolo si ripete. Le rappresentazioni cominciano alle 17.

Eden. Emilio Ghione (Za la mort) e Ketty Zambuccini (Za la vie) richiamarono ieri la solita folla dei loro ammiratori. Nella film «I quattro tramonti» questi due bravi artisti danno una mirabile interpretazione. Il lavoro divertì immensamente il pubblico per la ricchezza di scene di forte drammaticità. Ammirati i quadri di bella fattura. Il programma di varietà ottenne il consueto ottimo successo. Oggi replica dell'intero programma. Prima rappresentazione alle 17.

Un concerto alla Filarmonico-Drammatica. Venerdì prossimo la Filarmonico-Drammatica darà ai suoi soci un concerto di musica da camera, eseguito dai signori Federica Schmitz (pianoforte), Valeria de Pöltl-Skopczynski (contralto) e Ettore Sigon (violoncello). Verranno eseguite una sonata per violoncello e pianoforte — nuova per Trieste — di C. Weigl e la Sonata in fa magg. op. 99 (violoncello e pianoforte) di Brahms. Ma il concerto riuscirà in particolar modo interessante per il nostro pubblico, il quale è chiamato a giudicare un ciclo di sette sonetti per canto e pianoforte del giovane maestro concittadino Vito Levi, già noto nei nostri ambienti musicali come un notevole temperamento d'artista e come una sicura promessa nel campo della composizione. Il ciclo si intitola «Le rose mistiche» su parole scritte dallo stesso maestro Levi.

Il concerto Mattulich Bainella. Folto uditorio ha assistito ieri sera nella sala massima del Circolo Artistico al concerto sostenuto dalla pianista signora Bice Mattulich Bainella, che durante la prima parte del programma eseguì una sonata in quattro tempi, op. 2, di Giovanni Brahms, composizione eletta e profonda, di pensiero più che di sentimento, interpretata con nobile intuito e con pregevole magistero, qualità che la distinta signora fece culminare egregiamente nell'esecuzione della leggiadra fioritura di note onomatopeiche del «Jardins sous la pluie», di Debussy, nel notturno dell'eclettico Scriabine, in uno studio di Saint-Saëns e in uno scherzo di Chopin. La pianista, che dovette donare un numero fuori programma, fu ripetutamente applaudita dall'uditorio, che in tal modo volle esprimerle consenso e ammirazione.

CINEMA E VARIETÀ

Successo entusiastico di «Peccatrice senza peccato» con Soava Gallone al Gran Cinema Italia. Ecco un bel lavoro. E il successo ieri ottenuto da questo cinedramma è ben giustificato. E fu un successo caldo, entusiastico. Il soggetto è quanto di più verista abbia dato la scena muta italiana in questi ultimi tempi. L'azione s'inizia a bordo di una poderosa corazzata comandata da un valoroso ufficiale che ha ai suoi ordini un giovane guardiamarina. Il comandante ama il giovane ufficiale prima per le sue doti di onestà e rettitudine, poi perchè raccomandato dalla moglie che aiutò il giovane fino dalla prima infanzia. Non conosce la mamma sua. Si crede orfano, non sa invece che la madre sua è la moglie del comandante. Ella subito dopo la nascita del frutto del suo amore, rimase sola al mondo. Conobbe qualche anno dopo il comandante. Non ebbe il coraggio di svelare il suo segreto. Ma il destino volle avvicinarla al figlio suo. Il dramma a questo punto entra nella fase più emozionante. Male lingue accusano la moglie del comandante di essere l'amante dell'ufficialetto, perchè ella lo circonda di cure affettuose. Il comandante spia la moglie e in una notte, scoperto il giovane nel suo appartamento, le spara una rivoltellata. «E' mio figlio!» grida la donna. Tutto si chiarisce e la felicità ritorna nella casa.

I quadri sono nitidissimi e magnifica la messa in scena.

Oggi dalle 16.30 in poi replica del bellissimo e commovente cinedramma.

Modernissimo, 2000 lire il primo premio e 1000 lire il secondo premio, per il Concorso di bellezza femminile. Oggi va allo schermo la cinecommedia: «Dio del caso», che ovunque ottenne un grande successo. E' un lavoro che riproduce gli ambienti del gran mondo elegante. Comincia alle 17.

Sono aperte le iscrizioni per il grande Concorso di bellezza femminile. I premi sono di: 2000 lire (il primo) e 1000 lire (il secondo).

Cine Edison. Oggi repliche dell'interessante dramma passionale «Le due gemelle» nell'interpretazione speciale della bella Mae Murray. Prossimamente il dramma storico: «Mademoiselle de La Seiglière».

«Il figlio del celeste Impero», protagonista Sessue Haya Kavva al Novo Cine. Oggi dalle 16 in poi si proietterà il capolavoro dell'ambiente orientale «Il figlio del celeste impero», protagonista il celebre attore giapponese Sessue Haya Kavva ed un bambino prodigio di appena 4 anni.

«La piccola Sabbatini, Sandro Salvini e Mario Doro al Cine Savoia, sono gli eletti protagonisti del grande lavoro passionale «Beatrice» che tanto successo ottenne nei principali locali del Regno.

Principia alle 16. I posti lire 1.30; II posti cent. 80.

(*Note di cronaca*)

Sei signore in cerca... dell'ultimo "chic„

Sei signore elegantissime si sono separate ieri in piazza Unità, prendendo ciascuna una direzione, ma tutte con il medesimo obiettivo: andare alla ricerca dell'ultimo «chic». Pioveva e per conseguenza l'ultimo «chic» non poteva riguardare che un ombrello. Ebbene, cammina cammina, gira gira, cerca cerca... alla fine le signore si trovarono tutte e sei in via Trento 2... ai «Mille giorni di garanzia», dove in fatto di ombrelli e specialmente di eleganti, originalissimi «en tout cas», è stata veramente detta l'ultima parola.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Compagnia Galli-Guasti. Ore 20.30: «Demonietto», 3 atti di R. Coolus (Serata di addio).
Politeama Rossetti. Stagione d'opera. Ore 20.30: «Mefistofele», 4 atti di A. Boito.
Teatro Filodrammatico. Compagnia delle maschere russe. Ore 20.30: spettacolo variato.
Teatro Nazionale. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema con «L'ultimo dei Montezuma», film storica e la comp. D'Amelio con la rivista: «L'alba, il giorno e la buona notte». Fuori programma: S. A. R. la Duchessa d'Aosta a Trieste.
Teatro Fenice. Dalle 17 in poi spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «S. A. R. il Principe rosso», romanzo fantastico con Alberto Capozzi.
Teatro Eden. Dalle 17 in poi, spettacoli continuati di cinema e varietà con la film «I quattro tramonti» con Emilio Ghione (Za la mort) e la comica «Flik-Flok astri del cinema».
Cinematografo Italia (via Dante Alighieri 1-3). Dalle 16.30 in poi: «Peccatrice senza peccato» con Soava Gallone.
Cine Modernissimo (Piazza Imbriani). Dalle 17 in poi: «Dio del caso».
Cine Edison. Dalle 17 in poi: «Le due gemelle».
Novo Cine (Viale XX Settembre 37). Dalle 16 in poi: «Il figlio del celeste impero».
Cine Royal (Corso Garibaldi 4). Dalle 15 in poi: «Friquet» con Leda Gys e Leonie Laporte.
Maxim (via Cesare Battisti). Ore 21: Varietà con artisti internazionali. Dopo lo spettacolo tutti al «Pavillon Rouge». Dancing (ritrovo estivo) animatissimo. Bal Tabarin.
Teatro del Popolo (via del Rivo 25). Dalle ore 15 in poi: «La congiura dei Valois».

Marina e Navigazione

R. Ufficio di collocamento per la gente di mare presso il Comando del porto

Movimento degli equipaggi

Situazione giornaliera del 28 per il 29 ottobre

Turno generale: capi d'arme: 10; carpentieri: 245; nocch. coperta: 200; nostromi: 274; marinai: 3523; giov. cop. I: 1625; giov. cop. II: 811; mozzi mach.: 51; mozzi cop.: 1268; capi fuochisti: 295; fuochisti: 5236; carbonai: 2859; op. meccanici: 275; op. calderai: 9; op. ottonai: 7; elettricisti: 23; mozzi macchina: 465; cuochi in I: 367; giov. cucina: 156; mozzi cucina: 309; camerieri in I: 358; giov. coperta: 270; mozzi camera: 457; infermiere: 16; infermieri: 46; cambusieri: 12; giovani di cambusa: 1; pistori: 81.

Da richiamare: mozzi coperta: 1215; giovani coperta, 1518; fuochisti: 5150, 5179, 5235; carbonai 2825, 2826; operai meccanici: 271.

Turno Lloyd: marinai: 1844; giovani in I: 369; giovani in II: 383; mozzi coperta: 99; fuochisti: 1292; carbonai: 710; operai meccanici: 80; elettricisti: 95; mozzi macchina: 63; camerieri: 1; cameriere: 3; giovani di camera in I: 1; giovani cam. in II: 1; mozzi camera: 16; giovani cucina: 3; mozzi cucina: 13; garzoni cambusa: 1.

Da richiamare: giovani coperta: 310.

Turno Cosulich: capi d'arme: 14; capi stiva: 231; carpentieri in I: 27; in II: 74; nostromi in I: 15; II: 17; III: 36; marinai: 718; giov. di coperta: 384; mozzi cop.: 297; fuochisti in I: 22; in II: 65; fuochisti: 1223; fuochisti per nafta: 37; carbonai: 635; giovani di macchina: 6; operai mecc.: 91; op. calderai: 14; op. ottonai: 7; elettricisti: 37; maitre d'Hotel: 22; maestri di casa: 25; I camerieri da pass.: 6; II cam. da pass. 1; III camerieri da pass.: 355; I camerieri da carico: 59; II camerieri da carico: 34; I cuochi da passeggeri: 5; da equipaggio: 11; da carico: 20; da emigrazione: 5; II cuochi da passeggeri: 21; II cuochi da carico: 1; da equipaggio: 36; da emigrazione: 12; III cuochi da passeggeri: 54; III cuochi da emigrazione: 9; III cuochi carico: 2; I cambusieri da passeggeri: 26; I camb. da carico: 36; II camb.: 40; III camb.: 39; III camb. da carico: 1; I infermieri: 29; II infermieri: 30; I infermiere: 44; II infermiere: 40; barbieri: 35; cameriere: 13; giovani di camera: 268; mozzi di camera: 217; giov. di cucina: 205; mozzi cucina: 83; allievi cambusa: 7; guardaroba: 1; panettieri: 82; pasticceri 2; macellai 29.

Da richiamare: marinai: 676, 667; fuochisti: 1133, 1139; operai meccanici: 90.

Turno Libera Triestina: marinai: 206; giovani di coperta in I: 69; mozzi coperta: 50; fuochisti: 255; carbonai: 105; operai meccanici: 1; chisti: 243; carbonai: 105; operai meccanici: 1; giovani cucina: 14; mozzi cucina: 24; III camerieri: 18; in II: 25; giovani di camera: 26; mozzi camera: 64.

Turno Tripcovich: nostromi: 30; marinai: 130; giovani coperta: 20; mozzi coperta: 54; capi fuochisti: 17; fuochisti: 178; carbonai: 124; cuochi in I: 45; giov. cucina: 33; mozzi cucina: 49; camerieri in I: 32; giov. di camera: 56; mozzi camera: 10.

Da richiamare: giovani coperta: 68, 72.

Turno Gerolimich: nostromi: 12; marinai: 12; giov. cop. in I: 25; mozzi cop.: 14; capi fuochisti: 11; fuochisti: 55; carbonai: 42; mozzi in I: 16; mozzi: 5; camerieri in I: 14; cuochi: 17; mozzi camera: 16; giovani cucina: 2.

Turno Navigazione Mercantile S. A.: nostromi: 2, marinai: 46; giovani coperta: 11; mozzi coperta: 12; capi fuochisti: 6; fuochisti: 58; carbonai: 34; mozzi camera: 8; mozzi cucina: 10; cuochi cucina: 8; II camerieri carico: 2.

Da richiamare: nostromi coperta: 1.

Turno Istria-Trieste: nocchieri cop. 4; marinai: 23; fuochisti: 21; carbonai: 8; mozzi coperta: 5; giovani camera: 4; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 4.

Turno «Perseveranza»: nocchieri cop.: 2; marinai: 2; mozzi coperta: 3; fuochisti macchina: 2; mozzi coperta: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Tarabocchia: nostromi cop. 2; marinai: 6; giov. cop.: 2; mozzi cop. 2; nostromi macchina: 2; fuochisti: 6; carbonai: 3.

Turno Premuda: cuochi: 1; mozzi cucina: 1; giovani cucina: 1; camerieri: 1; giovani camera: 1; mozzi camera: 1.

Turno G. Martinolich: nocchieri coperta: 3; marinai: 10; fuochisti: 6; cuochi: 3; giovani cucina: 2; cameriere: 2; giov. coperta: 1; mozzi camera: 2.

Turno Puglia: nocch. coperta: 2; capi fuochisti: 2; fuochisti: 6; carbonai: 6; marinai: 8; giov. coperta: 2; mozzi coperta: 3; operai meccanici: 2; maestri casa: 2; cambusieri: 1; cuochi: 3, pasticceri: 1; camerieri: 5; camerotti: 2; giov. camera: 3; mozzi camera: 2; mozzi cucina: 2.

Totale iscritti il giorno 28: 3283; imbarcati e cancellati: 94; totale iscritti il giorno 29: 3189.

Previsioni di marea. Per il giorno 30 si prevede l'alta marea alle 10.— e 23.10 e la bassa alle 4.— e 16.45.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri i piroscafi: «Molfetta» naz.; «Barion» naz.; «Tasso» naz.; «Brioni» naz.; «Duino» naz.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Associazione bersaglieri Enrico Toti. Per onorare la memoria di Aurelio Nordio, nel nono anniversario della sua gloriosa morte, i bersaglieri di Trieste si recheranno sabato prossimo al cimitero di S. Anna, a deporre una corona d'alloro nella cripta degli Eroi, dove la cara salma è stata inumata. Con questo atto i bersaglieri intendono di rendere doveroso omaggio a tutti i caduti, nel sesto anniversario della Vittoria.

Unione magistrale triestina. Oggi alle 19 si raduna il comitato bandiera. Domani alle 18.30 seduta delle maestre dei corsi preparatori; alle 19.30 fiduciari.

Società Alpina delle Giulie. Sono aperte le inscrizioni alle escursioni indette per i giorni 1-4 novembre, e precisamente: 1) Al Monte Santo di Gorizia; escursione di un giorno, con partenza da Trieste C. M. domenica 2 novembre, alle 6.10 e ritorno alle 21.10; partecipazione al pellegrinaggio della sezione di Milano del C. A. I. per la visita dei campi di battaglia sul Monte Santo. Inscrizioni fino a sabato. 2) Ai rifugi Luigi Pellarini (1650), Guido Corsi (1854), Ruggero Timeus Fauro (1610) e Giuseppe Sillani (1919) per l'offerta di fiori ai caduti; con salita del Gr. Nabois (2307), Jof Fuart (2666), Monte Forato -2503) e Mangart (2678). Escursione di due, tre e quattro giorni. Programmi ed informazioni nella sede sociale dove si accetteranno iscrizioni fino a domani. L'escursione ai rifugi si effettuerà con qualunque tempo; per le salite alle vette la direzione si riserva modificazioni a seconda delle condizioni della montagna. I soci che non potendo partecipare all'escursione ai rifugi desiderano offrire fiori ai caduti sono avvertiti che la direzione provvederà al trasporto ai rifugi dei fiori pervenuti nella sede sociale fino a domani sera.

Maestri dei ricreatori. Tutti i maestri dei ricreatori sono invitati all'adunanza che avrà luogo questa sera alle 19 nei locali della «Bottega del libro» (via Roma 5).

Giovani esploratori italiani. Dato il perdurare del mal tempo, il quarto reparto C. Battisti non campeggerà in val Rasce, ma si accantonerà in una casa di caccia al lago di Doberdò, concessa dal signor Ferfoglia di Monfalcone. La partenza seguirà sabato con il piroscafo per Monfalcone. Si ritornerà martedì sera. Si presentino questa sera in sede gli esploratori Bidoli e Conforto.

Oggi alle 20.30 avrà luogo nella sede del secondo reparto lupetti il consiglio dei dirigenti. I capi reparto portino la relazione dell'attività di ottobre e il programma per il mese di novembre.

S. U. C. A. I. Domenica 2 novembre viene indetta una gita al monte San Leonardo (m. 402) con visita alla grotta di Berie. Le iscrizioni per la settima adunata a Nevea, si chiudono venerdì alle 20.

U. O. E. I. Per domenica 2 novembre è indetta un'escursione sul monte Terstel (m. 643) col seguente itinerario: Ritrovo in piazza Garibaldi alle 5.30; partenza dalla stazione ferroviaria di Rozzol per Duttogliano onde proseguire verso la vetta del Terstel. Ritorno oltre le Porte di ferro a Castel Rifembergo, da dove col treno si raggiungerà la stazione di Rozzol alle 21. Colazione dal sacco. Iscrizioni in sede seralmente fino a venerdì, verso presentazione della tessera per la riduzione ferroviaria.

Associazione XXX Ottobre. La sezione escursionisti indice per domenica, lunedì e martedì due escursioni: domenica salita del Monte Santo, Vodice e ritorno per Plava; lunedì, con partenza alle 17.35, per Aidussina e pernottamento; martedì salita del Golliach.

Domenica 2 novembre la sezione grotte effettuerà una discesa nella grotta presso il cimitero di Basovizza (profonda 200 metri). Un altro gruppo esplorerà la finora sconosciuta grotta presso Ternovizza (da scandagli fatti risultò una profondità di metri 125).

Cooperativa di lavoro fra chauffeurs. La Cooperativa di lavoro fra chauffeurs invita tutti i cooperatori venerdì 31, alle 20.30, nella sala maggiore della Fratellanza artigiana al congresso ordinario dell'istituzione. Il congresso in seconda convocazione, e cioè alle 21, sarà valido con qualunque numero d'intervenuti.

Associazione sportiva magistrale. Domani dalle 8 in poi, allenamento a S. Giovanni dei calciatori. L'orario degli allenamenti resta fissato al giovedì di ogni settimana, senza ulteriori avvisi. Modificazioni d'orario ed eventuali spostamenti verranno comunicati di volta in volta. Sabato si chiudono le iscrizioni alla sezione tennis, atletica e palla-canestro.

Circolo sportivo bancari. Questa sera alle 19 sono convocati in sede tutti i podisti. Alle 19.30 tutti i fiduciari.

Sindacato provinciale addetti industrie chimiche. Tutti i macchinisti navali e stazionari sono invitati alla riunione che sarà tenuta oggi nella sala Filippo Corridoni (Pozzo Bianco 9, II).

Tutti i fuochisti addetti agli stabilimenti di Trieste e territorio sono invitati venerdì prossimo nella sala Filippo Corridoni.

Unione sportiva triestina. I soci sono invitati a portare in sede sociale una fotografia personale per poter usufruire della tariffa differenziale in eventuali gite a mezzo ferrovia.

Liceo scientifico G. Oberdan. Gli studenti Nordio, Demai, Sgurdeos, Schul, Mlaher, Starz, Habogna, Mlatech, Lehner, Zavan, Mattiti, Scaramussa, Dean, Pertionè, sono invitati a trovarsi oggi alle 15.30 in palestra della Società ginnastica triestina, per l'allenamento.

Lega studenti commerciali. Oggi lezione di danza in sala Tina di Lorenzo dalle 17 alle 20. Dalle 17 alle 18 lezioni per principianti. Tutti coloro che per involontaria omissione non avessero ancora ricevuto l'invito sono pregati di rivolgersi al comitato.

S. C. Espero. I seguenti soci si trovino alle 20 oggi in sede per interessi che li riguardano: Giorgiutti, Buffalo, Mrach, Fain, Mazzorana, Martini, Catapano, Bonivento, Rigotti I, Rigotti II, Zighetti, Spanghero, Rapotez, Bin, Bidoli, Krall. Il consiglio direttivo si raduna d'urgenza oggi alle 20.

Sezione escursionisti Edera. La sezione escursionisti Edera intraprende domenica un'escursione sul monte S. Leonardo, attraversando Barcola, Contovello, Gabrovizza e Salez.

CORRISPONDENZA APERTA

Bijutsu-Ka. Di Nini-Joujou, nonchè Rivera, artista concittadina parlava a lungo «Cam.» ne «Le Ultime Notizie» del trentun ottobre millenovecentoventitre. — *Viaggiatrice?* 1) Da Trieste a Torino si impiegano dalle tredici alle quindici ore, a seconda del treno; da Trieste a Brescia se ne impiegano poco più di sette. 2) Una lettera impostata a Trieste diretta a Torino, in ventiquattro ore è o dovrebbe essere recapitata. 3) Da Trieste a Brescia col diretto, in prima classe, lire 142.35, in seconda 95.45; in terza voi non viaggiate, vero?

Un marinaio. Non esiste una facoltà di rientrare in servizio a loro piacere per i congedati della R. Marina. Comunque, potete avanzare domanda in carta bollata da lire due al Comando superiore del Corpo R. E. in Spezia per la riammissione in servizio. — *Baby.* Per mantenere il biondo dei vostri capelli senza tinture od altri guai, lasciateli come sono. — *Un funzionario bisognoso.* 1) La cessione doppia dello stipendio è aperta, soltanto per il momento, per i postelegrafonici. 2) L'Istituto nazionale di credito agli impiegati ha il suo ufficio di Trieste in piazza S. Caterina N. 4. — *Luce e Triestino-Torino.* Vale la stessa risposta; per i particolari dell'operazione rivolgetevi alle agenzie o alla centrale di Bologna. — *Nomade.* 1) La licenza liceale è titolo di studio più che sufficente per diventare sottotenenti della R. Aeronautica. 2) I giovani che aspirano alla carriera di ufficiali della R. Marina, debbono superare i corsi normali della R. Accademia navale di Livorno che durano cinque anni; a questi vengono ammessi i vincitori del concorso cui possono partecipare gli ancora non sedicenni forniti di licenza ginnasiale o del passaggio dalla seconda alla terza classe di Istituto tecnico. — *Rina.* Col primo principale divenuto amante, la relazione è ormai acquisita alla storia; col secondo principale divenuto il secondo amante, poichè niente su questa terra è perfetto, le vostre cose non vanno troppo bene. Se non vi potete adattare in una situazione che avete voluto, che cosa vi possiamo suggerire? Trovare un terzo principale, meno vecchio e meno brontolone, che diverrà a sua volta quanto occorre perchè si dica: «Tota pulchra sunt tria?»

BORSA DI TRIESTE

28 ottobre 1924

Rendita 3½%	82.40	Nav. Lussino	950
Consolidato 5%	98.85	» Martinolich	234
Obbl. Venezie 3½%	82.37	Strade ferr. med	378
Banca d'Italia	1780	» » mer.	817
Commerc. Ital.	1563	Oceania	189
Commerc. Triest	781	Premuda	775
Credito Italiano	948	Tramway	195
Banco di Roma	123	Tripcovich	540
Credito Popolare	272	Ampelea	506
Zivnostenska	278	Beni Stabili	980
C. g. risp. ungh	60	Cant. Nav. Triest	278
Assic. Generali	9378	Cem. Dalmazia	480
Assic. Ital. (1923)	2239	» Isonzo	187
Infortuni Milano	4780	» Spalato	472
Grandine Merid.	689	Kerka	472
Riun. Adriatica	5830	Gas Roma	946
Nav. Adria	348	Ilva	272
» Merc. S. A.	155	Montecatini	265
» Cosulich	403	Off. Nav. Triest.	169
» Dalmatia	276	Pastificio Triest	345
» Gerolimich	1175	Pilatura Riso	610
» Gener. Ital	698	Stab. Tecnico	690
» Libera Tr.	597	Terni	690
» Istria-Tr.	326	Jutificio triestino	441
» Lloyd Triest	3500	Pias	1070

CAMBI: Amsterdam da 905.— a 915.—; Belgio da 110.50 a 112.50; Francia da 120.50 a 121.—; Londra da 104.30 a 104.50; Nuova York da 23.10 a 23.20; Spagna da 309.— a 315.—; Svizzera da 445.— a 447.—; Atene da 37.— a 40.—; Berlino da 545.— a 555.—; Bucarest da 12.50 a 13.—; Praga da 69.10 a 69.60; Ungheria da 0.0305 a 0.0315; Vienna da 0.0322 a 0.0332; Zagabria da 33.35 a 33.55.

VALUTE: Cor. austro-ted. da 0.0315 a 0.0325; dinari da 33.30 a 33.50; dollari da 23.— a 23.15; pezzi da 20 franchi da 90.— a 91.—; lire sterline b. n. da 104.20 a 104.40.

Cambio ufficiale dell'oro, 27-X-24: lire 449.60.

Borsa di Milano. Rendita 83; Consolidato 99.30; Banca d'Italia 1785; Commerciale It. 1556; Credito It. 934; Banco Roma 131; Credito Marittimo 698; Ferr. Mediterranee 360; Merr. Meridionali 810; Rubattino 698; Libera Triestina 597; Snia 462; Terni 693; Miani e Silvestri 194; Breda 402; Ansaldo 21; Montecatini 266; Metallurgica Italiana 208; Reggiane 8; Fiat 760; Isotta 9.20; Ilva 273; Elba 73; Cascami Seta 1765; Canapificio Nazionale 920; Lanificio Rossi 4800; Lanificio Targetti 410; Cotonificio Cantoni 4240; Cot. Veneziano 414; Cot. Meridionale 119; Cot. Turati 790; La Soie de Chatillon 490; Rossari Varzi 960; Pirelli 835; Industrie Zuccheri 680; Raffineria Lig. Lomb. 725; Distillerie Italiane 305; Molini Alta Italia 1005; Eridania 646; Gulinelli 294; Edison 762; Adriatica di Elettricità 224; Marconi 165; Vizzola 1395; Conti 490; Negri 189; Lig. Tosc. di Elettricità 337; Esercizi Elettrici 118; Esportaz. Italo Am. 835; Costruzioni Venete 258; Beni Stabili Roma 980; Grandi Alberghi 160; Prima Pilatura Riso 170.

CAMBI: Francia 120.95; Svizzera 445.75; Londra 104.35; New York 23.155; Berlino 551.50; Vienna 0.0328; Bucarest 12.80; Belgio 111.35; Spagna 312.50; Praga 69.20; Budapest 303.

Borsa di Torino. Banca d'Italia 1784; Commerciale It. 1556; Credito Italiano 947.50; Banco di Roma 131; Commerciale Triestina 770.50; Ferr. Meridionali 811.50; Ferr. Mediterranee 371; Libera Triestina 603; Cosulich 403.50; Terni 693; Cementi Spalato 475.

Borsa di Genova. Obbligazioni Venezie 82.60; Banca d'Italia 1787; Commerciale It. 1560; Credito It. 945; Banco Roma 132; Ferr. Meridionali 813; Ferr. Mediterranee 373; Libera Triestina 599; Cosulich 409; Terni 692; Montecatini 263; Cementi Spalato 473.

Borsa di Roma. Banca d'Italia 1770; Commerciale It. 1553; Credito It. 941; Banco Roma 132; Ferr. Meridionali 817; Cosulich 409; Libera Triestina 603; Terni 698; Montecatini 266.50; Gas 945; Forze Idrauliche 455; Cementi Spalato 469; Prima Pilatura Riso 610.

Obbligazioni delle Tre Venezie. Quotazioni del 28 corr.: corso medio 82.75; Trieste 82.385; Milano 82.585; Roma 82.30.

ORARIO DELLE FERROVIE

STAZIONE CENTRALE

PARTENZE

VENEZIA: 5.20 O. S. (Costantinopoli-Bucarest-Belgrado-Milano-Losanna-Parigi-Londra); 6.05 D; 8.30 (Monfalcone); 10 A.; 14.20 T. P.; 15.15 A.; 17.30 D; 18 O. (Portogruaro); 19.30 D. D.; 23.45 A.

UDINE: 5.35 A.; 6.25 (Monfalcone); 8.30 A.; 12.35 A.; 15.— D.; 17.05 D.; 19.45 O.

POSTUMIA: 0.10 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano-Belgrado-Costantinopoli); 5.01 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 6.50 D. D. (Lubiana-Vienna-Praga); 9.25 O.; 11.05 D. (Lubiana-Belgrado-Sofia-Costantinopoli); 13.50 A. (S. Pietro-Fiume); 16.44 A. (Lubiana-Belgrado-Vienna); 19.15 D. D (Budapest-Vienna).

FIUME: 6.50 O.; 9.25 D.; 13.50 A.; 19.15 A.

ARRIVI

VENEZIA: 0.25 D.; 5.30 A.; 8.10 O. (Portogruaro); 9.55 D. D. (Roma-Torino); 13.15 D.; 14.25 P. T. (Parigi-Losanna-Milano); 18.10 D.; 18.50 O. (Monfalcone); 20.30 A.; 23.05 S. O. (Londra-Parigi-Losanna-Milano).

UDINE: 7.45 O.; 10.40 A.; 12.30 D.; 14.05 D.; 17.45 A.; 18.50 O. (Monfalcone); 23.45 A.

POSTUMIA: 4.10 O. S. (Costantinopoli-Belgrado); 7.05 O.; 9.40 D. (Vienna-Budapest); 12.10 A. (Vienna-Belgrado); 15.45 D. (Costantinopoli-Sofia-Belgrado); 18.30 D. (Fiume); 20.15 A. (Vienna); 21.20 D. D. (Vienna-Praga); 23.20 O. (Fiume).

FIUME: 9.40 A.; 12.10 A.; 18.30 D.; 23.20 O.

STAZIONE CAMPO MARZIO

PARTENZE

PARENZO: 5.05 M.; ? M. (fino Buie); 14 M.; 18.30 M. (fino Buie).

COSINA-POLA: 5.20 O.; 12.40 D.; 19.— A.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 5.30 D. (Monaco); 6.10 O.; 11 A.; 17.54 D (Monaco); 18.50 O. (fino Gorizia).

ARRIVI

PARENZO: 9.50 M.; (da Buie); 12.15 M.; 17.55 (da Buie); 21.20 M.

GORIZIA-PIEDICOLLE: 7.40 O. (Gorizia); 11.25 D. (Monaco); 15.45 A.; 21.10 O.; 23.45 D. (Monaco)

COSINA-POLA: 7.30 M. (da Erpelle); 10.05 D.; 15.30 D.; 21 A.

RINO ALESSI - direttore responsabile
Stamp. ed edito dalla Soc. Ed. It. «Roma-Trieste»

AVVISI COLLETTIVI

AVVERTENZE PER IL PUBBLICO

Questi avvisi possono essere ordinati dalle ore 8 alle 20 presso

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra

o inviati a mezzo posta col relativo importo allo stesso indirizzo.

Agli importi degli avvisi aggiungere la tassa governativa (comprensiva della tassa bollo di quietanza) in ragione dell'1.50 per cento del costo dell'inserzione, col minimo di centesimi 50 per ogni inserzione.

Coloro che non intendono dare il proprio indirizzo possono servirsi delle caselle istituite nei nostri Uffici verso pagamento della quota di abbonamento che è di lire 1 per cinque giorni, di lire 2 per dieci, lire 3 per quindici.

Le offerte inviate a mezzo „raccomandate" vengono respinte attesochè generalmente contengono documenti pei quali non possiamo assumere responsabilità, dovendo consegnarle ai committenti dei rispettivi avvisi che quasi sempre ci sono sconosciuti.

Nelle offerte indicare sempre il numero di controllo e la sigla della rubrica che figurano nell'indirizzo dell'avviso cui si riferiscono le offerte stesse.

Offerte di personale di servizio
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— A

A. DOMESTICHE, cuoche, prestaservizi, bambinaie ed altro personale, tutto con attestati, tutte nazionalità per privati e locali offre prontamente per Trieste fuori agenzia Via Machiavelli 24. 88212 A

AL Provveditorio Nazionale, Via San Lazzaro 23, trovansi sempre disponibili domestiche, cuoche, cameriere, bambinaie, prestaservizi, personale fiducia per Trieste fuori. 88210 A

CUOCA capacissima, buoni attestati, offresi per trattoria. Via Mazzini 37, I, interno. 85911 A

CUOCA capace, età media offresi lavori domestici a famiglia piccola o aiuto alla cameriera. Indirizzo al Piccolo. 88122 A

CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi, domestiche, sanno lavare, cucinare, modeste, rispettose per privati, albergatori. Trieste fuori offronsi. Valdirivo 21. 86001 A

DOMESTICA o bambinaia offresi, referenze ottime. Gatteri 13, IV, dstra. 86105 A

RAGAZZA età media con lunghi attestati offresi a due persone. Rivolgersi portinaia. Gatteri 29. 85893 A

Richieste di personale di servizio
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— B

A. CUOCHE, cameriere, bambinaie, prestaservizi domestiche, 90 posti disponibili per Trieste, Roma, Genova, Torino ed altre città cerca «Provveditorio» Via S. Lazzaro 23. 88210 B

A. DOMESTICHE, cameriere, cuoche per privati, pensione, bars, prestaservizi, bambinaie ed altro personale per Trieste ed altre città cerca agenzia, Via Machiavelli 24. 88212 B

BAMBINAIA cercasi. Via Mazzini 32, IV, p. 10. 88256 B

CAMERIERA bella presenza, con attestati, disposta recarsi in Italia centrale, cercasi per distinta famiglia. Scrivere «85587 B» Piccolo. 85587 B

CUOCA perfetta anche altri lavori casa cercasi. Mazzini 32, IV, porta 10. 88256 B

CUOCHE distinte famiglie Milano, Udine; per Trieste istitutrice per lingue italiana, francese, piano; cuoche semplici, cameriere, domestiche; domestica per cucina, prontamente cerco. Machiavelli 7, agenzia Zeidler. 88140 B

DOMESTICA brava, onesta cercasi. Cesare Battisti 23, IV, sinistra. 86079 B

DOMESTICA buoni attestati, sappia cucinare, età 28-30 anni cercasi. Commerciale 7, IV, Sandrin. 88076 B

DOMESTICA capace che sappia cucinare, con attestati cercasi prontamente. Via Donizetti 5, I, porta 3. 86073 B

DOMESTICA pratica sappia cucinare cercasi. Rossetti 23, porta 8. 85927 B

DOMESTICA sappia cucinare, buoni attestati, buona paga, cercano coniugi soli. Rivolgersi Piazza della Borsa 3, II. 85903 B

DOMESTICA cerca piccolissima famiglia. Risorta 5, III. 85947 B

DOMESTICA giovane, brava cercasi. Trattoria Mignon, Via Mancalton 15. 88130 B

NURSE distinta cercasi. Via Mazzini 32, IV, p. 10. 88256 B

PRESTASERVIZI tutto giorno, buone referenze cercasi prontamente. Indirizzo al Piccolo. 88190 B

PRESTASERVIZI giovane, capace, cercasi dalle 8 alle 12. Indirizzo Piccolo. 86015 B

PRESTASERVIZI brava, 3-4 ore mattina cercasi. Presentare documenti. Via Torre Bianca 26, III p. 88076 B

PRESTASERVIZI cerca piccola famiglia. Istituto 4-6, IV sinistra. 85923 B

PRESTASERVIZI con attestati cercasi. Via Piccolomini 9, III sinistra. 88142 B

PRESTASERVIZI tutto giorno cercasi. Artisti 10, III sinistra, dopo ore 9. 88112 B

PRESTASERVIZI onesta cercasi. Presentarsi mattino. Boccaccio 3, porta 10. 9743 B

PRESTASERVIZI cercasi. Ghirlandaio 205, IV, sinistra. 88208 B

PRESTASERVIZI dalle 8 alle 12 cercasi. Indirizzo al Piccolo. 88220 B

QUINDICENNE tutto fare, famiglia onesta, seria, semplice cercasi subito; primaria pasticceria. Offerte «9743 B» Piccolo. 9743 B

RAGAZZA cercasi lavori trattoria che sappia cucinare. Rivolgersi Piccardi 15, I, ore 13 alle 15, Biaviz. 86009 B

RAGAZZA per pulizia, piccoli lavori casa, escluso cucinare, cercasi subito. Presentarsi ore dieci. Tintoria Moderna, Corso 39. 88244 B

RAGAZZA brava con buoni attestati, sappia cucinare cercasi. Mazzini 22, II, Davidè. 88124 B

Domande d'impiego e di lavoro
cent. 10 la parola. Minimo L. 1.— C

ALIMENTARI. Impiegato cerca onde migliorare posizione ditta in coloniali ove possa apprendere cognizioni commerciali inerenti alla stessa. Scrivere «86137 C» Piccolo. 86137 C

AMMINISTRAZIONE, piccola azienda assumerebbe ragioniere. Offerte n. «88182 C» al Piccolo. 88182 C

DATTILOGRAFA, buona conoscenza stenografia, scuole secondarie, desidera impiegarsi. Scrivere «88098 C» Piccolo. 88098 C

DICIANOVENNE assolto Istituto tecnico, buona conoscenza slavo, tedesco, corrispondenza italiana, dattilografia, cognizioni francese, pratica ufficio, miti pretese occuperebbesi. Scrivere «85973 C» Piccolo. 85973 C

DONNA quarantenne, vedova, con ragazzo, scolaro, cerca portineria. Rivolgersi via S. Sergio n. 3, portinaia. 85957 C

GIOVANE commerciante tedesco, conoscenza perfetta ramo ferramenta e coloniali, cerca posto quale corrispondente tedesco od altro impiego. Scrivere: Alfredo Blankenhagen, St. Veit a/d, Glan, Austria. 16516 C

IMPIEGATO cerca posto fiducia presso importante azienda, disposto versare cauzione lire ventimila. Scrivere «86139 C» Piccolo. 86139 C

IMPIEGATO, lunga pratica spedizioni, conoscenza tedesco offresi, desideroso migliorare condizioni. Offerte «86133 C» Piccolo. 86133 C

PRATICANTE ufficio offresi stenodattilografa, licenza liceale. Offerte «85979 C» Piccolo. 85979 C

RAGIONIERE disponendo mezza giornata impiegherebbesi presso azienda con mansioni differenti. Offerte n. «88184 C» al Piccolo. 88184 C

SIGNORA capace cerca posto quale governante per bambini o direttrice famiglia priva di donne, accetterebbe anche posto guardarobiera presso Hotel. Parla tedesco, italiano, francese, discretamente arabo, inglese. Ottimi attestati, referenze. Scrivere «87250 C» al Piccolo. 87250 C

SIGNORINA pratica corrispondenza italiana, tedesca, dattilografia, cerca posto. Scrivere Piccolo «85533 C». 85533 C

SIGNORINA tedesca con ottime referenze cerca posto per bambini Trieste o Gorizia. Scrivere «86101 C» Piccolo. 86101 C

SIGNORINA pratica gabinetto dentistico offresi. Indirizzo Piccolo. 88118 C

SIGNORINA bella presenza, onesta famiglia, assolta diverse scuole offresi venditrice, cassiera essendo già pratica diversi articoli, oppure praticante ufficio. Scrivere «88086 C» Piccolo. 88086 C

VENTISEIENNE inglese con perfetta conoscenza italiano, francese e tedesco, due anni pratica commercio impiegherebbesi presso primaria ditta triestina, ottime referenze. Offerte sub «88134 C» al Piccolo. 88134 C

Lavoro a domicilio
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— CC

A-JOUR punto inglese, sarta, biancheria moderna, ricami a mano. Coroneo 9, primo. 83612 CC

A. JOUR 50 cent. indistintamente. Valcini, Ireneo della Croce 10. 85945 CC

MATERASSAIA abilissima offresi domicilio, prezzi vantaggiosissimi. Via Valdirivo 27, portinaia. 88252 CC

MATERASSAIO confeziona materassi, miti pretese. Ferriera 37, pt. 86045 CC

MECCANICO perfezionatosi Germania, ripara macchine cucire, orologi, serrature, domicilio. Ventisettembre 60. 88196 CC

PELLICCIE, qualsiasi lavoro in pelle assume sarta diplomata; lavoro accuratissimo. Recasi prendere a domicilio. Via Bellosguardo 13, telefono 12-18. 16525 CC

RICAMATRICE perfetta assume lavori a prezzo modico. S. Francesco d'Assisi 40, II. 80689 CC

SARTA confeziona vestiti, mantelli, tailleurs, ultima creazione, prezzi convenientissimi. Piazza Ponterosso 5, I. 9416 CC

SARTO eseguisce qualsiasi lavoro accuratissimo, fattura vestito o qualsiasi taglio paletot, comprese fodere fine, titolo reclame lire 140. Donadoni 1, I. 88258 CC

STIRATRICE per famiglie, abilissima offresi a giornata. Scrivere «88094 CC» Piccolo. 88094 CC

TAPPEZZIERE materassaio assume qualsiasi lavoro a domicilio o fuori. Solitario 11, I. 86043 CC

Posti disponibili - Offerte di lavoro
cent. 20 la parola. Minimo L. 1.— D

A. GIOVANOTTO cercasi allievo magazziniere, grande azienda. Offerte indicanti età, scuole assolte, event. posti occupati, occupazione genitori, pretese. Scrivere «86141 D» Piccolo. 86141 D

APPRENDISTI bandai cercansi. Via Sterpeto 5. 88158 D

APPRENDISTI fabbri, bilanciai cercansi. Zolia, Gaspare Gozzi 3. 9741 D

CANTINIERE salumiere cercasi. Inutile presentarsi se non pratico. Carducci 13. 02792 D

CAPO elettricista provetto cercasi per dirigere installazioni ed impianti elettrici Trieste e territorio. Offerte «86003 D» Piccolo. 86003 D

CHAUFFEUR deve adattarsi pure a lavori fattorino cercasi. Offerte con referenze e pretese «86099 D» al Piccolo. 86099 D

GALOPPINO per ufficio cercasi. Offerte «85883 D» al Piccolo. 85883 D

GARZONA sarta da uomo cercasi. Timeus 8, IV. 86111 D

GARZONA quattordicenne sarta donna con paga cercasi. Via Giuseppe Vidali 10, II destra. 86091 D

GARZONA sarta uomo, già pratica cercansi. Sartoria Corso Garibaldi 23, II. 86017 D

GARZONA cerca sarta biancheria. Antonio Caccia 6, porta 11. 88250 D

GIOVANOTTO praticante per ufficio e magazzino cercasi. Offerte «85999 D» Piccolo. 85999 D

IMPAGLIA sedie cercasi. Prener, S. Lazzaro 20. 88172 D

L'Agenzia via Machiavelli 24, con corrispondenti tutta Italia, colloca personale fiducia, impieghi ogni genere. 88212 D

LAVORANTE sarto capacissimo cercasi. Rivolgersi «Poeta», S. Nicolò 13, II. 88242 D

MEZZA lavorante sarta uomo, brava, pratica occhielli cercasi. Indirizzo Piccolo. 85933 D

MURATORI assumonsi in giornata. Indirizzo al Piccolo. 85527 D

OROLOGIAIO cerca ragazzo quindicenne, onesto di buona famiglia. Pitteri 4. 85051 D

PRIMARIA forza bancaria, contabile, corrispondente italiano, tedesco cercasi. Offerte con pretese «85521 D» al Piccolo. 85521 D

RAGAZZA quindicenne per commissioni cercasi. «Buon mercato», Ghega 7, II. 000 D

RAGAZZA per lavare vasche sabato, domenica, cercasi. Indirizzo Piccolo. 85859 D

RAGAZZO 14-15 anni per consegna generi cercasi. Indirizzo Piccolo. 86057 D

RAGAZZO praticante per negozio manifatture cercasi. Via Benvenuto Cellini 3. 88082 D

RAGAZZO apprndista cercasi. Prener, 8. Lazzaro 20. 88172 D

SIGNORE, signorine distinte, serie, volonterose ricercansi quali acquisitrici, stipendio, percentuali. Presentarsi giornata. 02793 D

SARTA-cameriera, forestiera, preferibile tedesca, cercasi. Indirizzo Piccolo. 83070 D

SARTA a giornata, riparazioni vestiti donna, bambini, cercasi. Indirizzo Piccolo. 85861 D

SARTA uomo, capace, cerca, prontamente. Sartoria Steiner, Corso 4. 88226 D

SARTE uomo, donna, principianti, mezze lavoranti, cercansi subito. Presentarsi ore 10, stabilimento impermeabili, Corso 39. 88244 D

SIGNORINA conoscenza stenografia italiano, tedesco, possibilmente slavo, cercasi. Offrite Piccolo «85997 D». 85997 D

SIGNORINA pratica ufficio cercasi. Donizetti 5, dalle 10-11. 86089 D

STENODATTILOGRAFA corrispondente italiano, tedesco, contabile, cercasi prontamente Offerte con referenze e pretese «86097 D» Piccolo. 86097 D

STIRATRICE pratica cercasi. Rossetti 25, II, 9. 85939 D

VETRINISTA abilissimo per manifatture cercasi con referenze. Offerte «86117 D» Piccolo. 86117 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

AMMOBILIATA centrale, possibilmente ingresso libero, cercasi. Offerte «88174 E» Piccolo. 88174 E

AMMOBILIATA elegantemente, pulitissima, luce elettrica, vitto, pianoforte cerca orfana distinta famiglia, impiegata stabile, presso piccola famiglia per bene, solamente pressi città nuova. Se necessario, offre referenze. Offerte sub «88222E» Piccolo 88222 E

AMMOBILIATE, semplici, lussuose, comodo di cucina, urgentemente cerca Gatteri 7, latteria. 88254 E

CAMERA ingresso libero, ammobiliata, massima comodità, cercasi. Scrivere «88162 E» al Piccolo. 88152 E

CAMERA vuota cercasi paraggi via Udine. Offerte via Udine 20, trattoria. 85877 E

CAMERA grande, ariosa, bene ammobiliata, bene esposta, preferibilmente con luce elettrica, in posizione centrale, cercasi da ufficiale. Scrivere «85895 E» Piccolo. 85895 E

CAMERA, salotto, bagno, pensione, servizio, cerca subito signore presso distintissima persona sola, non anziana. Condizione: unico subinquilino. Offerte «85989 E» Piccolo. 85989 E

CAMERA matrimoniale, ammobiliata o vuota, comodo cucina, anche fuori centro, cercasi. Offerte «85977 E» Picolo. 85977 E

MATRIMONIALE elegante, per distinti sposi, comodo cucina cerco, Scrivere «85913 E» Piccolo. 85913 E

MATRIMONIALE modesta, uso cucina, presso buona famiglia cercano distinti coniugi stabili. Offerte «86013 E» Piccolo. 86013 E

STANZA vuota, possibilmente con vitto, cerca impiegata statale presso distinta famiglia. Scrivere «85569 E» al Piccolo. 85569 E

STANZA elegantemente ammobiliata, ingresso scale, cerca capitano mercantile. Scrivere sub «88090 E» Piccolo. 88090 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, presso piccola famiglia cerca seria signorina, giorno assente. Offerte «85975 E» Piccolo. 85975 E

STANZA elegantemente ammobiliata, centro, ingresso libero, cercasi. Offerte sub «88110 E» al Piccolo. 88110 E

STANZA bella, ingresso scale, eventualmente anche vuota, cerca distinto signore. Indirizzare offerte dettagliate sub «88108 E» Piccolo. 88108 E

STANZE, una, due, eventualmente locali terreno, uso ufficio, cercansi. Offerte «88116 E» Piccolo 88116 E

STANZETTA soleggiata, cerca presso distinta famiglia non mestierante, trentacinquenne impiegato Stato. Offerte con indicazione prezzo al Piccolo «86065 E». 86065 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

A. A. AFFITTASI ammobiliata distinto signore, unico subinquilino, nella villa San Vito 23, distante 10 minuti Piazza Unità. Informazioni dalle 13 alle 16 85963 F

A. AMMOBILIATA grande, luce, affittasi ad uno o due signori. Sanità 16, terzo, destra. 9718 F

A. AMMOBILIATA signorile, massima pulizia, luce elettrica, centro, affitterebbesi soltanto a benestante, distintissimo, serissimo, stabile, preferibile straniero. Indirizzo Picolo. 85879 F

A. AMMOBILIATA elegantemente, piano, bagno, casa signorile, elettricità, affittasi distintissimo. Rismondo 11, I, sinistra. 86123 F

A DISTINTO signore affittasi stanza pulitissima 1.o novembre. Battisti 8, porta 11. 86075 F

A. STANZA ammobiliata, vitto affittasi. Cecilia Rittmeyer 15, mezzanino, Muscardin. 9740 F

A STUDENTE o impiegato affittasi camera ammobiliata, luce, vitto, solo subinquilino, presso piccola famiglia. Raffineria 7, terzo, porta 12. 88072 F

ALLOGGIO bellissimo affittasi compreso vitto, lire 65 settimanali. Sapone 6, IV piano, scala sinistra. 85937 F

AMMOBILIATA per due amici affittasi 80 ciascuno. Toro 7, terzo. 86115 F

AMMOBILIATA luce elettrica, vitto affitta distinta famiglia. Zovenzoni 4, II, sinistra. 86107 F

AMMOBILIATA presso piccola famiglia non mestierante, anche con vitto affittasi. Indirizzo al Picolo 86033 F

AMMOBILIATA bellissima, ottimo vitto affittasi. Madonnina 11, porta 8. 88204 F

AMMOBILIATA bellissima, grande, elegante, luce elettrica, vista mare affittasi distinto paraggi Savoia, anche Corso. Genova 17, latteria. 88196 F

AMMOBILIATA con vitto affittasi a studente paraggi Istituto di commercio. Indirizzo Piccolo. 85921 F

AMMOBILIATA affittasi; luce. Via Imbriani 9, II (escluse donne). 88100 F

AMMOBILIATA pulitissima, illuminazione elettrica subaffittasi a distinto. Via Udine 26, p. 5. 8600 F

AMMOBILIATA bella affittasi. Via Madonna del mare 2, porta 14. 9719 F

AMMOBILIATA affittasi in comune, una persona. Corridoni 4, I, sinistra. 88232 F

AMMOBILIATA bene, luce, massima pulizia, affittasi distinto signore, escluso ingresso libero. Piazza S. Francesco 1, terzo piano, destra. 88214 F

AMMOBILIATA elegantemente con vitto affittasi a persona stabile. Battisti 20, porta 20. 88262 F

AMMOBILIATE, vuote, modeste, lussuose, comodo cucina, uffici, offre Agenzia, via Machiavelli 24. 88212 F

AMMOBILIATE, salotti, ingresso libero, comodo cucina, offre Gatteri 7, latteria. 88254 F

CAMERA ammobiliata con uno, due letti, soleggiata, pulita, affittasi ad amici distinti o ufficiali. Revoltella 61, I, vicino caserme. 88192 F

CAMERA elegante affittasi distinto signore. Via Ruggero Manna 16, porta 11. 88120 F

CAMERA ammobiliata affittasi a persona sola. Arcata 16, II, scala I, porta 10. 88228 F

CAMERE modeste, diverse, lussuose, comodo cucina, uffici, offre via San Lazzaro 23, Provveditorio. 88210 F

CAMERETTA ammobiliata affittasi prontamente. Chiozza 36, II, porta 6. 86109 F

CAMERINO chiaro affittasi persona per bene. Palladio 2, porta 7. 86049 F

CAMERINO ammobiliato affittasi a signora o signorina, eventualmente anche vitto. Indirizzo al Piccolo. 88206 F

MATRIMONIALE grande, pulita, ammobiliata, luce elettrica, eventualmente anche vuota, comodo cucina, presso distinta sola, soltanto senza figli, affittasi, centro. Rivolgersi Genova 17, latteria. 88196 F

STANZA bella, ariosa, gas, centro, affittasi. Indirizzo Piccolo. 86077 F

STANZA elegantissima, tutto comfort, casa signorile, vicinanze Stazione centrale, affittasi a signore distintissimo. Tor San Piero 12, porta 25. 86069 F

STANZA ammobiliata affittasi. San Nicolò 18, porta 10. 88178 F

STANZA vuota, luce elettrica, ingresso libero, per ufficio, vicino Volti, affittasi. Genova 17, latteria 88190 F

STANZA vuota affittasi coniugi soli. Felice Venezian 10, quarto. 85941 F

STANZA ammobiliata con vitto affittasi anche a impiegata. Madonnina 17, porta 12. 85917 F

STANZA ammobiliata, indipendente, volendo stanzino. attiguo. affittasi. Orologio 6, quinto. 85925 F

STANZA vuota, lussuosa, luce elettrica, affittasi Indirizzo Piccolo. 9740 F

STANZA uso ufficio, ingresso libero, centro, affittasi. Corso Garibaldi 9. 02794 F

STANZA bene ammobiliata affittasi. Coroneo 13 II, sinistra. 85867 F

STANZA ammobiliata, soleggiata, comodo cucina affittasi. Raffaello Sanzio 526, II, destra (Rotonda Boschetto). 85907 F

STANZA a due letti affittasi. Udine 27, II, p. 10. 95909 F

STANZA ammobiliata per due persone affittasi. Udine 40. latteria. 88114 F

STANZA affittasi una, due persone. Canova 13, porta 25 86037 F

STANZA letto, annesso salotto, luce, stufa, affittasi prontamente. Machiavelli 10, II, sinistra. 86031 F

STANZA ammobiliata affittasi. Ginnastica N. 28, IV piano. 86135 F

STANZA ammobiliata due persone, luce elettrica, affittasi. Geppa 17, primo. 86131 F

STANZA bene ammobiliata, ingresso scale, affitterebbe famiglia distinta soltanto signore serio, distinto, paraggi Piazza Unità. Indirizzo Piccolo 86119 F

STANZA due letti, luce, vitto, affittasi. Commerciale 9, primo. 86151 F

STANZE 2-3 vuote, villa, preferibilmente vitto affittansi soltanto persone distinte. Indirizzo al Piccolo 8810 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ALLA Berlitz School, via Torrebianca 21, aperte iscrizioni corsi diurni e serali, inglese, tedesco, francese, italiano, spagnolo, portoghese, czeco-slovacco e serbo-croato. Professori delle rispettive nazionalità. Iscrizioni giorni feriali 9-21. Domeniche 11-12. 1441 G

A. APERTURA 1.o novembre corsi diurni abbreviati per sostenere nel luglio 1925 gli esami di Stato dei seguenti corsi: Ginnasio-Liceo classico, scientifico (fisica matematica), Istituto tecnico inferiore, superiore (ragioneria, agrimensura). Programmi, testi prescritti dal Ministero. Scelto e diplomato corpo insegnante. Si garantisce lo svolgimento completo dei programmi. Per informazioni, iscrizioni ogni giorno dalle 9-13 e 15-20 presso gli Istituti Riuniti «Battisti» e «Galilei» (Battisti 10) 02796 G

AUTORIZZATA insegnante stenografia impartisce coscienziosissimamente lezioni accuratissime prezzi modici; abbonamenti giornalieri, stenografici. Informazioni, martedì, venerdì 12.15-13.15, Tigor 13, secondo. 86546 G

AUTORIZZATA scuola danza, Sala Mazzini, via Istituto 15. Seralmente lezioni principianti dalle 18-22. Maestro Giosafatto. 86146 G

BALLI moderni, corso istruzione lire 25. Sala via Boccacio 33. 86153 G

CONTABILE-bilancista, capace istruire, metodo facile in tedesco, cercasi prontamente. Offerte dettagliate sub «88135 G» Piccolo. 88136 G

DIECI lire settimanali, corsi francese, tedesco, inglese, italiano, contabilità, stenografia; lire 15: corso licenza elementare; lire 20: licenza complementare, cittadina; lire 30: corso preparatorio conseguimento diploma ragioniere. Dieci docenti specializzati. Scrivere: Gruppo insegnanti Bruna, Casella 100, Posta centrale. 88128 G

INSEGNANTE inglese, conosca perfettamente il francese, cerdo. Pretese al Piccolo «88186 G». 88186 G

MAESTRO sloveno cercasi. Offerte con prezzo sub «85769 G» Piccolo. 85769 G

PIANISTA diplomata distinzione, dà lezioni metodo Conservatorio, abitazione centralissima. Indirizzo Piccolo. 85863 G

PROFESSORE offre conversazione francese a signorina cambio piccole commissioni. Offerte al Piccolo «85915 G». 85915 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

GUANTO pelle grigia, smarrito signore presso chiesa S. Antonio Taumaturgo. Mancia portandolo portinaia Tor S. Piero 12. 88080 H

OROLOGIO donna rinvenuto. Rivolgersi Chiozza 65-11, ore 13-14. 86027 H

PENDENTE orecchino nero smarrito. Mancia riportandolo via Benedetto Marcello 4, Spadon. 85881 H

POVERA donna smarrito domenica tratto S. Anna, Noghere, borsetta stoffa nera, contenente lire 300 e moneta e un biglietto Monte. Il rinvenitore onesto riceverà lire 100 mancia, portando Piccolo. 85889 H

POVERA persona che smarrì pacco lunedì sera sul binario passaggio via Navali, prega onesta persona di trattenersi i fagiuoli e portare biancheria al Piccolo. 85885 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

APPARTAMENTI più posizioni, grandezze, condizioni, ammobiliati, semiammobiliati, offre Provveditorio, via San Lazzaro 23. 88210 I

APPARTAMENTO due camere, cucina, ammobiliato, con camera matrimoniale e cucina quasi nuove, cedo. Scrivere facendo precise offerte sub «88170 I» Piccolo. 88170 I

APPARTAMENTO tre stanze, poggiuolo, presso Sanatorio; altri piccoli, affittansi. Torrebianca 34, latteria. 88160 I

APPARTAMENTO tre stanze, bagno, terrazza, paraggi S. Andrea, scambiasi con altro centro. Offerte «85981 I» Piccolo. 85981 I

APPARTAMENTO signorile. 6 stanze, bagno, ecc. paraggi pescheria, cederebbesi parzialmente ammobiliato, 16.000. Scrivere «88248 I» Piccolo. 88248 I

CAMERA e cucina, vuote, affittansi. Indirizzo Piccolo. 85869 I

L'Agenzia via Machiavelli dispone di 86 scambi appartamenti piccoli, grandi, molte condizioni. 88212 I

LOCALE vuoto adattissimo barbiere, a S. Giacomo, affittasi. Offerte «85983 I» Piccolo. 85983 I

LOCALI due, uniti o divisi, affittansi immediatamente. Adattissimi per garage, negozio, sala da società, industria. Comfort moderno, acqua, gas, luce elettrica. Commerciale 335, tel. 28183. 87732 I

MAGAZZINI, fondi, tettoie, affittansi. Gaspero Weis, via Mazzini 9, I, telefon 1728. Orario 11-12, 17-18. 86061 I

MAGAZZINO chiaro, luce, acqua, gas, cesso, affittasi. Via Tiziano 14. 85929 I

QUARTIERE, tre stanze, cucina, acqua, gas, ammobiliato, giardino, cedesi. Guardiella 681, vicino la scuola. Visitare 13-16. 85675 I

QUARTIERE due stanze, camerino, cucina, gas, bella posizione, paraggi via Posta scambio con tre stanze camerino, cucina, luce. Scrivere sub «88156 I» Piccolo 88156 I

QUARTIERE camera e cucina scambiasi in più camerino, paraggi Ospitale. Via Raffineria 5, porta 10. 88200 I

QUARTIERE ammobiliato, con tutte comodità, cedesi, Caduzz, via S. Francesco 48; soltanto dalle 11 alle 12. 85645 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, acqua, gas, mezzanino, posizione centrica, scambiasi altro, una camera meno, paraggi Goldoni, S. Giacomo. Indirizzo Piccolo. 85957 I

QUARTIERE camera, cucina, acqua, gas, completamente ammobiliato ed arredato, cedesi causa partenza, lire 4500. S. Marco 43, I, interno, Roberti. 88132 I

QUARTIERE 4 camere, camerino, posizione centrale, affittasi prontamente. Scrivere «86063 I» Piccolo. 86063 I

QUARTIERE via Giulia, affitto minimo, quattro stanze, camerino, comfort, scambiasi eguale, campagna, paraggi Scorcola, Roiano, S. Vito, Rossetti. Esclusi mediatori. Offerte «86021 I» Piccolo. 86041 I

QUARTIERI, 1, 2, 3 stanze, acqua, gas, senza, vuoti, ammobiliati, cedonsi. Gigi, via Raffineria 9, trattoria. 88144 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola Minimo L. 2.— L

APPARTAMENTO 2-3 stanze, cercasi, verso buon compenso. Scrivere «88162 L» Piccolo. 88162 L

APPARTAMENTO possibilmente centrale, cerca viennese, verso compenso. Offerte «85985 L» Piccolo. 85985 L

CAMERE due, cucina, ammobiliate o vuote, gas e acqua, cercansi. Offerte «85959 L» Piccolo. 85959 L

LOCALE, negozietto centralissimo, cercasi; pagasi qualsiasi importo. Stambi, Roma, Vite 14. 85727 L

MAGAZZINO o tettoia chiusa, circa 400 metri, in parte pure scoperta, per officina, con acqua, luce, cercasi. Offerte con prezzo sub «88218 L» Piccolo. 88218 L

QUARTIERE ammobiliato o vuoto 2-4 stanze cercano in subaffitto coniugi soli. Offerte «85463 L» Piccolo. 85463 L

QUARTIERE due camere, camerino, cucina o tre camere e cucina, cercasi pagando 6 mesi anticipati. Offerte indicando posizione e prezzo sub «86057 L» Piccolo. 86057 L

QUARTIERE vuoto, camera, camerino, cucina, oppure 2 camere, cucina, cercano sposi. Offerte «88138 L» Piccolo. 8138 L

QUARTIERE semiammobiliato o vuoto, verso compenso cerca commerciante. Offerte «85991 L» Piccolo. 85991 L

200 mensili offro per quartierino camera, cucina subaffitto. Offerte «88092 L» Piccolo. 88092 L

1000 lire offreo per quartiere 2 stanze, camerino, cucina, arioso, possibilmente centrico. Scrivere «85965 L» Piccolo. 85965 L

4000 lire pago per quartiere vuoto, 2 stanze, stanzino, cucina, comfort. Esclusi mediatori. Offerte sub «85969 L» Piccolo. 45969 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola Minimo L. 3.— M

A. ALCUNE volpi, stole, mufloni, giacche, mantelli, guarnizioni pelo; riparazioni. Mazzini 22, Devidè. 86309 M

A. AMPIA pelliccia bisam, giacca petitgris persiano, skunks finissimo. Mazzini 22, Devidè. 88124 M

ASPEDISTRE, roglau, bonpour nero, porte, finestre, valigia cuoio inglese, bilancia 5 chili, ferro stiro lucido, tappeto cerata grande, vendonsi. Ginnastica 66. 86987 M

CAPPOTTO Astrakan lana, signora, forte, foderato seta, vatellina, lire 220; altro panno greve 180, buonissimo stato; vestito noce, nuovo, ragazzo 15 anni, 220; soprabiti due; stivali usati, buoni, 2 paia 38, vendonsi. Indirizzo Piccolo. Dalle 10 alle 12. 85975 M

COLLARO, manicotto martora, vasi, bicchieri, porcellane, vendo. Mazzini 46, I. 88264 M

FRAK e gilet neri, nuovi, statura media, vendo occasione balli. Chiozza 14, terzo. 88146 M

IMPERMEABILE nuovo, vendesi. G. Vasari 4, II, dalle 10 in poi. 88176 M

IMPERMABILE pelle, nuovo, occasione, vendesi. Indirizzo Piccolo. 88084 M

LAMPADA quattro fiamme, gas e luce, nuovissima, moderna, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 88168 M

LAPIDE piramide grande, pietra Carso, vendesi. Ventisettembre 81, porta 10. 85995 M

MACCHINA cucire germanica. davvero garantita; pagamento rate mensili. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2729 M

MACCHINA scrivere, visibile, Adler, con tavolo, vendesi lire 750. Coroneo 15, portiere. 86065 M

MACCHINA cucire Singer originale, vendesi rate; ritiransi usate. Ventisettembre 60. 88198 M

MANTELLO color talpa, fine stoffa, vendesi causa sbaglio misura. Via S. Francesco 52, porta 10. 86023 M

MANTELLO peluche nero, signora, guarnito riccamente, pelliccia finissima, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 88164 M

OCCASIONE: Quadro d'autore, grande, vendo causa partenza. Viale XX Settembre 60, mezzanino porta 4. 86103 M

OCCASIONE vendesi pelliccia donna, nuova. Piazza Goldoni 10, porta 12. 88236 M

OCCASIONE: vendonsi due giacche pelle, colorate, con pelliccia. Piccolomini, magazzino carboni. 86147 M

PARETE vetrata, grande, ottimi serramenti, noce, vendesi. Rivolgersi Riva 3 Novembre N. 7. 88106 M

PECORA sanissima, un anno, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 86143 M

PELLICCIA donna, usata, coniglio nero, buono stato, vendesi. Visitare dalle 9 alle 11 a dalle 14 alle 16. Indirizzo Piccolo. 87824 M

PELLICCIA splendida, signora, nera, lapin, collare castoro, lire 1000. Donadoni 1, Iermol. 86113 M

PELLICCIE uomo, nutria, castoro vendonsi buone condizioni. Ore 14-17. Indirizzo Piccolo. 88102 M

PIANTE aspedistre vendonsi. Guido Brunner 3, III, destra. 86121 M

PIRAMIDE con quattro colonnine, per tomba decennale, vendesi lire 400. Chiozza 23, I. 86093 M

POSATE argento finissimo, nuove, vendonsi prezzo occasione. Indirizzo Piccolo. 88166 M

QUADRO olio bellissimo, grande, per tutta parete salotto, vendesi occasione. Indirizzo Piccolo. 88074 M

SIBERIANO cane lupo, bellissimo, mesi venti, vendesi occasione. Scrivere Saletti Ameto, S. Daniele del Carso. 86019 M

SPARHERD piccolo vendo qualunque prezzo. Paolo Diacono 6, IV, interno. 9715 M

SPARHERD piccolo con caldaia, tubi, lampada petrolio, saliscendi, vendonsi occasione. Ginnastica 60, II. 86039 M

STUFA grande, due banchi grandissimi adatti anche stiratrice, vendonsi. Vasari 13, fabbrica. 88234 M

TAILLEUR velluto elegantissimo, nuovo, signora forte, vendo. Mazzini 8, I. 82961 M

VESTITI bambini 3-8 anni, usati, vendonsi. Commerciale 336, cartoleria. 88194 M

VIOLINO 4/4, da studio, ottimo, vendesi prezzo mitissimo. Piccardi 7, IV. 85887 M

VOLPE collier nero, una bianca, nuovissima, vere russe, occasione vendonsi. Vasari 19, pianoterra. 86087 M

Acquisti d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— N

APPARATI fotografici, obbiettivi acquisto, pagando prezzi massimi. Offerte dettagliate Piccolo «85971 N». 85971 N

BOTTI, 6-7 ettolitri, acquistansi. via San Francesco 23, magazzino. 85953 N

LEVATORE usato acquistasi. Casa costruzione, via Tesa 145, Cescutti. 86149 N

MACCHINA usata per semi oleosi, macinino droghe, cinghie trasmissione, cercansi. Indirizzo al Piccolo. 88150 N

MACCHINE scrivere acquistansi occasione. Eccli Vittorio, via Bosco 52, pianoterra. 88180 N

POMPAVINO, bottone cantina 30 ettolitri, occasione acquistasi. Offerte «88202 N» Piccolo. 88202 N

ROTTAMI rame comperansi. Via Sterpeto 5. 88154 N

SACCHI vuoti di mandorle usati, anche singoli pezzi compero. Guido Tagliaferro, Corso Cavour 15, piano I. 85531 N

STUFA fuoco continuo, marca «Premier» o simile, grandezza media, cercasi. Offerte Piccolo sub «88224 N». 88224 N

TRICICLO forte, comodo, usato, per disponente, acquisto subito. Indirizzo Piccolo. 85905 N

VESTITI ragazze media statura; biancheria donna, cerco. Offerte «85865 N» Piccolo. 85865 N

Acquisti e vendite di mobili e pianoforti

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— NN

A. A. A. ATTENZIONE. Compero mobili, camere pranzo, letto, pezzi singoli, pulti, scrivanie, pagando bene. Becherie 5. 9717 NN

A. ACQUISTO mobili usati di tutte le qualità, singoli pezzi così pure camera pranzo, camera letto e mobili d'ufficio, pagamento pronto contanti. Offerte con descrizione degli oggetti e prezzo urgentemente, esclusi rivenditori, soltanto dai privati. Scrivere Sedmach, Ferriera 43, III. 88104 NN

A prezzo convenientissimo stanza pranzo viennese, palissandro, altr amogano, rovere, noce, sedie vera pelle vacchetta. Via Geppa 17. 2468 NN

ARMADIO semplice, quasi nuovo, vendesi. Enrico Toti 3, II, levatrice. 88036 NN

CAMERA pranzo, modernissima, camera letto, attaccapanni, carrozzella bambini, facilitazioni pagamento. Magazzino Punzo, Carducci 10. 2727 NN

CAMERA matrimoniale frassino, massiccio, lavorazione perfetta, extraforte, lucidatissima, 2450. Via Pauliana 1, angolo piazza Stazione. 2468 NN

CAMERA matrimoniale moderna vendo. Gatteri 23, I, Colaušti. 88129 NN

CAMERA mogano nuova, marmi, specchi, 1800; altra lussuosa, vendo prezzo conveniente. Fonderia 12, primo, destra. 000 NN

CUCINA nuova bellissima vendesi. Via Tommaso Luciani, angolo via Ferriera, pt. 9714 NN

LETTO ferro, con rete, solamente 145; altro lamiera, bellissimo, occasione. Punzo, Carducci 19. 2728 NN

LETTO matrimoniale completo vendesi. Visitare dopo ore 9. Anastasio 12, primo, sinistra. 02790 NN

LETTO, susta occasione vendo. Indirizzo Piccolo. 88084 NN

LETTO 1 persona, con susta, vendesi. Boccaccio 17, porta 16. 85891 NN

PIANINI, pianoforti germanici mondiali Bechstein, Hoffmann, vendonsi. Scambi, facilitazioni. Rappresentante Corso Garibaldi 13. 15976 NN

PIANINI prezzi miti vendonsi con garanzia cassa, pure facilitazioni. Ind. Piccolo. 86731 NN

PIANINI Hoelzl Vienna, vendonsi con comode facilitazioni pagamento. Rappresentante esclusivo: Olivo, via Udine 18. 2800 NN

PIANINI, pianoforti mondiali «Lauberger-Gloss» «Bechstein» (anteguerra), scambi, facilitazioni. Pianino nero lire 3000. Mezzacoda 2400. Mignon 3900 vendonsi. Via Sanità 16. 87798 NN

PIANINO cercasi a noleggio. Offerte Piccolo sub «N, 87534 NN» Piccolo. 87534 NN

PIANINO eccezionale ultima perfezione, vendesi. Visitare, confrontare prezzi, concorrenza. Solitario 25, III. 88180 NN

PIANINO comprasi, compratore privato, intermediari esclusi. Via Cunicoli 6, telefono 235. 86059 NN

PIANINO Schied Mayer Stuttgart vendesi 2200. Via Commerciale 13, II. 88260 NN

PIANOFORTE «Blüthner» concerto, ottave setteunquarto, meccanica inglese, come nuovo, vendesi scambiasi con piano o pianino. Offerte «861655 NN» Piccolo. 86155 NN

STANZA matrimoniale in acero, con psiche grandiosa, altra frassino, pero, vera occasione vendonsi. Via Geppa 17. 2468 NN

STUDIO elegante mogano, rovere affumicato, lavorazione viennese recente, arrivo occasione. Via Geppa 17, mag. 2468 NN

TRUMEAU con specchio grande, cornice, vendesi. Rivolgersi giovedì ore 10-12, via Rossetti 4, porta 14. 86071 NN

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. A. A. A. A. ORO, argento, dentiere, rottami qualsiasi compero pagando prezzi altissimi. Oreficeria, Stermin, via Mazzini 43. 02791 O

A. A. A. A. ARGENTERIA, brillanti, oro, rottami qualsiasi, dentiere, palati vecchi, platino, compero, pagando più di tutti. Alberto Pov, via Mazzini 46. 1798 O

A. A. A. BRILLANTI gioiellerie, orologi oro, argento, pago bene. Controllare prima di vendere. Oreficeria Chiarelli, Tarabochia 2. 324 O

A sole sei settimane di distanza dal suo amato figlio Bruno, decedeva quest'oggi

Natalia ved. Strehler

madre esemplare, che dedicò tutta la sua esistenza al bene dei suoi figli.

Ne dànno l'annuncio i figli **GUGLIELMO** e **CARLO,** il fratello **FRANCESCO JASBITZ** e gli altri congiunti.

Il trasporto della cara estinta seguirà mercoledì 29 corr., alle ore 15, dalla Villa Maria in Barcola, per il Camposanto di S. Anna, dove verrà tumulata nella tomba di famiglia.

Trieste - Barcola, addì 28 ottobre 1924.

Si prega di essere dispensati da visite di condoglianza
Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Questa mane, dopo lunghe sofferenze, munito dei conforti religiosi, spirava

Giulio Sterpin fu Matteo

capoufficio al Lloyd Triestino i. r.

Le desolate famiglie **STERPIN, HAPPACHER, BASTIANUTTI, MRACH, RUSCA** e la signora **TERESA HNATEK,** ne dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno mercoledì 29 corr., alle ore 14.30, partendo dalla casa N. 31 di Via Chiozza.

Trieste, 28 ottobre 1924.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III N. 41

Oggi, dopo brevissime sofferenze, rese la sua bell'anima a Dio, confortato dalla Santa Religione e dai suoi cari,

Nicolò Ruzzier

d'anni 72

Con animo straziato, partecipano tale dolorosa perdita ai parenti, amici e conoscenti la desolatissima consorte **MARIA nata FONDA,** le figlie **LINA, DOMENICA, MARIA** e **NINETTA,** i generi **BORTOLO RUZZIER, PIETRO BORSATTI** e **LORENZO GIASSI** ed i nipoti **BRUNO** (assente), **MARIA, LUCI, GEMMA** ed **ELVIRA.**

Il trasporto delle amate spoglie seguirà mercoledì 29 corrente, ad ore 16, partendo il mesto convoglio dalla casa N. 362 dell'Androna S. Stefano.

Pirano, 28 ottobre 1924.

Al nostro adorato

ERNESTO

nel primo anniversario della sua morte.

L'ala del tempo nel suo inarrestabile volo ripassa col suo messaggio di lutto, richiamando alla nostra memoria il primo anniversario della tua morte, o adorato Ernesto. Sol chi sa come miseramente ti perdemmo e come e quanto ti adoravamo, intender può lo strazio e la disperazione delle anime nostre.

Forte eri, bello e affettuoso, eri il nostro orgoglio, la nostra più agognata gioia; iniquo destino volle però distrutta la nostra felicità e ti rapì al nostro affetto, quando più beata e più serena ti sorrideva la vita, ingemmata di baci e di carezze. Troppo, per nostra sventura, fidammo nelle parole rassicuratrici, di cui prodiga ci era la scienza, ed accadde così l'irreparabile.

Nel funebre silenzio della casa desolata non preci innalziamo noi oggi a tuo suffragio, o adorato nostro Ernesto, chè la tua innocenza è più sacra di un rito, più pura di un voto, ma corone di candide rose intrecciamo sulla tua tomba, nostro unico altare, fasci di quei fiori che nel loro simbolo hanno il suggello del dolore, il profumo della tristezza. Alla tua memoria, o adorato, sacra a noi soli, come a noi soli fu sacra la tua vita, commossi e piangenti ci inchiniamo e, ricordando il tuo sacrificio, sentiamo in core, commisto al rimpianto ed al palpito d'affetto, un vivo e profondo dolore.

I Tuoi.

Famiglia BERGER

RINGRAZIAMENTO

La famiglia **BONALDI** e il figliastro **FERRUCCIO PASSAGNOLI** ringraziano sentitamente la spett. Direzione della Riunione Adriatica di Sicurtà, i colleghi e tutte le gentili persone che vollero prendere parte al loro dolore e rendere un ultimo omaggio alla cara memoria del loro amato

Estinto

Trieste, 28 ottobre 1924.

A. A. A. CORONE, fiorini, oro, argento, brillanti, platino e dentiere, acquista, superando qualsiasi concorrente, la nota oreficeria Tripputi, via Vincenzo Bellini 13. 86125 O

A. A. A. FABBRICA d'oreficeria Luigi Povh, piazza Garibaldi n. 2, I piano, tel. 329, compera a prezzi massimi, vende a prezzi onestissimi, ripara con precisione e esattezza. 86246 O

A. A. ARGENTERIA, brillanti, orologi, oro, dentiere, acquista Licher. Lazzaro 11, I. 122 O

A. A. CORONE, fiorini, oro, brillanti, platino, pago superando qualunque offerta di giornata. Oreficeria portici Ponte Fabbra. 86216 O

A. A. PER ricavare reale valore oro, argento, gioie, monete, vendete al Banco preziosi via Borsa 2, unica fonte diretta. 87622 O

BIANCHERIA lussuosa, signora, vendesi. Occasione per spose. Carducci 22, porta 16. 83363 O

BIANCHERIA lussuosa, guarniture per spose, vendonsi, Carducci 22, porta 16. 83949 O

EMORROIDI, stitichezza abituale guariscono in breve con le pillole antiemmoroidali del prof. Giacomini. Farmacia Zanetti-Barbich, Trieste, via Mazzini n. 45. 2142 O

GOZZO (gola piena), guarito in pochi giorni. Cura completa lire 20. Farmacia Borzani, Via Gaudenzio Ferrari 7, Milano. 5190 O

INDISCUTIBILMENTE cappelli guarniti da signora, modelli parigini elegantissimi, assoluta novità, nonchè assortimento guarnizioni, vendonsi prezzi reale concorrenza presso Scoroppi, Corso 39. 84797 O

MAGLIERIE assortito, piccole partite, acquisto se condizioni pagamento convenienti. Offerte «88230 O» Piccolo. 88230 O

MODISTA vende, confeziona e rimoderna cappelli. Corso Garibaldi n. 13, III. 87542 O

SIFILIDE. Dopo le iniezioni per la cura della sifilide si rende necessaria una cura depurativa del sangue. Joduro di sodio e salsapariglia, felicemente combinati lo sono solo nella «Jodoparillina», che è un ottimo depurativo del sangue e non produce jodismo. Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 324 O

UBRIACHEZZA! Guarigione con le polveri Borza, 30 polveri lire 13.40. Farmacia Borzani, Bastra (Ferrara). 6192 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

AGENZIA primarie fabbriche automobili cerca rappresentanti per le provincie di Trieste, Istria, Friuli e Fiume. Cauzione, referenze. Scrivere «85951 P» Piccolo. 85951 P

ATTIVISSIMO, istruito, bella presenza, ex commerciante, offresi piazzista viaggiatore, serietà, referenze, compenso adeguato attività svolta, profitto. Scrivere «85083 P» Piccolo. 86083 P

PIAZZISTA cerca posto presso seria ditta, con propria clientela. Offerte «85055 P» Piccolo. 86055 P

PRIMARIA compagnia assicurazioni, già introdotta, cerca serio acquisitore. Offerte «85371 P» Piccolo. 85671 P

RAPPRESENTANZE estere, nazionali, procuriamo qualsiasi articolo. Scrivere Boite 67, Nice (Francia). 5909 P

Automobili, biciclette e sports

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

BICICLETTA corsa, ottimo stato, vendesi con tubolari riserva, occasionissima. Vidali, presso Roncoroni, via Zonta 7. 88126 Q

MOTOCICLETTE, biciclette, parafanghi di auto verniciansi a fuoco in tutti colori. Manzoni 20, telef. 21-43. G. Povh. 86035 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

ATTIVISSIMO giovane industriale, esperto tecnico già titolare primaria casa estera esportazione legnami, cerca socio assumendo parte amministrativa, con capitale ottantamila garantite scopo costituzione azienda. Inanonimi scrivere «85897 R» Piccolo. 85897 R

BOTTEGHINO da vendere. Indirizzo al Piccolo. 86041 R

BUFFET in piazza, forte lavoro, affitto minimo, incasso giornaliero 700 alle 900, vendesi lire 45.000. Dreos, Caffè Tommaso, ore 8-10, oppure via Conti 4, trattoria, ore 3-7 giornalmente. 85919 R

DENARO disponibile per prime, seconde intavolazioni. Indirizzo Piccolo. 86029 R

DENARO offre istituto, 6 per cento, prime intavolazioni stabili città, territorio. Scrivere «86127 R» Piccolo. 86127 R

DITTA commerciale, bene introdotta, cerca capitalista collaboratore 50-60 mila. Dettagli a voce. Offerte «86095 R» Piccolo. 86095 R

LATTERIA importante, lavoro assicurato, vera occasione, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 9716 R

MAGAZZINO carbone da vendere causa altri impegni. Pietà 5, calzolaio. 86025 R

MI associerei con persona disponga piccolo capitale. Offerte «86053 R» Piccolo. 86053 R

NEGOZIETTO compreso mobilio, affittasi oppure cedesi, prezzo mite: adatto per qualunque genere. Indirizzo Piccolo. 87832 R

NEGOZIO frutta, erbaggi, vendesi. Indirizzo al Piccolo. 86007 R

NEGOZIO qualunque uso, con annessa piccola abitazione, cedesi lire 5000. Indirizzo Piccolo. 85955 R

NEGOZIO commestibili, lavoro garantito, vendesi. Indirizzo Piccolo. 88148 R

SALONE da barbiere bene arredato vendesi. Indirizzo Piccolo. 86081 R

2000 cerca per tre mesi esercente, solide garanzie. Offerte «88238 R» Piccolo. 88238 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

STABILE città, rendita 14.000, vendesi. Rivolgersi Galleria 8, latteria. 86006 S

STABILE città, saldoprezzo, circa 100.000, acquistasi. Offerte «88188 S» Piccolo. 88188 S

Diversi

cent. 60 la parola. Minimo L. 6.— U

ACACIA. Impossibile oggi, favorisci venerdì, come stabilito. Dispiacente, cordialissimi. 85935 U

A. IL compratore che desidera acquistare bene cerchi sempre: serietà della ditta, copiosa scelta, prezzi onesti. Visitate l'Orologeria-oreficeria F. Cavallar, via S. Lazzaro-via delle Torri. 83116 U

ASSORTIMENTO impermeabili viennesi da uomo e signora. Madonnina 17, porta 2. 16528 U

CALVI si diventa per l'eccessiva forfora del cuoio capelluto. Combattete la forfora con la «Filotrix», la migliore acqua per capelli. Farmacia «Alla Madonna della Salute», Trieste, S. Giacomo. 724 U

CAPPELLI signora, ricco assortimento. Carducci 24, III. 86047 U

FRANGIA struzzo per vestiti e fantasie. Salone piume, Goldoni 11-I. 85573 U

GRAFOLOGO egizano indovina passato, avvenire. Corso Garibaldi 14, I, destra. 85691 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 10 (Ginnastica prolungata), villa propria, telefono 20-64. 85709 U

LEVATRICE diplomata riceve giornalmente, segretezza professionale. Via Bosco 10, primo. 88240 U

VEDOVO 39.enne, ottima posizione, cerca vedova o signorina, scopo matrimonio. Scrivere «88096 U» Piccolo. 88096 U

24.ENNE onesta, affettuosa, brava massaia, conoscerebbe persona posizione assicurata, età indifferente, scopo matrimonio. Scrivere inonime «85943 U» Piccolo. 85943 U

Paolo Segonzag 44

Gli amori di D'Artagnan

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

Amico Burguette — disse — procuratevi subito una piccola anguilla non più grossa di un dito; tagliatele la testa, ornatela di zampette di ranocchi, fatene una di quelle pietanze succulenti che sapete far voi...

— Ho capito signor d'Artagnan. Vi darò la pietanza che desiderate fra un'ora e sarà deliziosa, ma permettetemi di farvi una piccola domanda perchè ci devono essere le zampette di ranocchio?

— Se ve lo domandano direte, amico Burguette, che non ne sapete il perchè...

L'oste si morse le labbra.

— Tante grazie, signor d'Artagnan!

— Non c'è di che... Tra un'ora sarà pronta la pietanza, nevvero?

— Tra un'ora, signor d'Artagnan.

L'oste se ne ritornò frettolosamente in cucina e Enrico a sua volta domandò perchè mai le zampette di ranochio dovessero ornare l'anguilla.

A questa domanda d'Artagnan corrugò terribilmente la fronte.

— Avete l'obbligo di indovinarlo. Sapete quel che ho promesso al canonico...

— Sì una lucertola verde....

— Benissimo. Non voglio far mangiare una lucertola al canonico col rischio di farlo ammalare; ho dunque sostituito la lucertola con un'anguilla alla quale ho fatto aggiungere le zampette di ranocchio per darle l'aspetto di una lucertola ed egli la troverà squisita e ne vorrà mangiare ancora e vedrete che coll'aiuto dell'immaginazione e della fede dimagrirà. Sì, sì! sono sicuro che dimagrirà ed io mi sarò sdebitato per me e per voi. Dico per voi, perchè spero che avrete capito che per mezzo di questo bravo canonico voglio ricuperare tutto ciò che voi credete perduto.

D'Artagnan ordinò un'altra bottiglia e la vuotò quasi tutta da solo. Enrico non beveva. Il moschettiere molto allegro non risparmiava Saint-Aignan.

— Ah! ah! ah! Saint-Aignan è geloso di noi! Saint-Aignan trema di perdere la sua posizione e teme noi come rivali... Olà, signor cortigiano, non vi scordate per favore che siamo del sangue di Enrico IV noi altri e che non vi sono mai stati dei buffoni nella nostra famiglia? Tenetevi pure il Re. Noi avremo la Regina. E ciò che vuole una donna, specialmente quand'è Regina di Francia, bisognerà pure che lo vogliate anche voi!... — poi guardando Enrico negli occhi, aggiunse: — Spero che avrete capito questa volta. La Regina reclamerà Aurora e esigerà che sia sua damigella d'onore. E voi la vedrete ben presto la vostra Aurora e ben presto vi sposerete. Per bacco, signor leoncello, la vita è bella per voi. Non tutti possono dire altrettanto...

La malinconia l'invase di nuovo: l'immagine di Luisa si associava a quella di Aurora...

Si alzò, percorse la stanza in lungo e in largo, poi constatò ridendo:

— Ah, ah, sono ancora bene in gamba, e mettendo la mano sull'elsa della spada aggiunse: — Il signor Saint-Aignan può ringraziare il Re, senza di lui avrebbe le orecchie mozzate a quest'ora!

L'inganno del cortigiano gli era rimasto sul cuore, però trasalì alla risposta d'Enrico:

— Se non vi dispiace mozzerò io le orecchie di Saint-Aignan.

Il moschettiere fissò il leoncello. Enrico si era alzato e sembrava molto calmo, ma i suoi occhi esprimevano la più ferma risoluzione; il moschettiere volle calmarlo.

— No, no, non facciamo sciocchezze. Il Re tiene ai suoi favoriti e le leggi contro i duelli non sono ancora abolite!

L'oste che ritornava l'interruppe:

— Abbiate pazienza signor d'Artagnan, la pietanza è pronta, ve la servirò subito.

— Volete servirmela subito? No non me la dovete servire.

— Perchè no, non la volete più? Una pietanza squisita in cui ho messo tutta la mia arte.

Burguette non capiva, balbettava; era completamente disorientato. Se avesse avuto in mano il suo spiedo la storia avrebbe registrato un grande suicida di più.

D'Artagnan calmò la sua anima turbata.

— Voglio portare la pietanza con me per farla assaggiare a un mio amico.

L'oste gli baciò la mano.

— Ho sempre detto, signor d'Artagnan, che meritereste di essere maresciallo di Francia! Corro in cucina per accomodare la pietanza in modo che possiate portarla con voi.

— Senza perderne una bricciola — completò il moschettiere.

Uscito l'oste, d'Artagnan si sedette di nuovo a tavola con Enrico, riassunse la situazione e diede qualche consiglio al leoncello.

— Tutto non è perduto, e accomoderò tutto coll'aiuto del mio canonico, che aspetta la lucertola che deve farlo dimagrire. Egli mi ha promesso stamattina di parlare questa sera stessa di Aurora alla Regina, la risposta della quale non potrà essere che favorevole. Del resto l'avremo domani mattina e ci sapremo regolare. Tutto andrà benone, ve lo garantisco io. Ma mentre io mi occuperò di questo, che cosa farete voi? Dove alloggerete? Non potete rimanere indefinitamente ospite dei cappuccini... Ecco! ho trovato! conosco una bellissima dimora degna di voi, degna del vostro sangue. Vostro padre la conosce bene, perchè è là che corteggiò vostra madre, la figlia adottiva del cardinale Richelieu: il castello di Meudon! che appartiene ora ai frati Evangelisti e ora, se non sbaglio, i frati vi hanno fatto alloggiare fino a ieri il barone di Chatellux. Se questo particolare non vi ripugna...

— Oh! affatto, mi ricorderà il mio dovere, se mai lo dimenticassi!

— Benissimo! Mi pare che potrete combinare senza di me la cosa col priore, che è molto devoto a voi e ai vostri... e, a proposito, mi pare che si dovrebbe mettere vostro padre al corrente....

— L'ho già informato di tutto. Ieri sera prima di coricarmi scrissi una lunga lettera che il priore s'incaricò di fargli consegnare. Ahimè! quanti cambiamenti dolorosi in questo frattempo. La felicità che credevo afferrare mi è sfuggita...